QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Mercoledì 27 Luglio 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	150 —	51 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	36 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	38 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	8 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	20.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee,, — "La Tribuna Illustrata,, — "Noi e il Mondo,, — N. 178

Dopo la riunione del Direttorio

Il compiacimento del Duce

Due rilievi sono particolarmente interessanti nel comunicato di ieri intorno alla riunione del Direttorio. Due rilievi che devono costituire ragione di legittimo orgoglio per i dirigenti del Partito e di viva soddisfazione per il Paese.

Il primo si riferisce alla situazione generale del Partito ed il secondo all'atteggiamento del Paese e del Partito di fronte alla situazione economica negli ultimi mesi.

« S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha dichiarato che anche le informazioni dei Prefetti e degli altri organi del Governo segnalano in tutte le provincie una situazione del Partito veramente solida e potente ».

Questa solidità e potenza del Partito devono essere considerate come uno dei maggiori beni della Nazione. Il Paese deve prenderne atto con soddisfazione. Il Partito oggi non lavora più per sè, ma per la Nazione, non è più un Partito fra Partiti, che si disputano l'influenza ed il potere politico, ciascuno per consolidarsi come meglio può e come più può e per rivolgere l'influenza ed il potere politico a proprio vantaggio e a danno degli altri concorrenti.

Il Partito Fascista è oggi l'unico fattore direttivo della vita politica nazionale. Ed è per le sue origini, per la sua storia, per il suo spirito e per i suoi fini un fattore eminentemente e squisitamente nazionale; possiamo anzi dire è la Nazione stessa in un atteggiamento e una funzione speciali. Quel che guadagna il Partito, in sviluppo e in forza, è un guadagno morale e politico netto per la Nazione. Solidità e potenza del Partito vogliono oggi dire disciplina ed energia nel popolo, consapevolezza di fini e fermezza di propositi nelle sfere dirigenti; in una parola dinamismo nazionale.

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, aggiunge il comunicato « ha fatto un'illustrazione di quello che è stato l'atteggiamento del Paese e del Partito durante questi ultimi tempi di fronte alla situazione economica ed ha espresso il Suo compiacimento per il contegno di ferma fiducia e di volontà che il Partito ha tenuto sia al centro che alla periferia ».

E' assai raro che il Duce esprima pubblicamente il Suo compiacimento. Benito Mussolini non è di sua natura ottimista. E' forse il più antipanglossiano degli italiani. Intanto è antiliberale ed antidemocratico in quanto non ha una concezione ottimista della natura umana. Egli ha fede soltanto nella forza dello Stato, la quale è l'unica forza che sappia foggiare i buoni cittadini. L'individuo non ha nessuna particolare inclinazione a diventare un buon cittadino e a servire lo stato, ma invece una naturale propensione a fare il proprio comodo ed a pensare ai propri interessi.

Solo la panglossiana illusione democratica può pensare che gli individui possano spontaneamente rinunziare di propri vantaggi e sacrificarsi al bene pubblico.

Però questa volta il compiacimento del Duce è veramente giustificato, perchè mai come questa volta si è avuta la dimostrazione che il Regime non è un regime di classe, ma un regime di Nazione. Chi ha seguito un po' al dettaglio le vicende della lotta economica negli ultimi tempi, ha dovuto accorgersi che una nuova grande vittoria è stata tacitamente conseguita dallo spirito fascista contro l'appetito di alcune classi, che disperatamente difendevano il loro diritto di trafficare e di arricchirsi, contro l'interesse generale ed i fini nazionali, che il Governo s'era proposto di raggiungere. Il principio di libertà — trasportato dalla politica all'economia — ha anche questa volta giocato, meno apertamente ma non meno potentemente, la sua parte. E la battaglia, se pure combattuta sordamente, non è stata meno dura di quella combattuta due anni fa sul terreno politico. Ma il Paese ha tenuto duro ed il Partito ha mostrato una inflessibile volontà: l'uno e l'altro sono stati potenti ausiliari all'azione di Governo.

Bene a ragione il Duce esprime ora all'uno e all'altro il proprio compiacimento.

La funzione del Partito nell'attuale momento economico

Il comunicato sulla riunione tenuta ieri dal Direttorio del Partito, sotto la presidenza del Duce, ha dato notizia della importanza degli argomenti esaminati e delle decisioni adottate e delle conclusioni tratte.

Il Segretario Generale on. Turati ha fatto una relazione dettagliatissima — provincia per provincia — della situazione del Partito — sia per quanto riguarda le varie questioni che per quanto riguarda gli uomini; ed ha illustrato l'azione svolta in questi ultimi mesi dal Partito sia al centro che alla periferia; ed ha rilevato come questa grande visione panoramica si presenti ottima, come sempre più salda si faccia la compagine fascista, come più fattiva ed efficace si manifesti l'azione del Fascismo, e come ognora migliore divenga l'affiatamento tra autorità locali governative e dirigenti locali del Partito stesso e tra questi ed i dirigenti i Sindacati. Con speciale rilievo, l'on. Turati ha prospettato le ragioni che hanno portato ai provvedimenti in alcune provincie — Genova, Napoli, Bolzano, Terni, Mantova, Catania, ecc., di cui a suo tempo fu data notizia in comunicati ufficiali — e tali provvedimenti hanno avuto la piena sanzione del Duce, che ne ha riscontrata la efficacia.

La tranquillità migliore deve regnare ovunque nel Partito, perchè esso possa attendere sempre meglio ad opere concrete. E così assai opportuno appare il richiamo ad alcuni dirigenti e responsabili locali, perchè dedichino la loro attività al movimento fascista della sola propria provincia.

Un quadro superbo per efficacia di esposizione, per genialità di rilievi ha fatto quindi Mussolini della situazione generale; quadro che conferma in modo indubbio le forze del Partito, le quali si sono riaffermate anche in occasione della battaglia economica. Il Partito — anche per constatazione concorde dei Prefetti e di tutte le altre autorità governative — va con sempre più sicura potenza permeando la vita tutta della Nazione, plasmando l'anima dell'Italia da esso rinnovata. Così ha ora coadiuvato con fervida fede e con ottimo risultato l'azione svolta dal Governo Fascista per il completo successo del riassetto economico. Il riassetto economico dell'Italia viene compiuto per merito della genialità e della forza del Duce, della saldezza e della potenza del Regime, con una salda sicurezza di sviluppi. Anche all'estero chi non fu mai eccessivamente tenero verso il Fascismo riconosce oggi la bontà della politica economica e finanziaria da esso seguita. Al successo della quale ha portato e porta il suo contributo l'ordinamento sindacale creato dal Fascismo.

Nella riunione di ieri altro importante fatto è stato quello della riaffermazione della necessità che il Partito segua sempre con vigile fede il grande movimento sindacale. Movimento fascista e movimento sindacale debbono svolgersi secondo un saggio criterio unitario.

Il Fascismo mentre procede al riassetto dell'economia italiana con la rivalutazione della lira, non trascura la solidità del Bilancio, e mentre — unico dei Regimi che hanno retto l'Italia — procede a sgravi fiscali ed a riduzioni di tariffe di servizi pubblici, dà nel contempo incremento sempre grandissimo a nuove costruzioni di strade e di acquedotti, ad opere di bonifica ad opera di assistenza delle classi meno abbienti e di educazione della gioventù. Tutto questo dice, anche, nel modo più eloquente come l'amministrazione pubblica fascista sia fondamentalmente sana.

In fine va posta in grande rilievo la decisione riaffermata circa il cumulo delle cariche; cumulo che dovrà essere consentito soltanto e realmente in casi eccezionali. Il Partito non può ammettere il cumulo delle cariche negli organi politici, sindacali e militari sia perchè questo non conferisce la maggiore efficacia al movimento fascista, sia perchè si ritarda di troppo la immissione di nuove energie nei posti di comando.

La firma degli accordi italo-ungheresi su Fiume

Ieri a Palazzo Chigi S. E. il Capo del Governo e S. E. il Barone Winmersperg Sottosegretario di Stato al Ministero Reale del Commercio ungherese, hanno proceduto alla firma degli accordi concernenti agevolazioni ai traffici ungheresi nel porto di Fiume.

Tali accordi costituiscono il perfezionamento delle intese in massima già raggiunte nello scorso aprile e sono consacrati in una Convenzione con protocollo annesso, il quale prevede l'istituzione a Fiume di una sezione doganale ungherese (« Espositura » doganale).

Le conversazioni tra le due Delegazioni si sono sempre svolte in una atmosfera di simpatica cordialità; il che costituisce un ottimo auspicio per l'attuazione pratica della Convenzione testè sottoscritta.

I negoziati dell'Inghilterra pel lago Tsana

LONDRA, 26.

Rispondendo ad analoga interrogazione alla Camera dei Comuni, il Segretario per gli Affari Esteri Chamberlain, dichiara che i negoziati relativi al lago Tsana sono i soli che il Governo britannico abbia attualmente con il Governo abissino e nessuna terza Potenza prende parte ad essi. Chamberlain ha soggiunto che la situazione, per quanto si riferisce a detti negoziati, non è cambiata e l'Inghilterra attende ancora di conoscere il pensiero del Governo abissino sulle proposte inglesi che sono state presentate al riguardo.

DOPO I MOTI VIENNESI

Marx si dimette dalla Presidenza degli "Alfieri della Repubblica,,

BERLINO, 26.

(Morandi). — *Il conflitto previsto tra gli alfieri della Repubblica ed il centro è drammaticamente scoppiato con le dimissioni di Marx dalla presidenza e l'uscita dalla Associazione.*

L'atto di Marx suscita nei circoli politici enorme sensazione poichè si sa quanto stretti fossero i rapporti tra Marx e gli alfieri della Repubblica durante la battaglia delle elezioni presidenziali. La stampa democratica e socialista attacca violentemente il Cancelliere, mentre quella centrista anche di provincia loda la sua decisione e chiede dai centristi che venga esaminata la opportunità di protrarre la collaborazione con l'Associazione che ha caratteristiche sempre più socialiste. Il centro ha indetta una conferenza a Berlino dei suoi delegati della Associazione per chiarire la situazione e sembra si voglia chiedere per non sciogliere l'Associazione che Hoersing si dimetta.

Mentre la stampa di sinistra rappresenta Hoersing come un martire avendo date « spontanee » le dimissioni dalla carica statale, i giornali di destra affermano che Hoersing ha manovrato solo per sfuggire ad una azione disciplinare.

L'assemblea nazionale austriaca commemora le vittime della sommossa

VIENNA, 26.

L'Assemblea Nazionale ha tenuto ieri una breve seduta. Il Presidente Miklas ha pronunziato un discorso in cui ha espresso il profondo cordoglio per gli eccessi di passione che hanno causato i disordini abbattutisi nei giorni scorsi sulla città di Vienna così pacifica. Non vogliamo parlare delle responsabilità, ha soggiunto il Presidente; la giornata odierna deve essere destinata alla commemorazione delle vittime e alla manifestazione di profondo sentimento per i feriti e per i famigliari dei colpiti. Il Presidente, a nome dell'Assemblea Nazionale ha ringraziato tutti gli enti pubblici e statali che nell'ora del pericolo si dedicarono infaticabilmente per ristabilire l'ordine e specialmente gli organi di pubblica sicurezza che difesero il Parlamento, gravemente minacciato; egli ha avuto poi parole di alto elogio per l'opera svolta dalle organizzazioni di pubblica beneficenza e dai medici. Ha quindi rivolto un caldo appello ai deputati esortandoli a fungere da guida e da consiglieri presso il popolo sia dalla tribuna parlamentare sia privatamente e collaborare seriamente e amichevolmente affinchè tutti comprendano che è impossibile mantenere l'ordine nel paese senza la collaborazione della popolazione.

Il Presidente ha concluso dichiarando che gli avvenimenti gravi verificatisi nel mese di luglio a Vienna costituiranno una severa lezione anche se essa è stata pagata caramente.

Commenti francesi

PARIGI, 26.

(Scardaoni.) — *Gli avvenimenti di Vienna continuano ad essere commentati in Francia con grande passione. Questa insurrezione che per le sue limitate proporzioni e per il significato non dubbio dei suoi fini, avrebbe dovuto ormai essere già inquadrata nella realtà del momento se giudicata con un po' di buon senso, qui vuole invece essere considerata come il risultato di un'organizzazione assai grave, quasi catastrofica, la quale minaccia la pace e la tranquillità dell'Europa orientale. Tutto ciò è tanto più singolare in quanto proprio nel momento della insurrezione la stessa stampa aveva temuto le più gravi immediate complicazioni in Austria, oltre a non si sa quale preoccupante intervento dell'Italia pronta ad approfittare, di tutti i momenti di confusione.*

Poichè la cosidetta rivoluzione di Vienna è passata nel modo che tutti sanno, poichè le complicazioni nell'oriente europeo per ora non sono annunciate e poichè sopra tutto, la politica italiana nemmeno questa volta ha dato motivo a commenti di sorta, bisogna pure che la questione austriaca con tutti i suoi pericoli di discordia e di guerre serva ugualmente alle discussioni internazionali sulle minaccie che incombono alla pace dell'Europa.

*Secondo Pertinax per esempio il quale si occupa diffusamente dell'argomento nell'*Echo de Paris*, il disarmo dell'Austria preparato dai negoziatori del 1919 non si è potuto compiere a causa di due veti: il primo è quello dell'Inghilterra, la quale reclamando per tutte le Nazioni lo stesso regime doganale avrebbe fatto una solenne eccezione per i territori compresi nell'antica monarchia Absburgica, il che avrebbe finito per tagliare in due tutto il blocco della Piccola Intesa, il secondo è quello dell'Italia la quale non ammetterebbe delle tariffe di preferenza che se essa stessa ne potesse beneficiare.*

*Il punto di vista dell'Italia, sulla cui esattezza non ci sarebbe niente da dire in quanto l'Italia stessa deve figurare tra gli Stati successori dell'Impero Austro-ungarico, viene tuttavia giudicato nelle sue conseguenze le quali potrebbero essere quella di determinare un regime doganale unico da Danzica fino a Palermo. Lo scrittore dell'*Echo de Paris* conclude perciò dicendo che gli Stati di Europa, nell'interesse della pace debbono francamente affrontare la questione dell'Austria e procedere a dei negoziati.*

*Bainville sull'*Action Française* occupandosi dello stesso argomento considera le incognite della situazione dell'Austria solo attraverso il fatto dell'Anschluss e ritiene che dopo la insurrezione della scorsa settimana un passo di più è stato fatto verso l'annessione dell'Austria alla Germania.*

Il Parlamento romeno commemora Re Ferdinando

BUCAREST, 26.

La Camera e il Senato, riuniti in solenne seduta, hanno commemorato ieri il Re Ferdinando.

A nome del Governo il Primo Ministro Bratianu ha dichiarato che il Paese si inchina alla memoria del grande scomparso al quale la Romania deve la propria unità nazionale. Dopo aver fatto vivi elogi alla Regina vedova Maria l'oratore ha affermato che il passaggio della Corona sul capo del Re Michele consacra definitivamente i principii della Monarchia.

La Camera unanime ha calorosamente applaudito al Re Michele.

Il capo del partito nazionale dei contadini, Maniu, ha fatto anche egli l'elogio del defunto Sovrano e ha dichiarato che il suo partito rispetta la Reggenza. Ha aggiunto di ritenere necessario sciogliere il Parlamento attuale e indire nuove elezioni.

Roth, a nome del partito tedesco e Betlen, a nome di quello ungherese, hanno anch'essi commemorato il Re Ferdinando e hanno affermato la loro fedeltà e il loro rispetto indiscutibile verso il Paese e il Re Michele. Il rappresentante degli ebrei ha fatto infine analoghe dichiarazioni.

Al Senato poi Averescu, capo del partito del popolo, ha pronunziato un importante discorso nel quale, dopo aver fatto l'elogio del Re Ferdinando, ha dichiarato, in nome del suo partito, di riconoscere il Consiglio di Reggenza.

Un proclama al paese

Il Consiglio di Reggenza ha diretto un proclama al Paese. Dopo aver fatto l'elogio del defunto Re e dopo avere data la più completa assicurazione dei suoi sentimenti di riconoscenza e fedeltà verso la Dinastia, il Consiglio afferma che rispetterà i voti del defunto Sovrano. I principii inspiratori dello Stato romeno, tracciati durante sessanta anni dal fondatore del Regno e dal primo Re della grande Romania, indicano chiaramente la via che deve essere percorsa.

Il proclama aggiunge che il Consiglio di Reggenza si sforzerà di dare la possibilità al Re Michele I di regnare sul Paese che col continuo progresso realizzerà le speranze concepite dai suoi avi. Il Consiglio fa infine appello alla solidarietà nazionale affinchè contribuisca alla realizzazione del destino del Paese.

Carol riceve alcuni messi romeni

PARIGI, 26.

Il « Petit Parisien » pubblica che ieri mattina alle 6,30 cinque viaggiatori appena discesi dall'Oriente Express si sono recati dal Principe Carol. I viaggiatori erano accompagnati dal Segretario del prof. Jorga di Bucarest; quest'ultimo, come è noto, sostenne apertamente ed energicamente il Principe Carol quando si svolsero gli avvenimenti che portarono al suo atto di rinuncia alla Corona, in data 4 gennaio 1926. D'allora in poi il prof. Jorga è rimasto fedele partigiano di Carol. La visita si è prolungata fino alle 10,30.

Il giornale aggiunge che nel pomeriggio, tra le 15 e le 17, il Principe Carol ha ricevuto nella sua villa varie personalità romene, le quali si sono intrattenute fino alle 18,30 e hanno poi lasciato la villa cercando di mantenere segreta la visita fatta.

Il « Petit Parisien » aggiunge di aver potuto conferire brevemente con uno di tali visitatori e precisamente col prof. Nicolesco dell'Università di Bucarest, di passaggio per Parigi. Il giornale aggiunge che Nicolesco ha dichiarato che il Principe Carol è deciso a non suscitare, con atti intempestivi, alcuna complicazione all'attuale Governo romeno, quale è stato regolarmente costituito dalla volontà di un padre che fu sempre rispettato. Ha aggiunto che il Principe gli ha manifestata la sua amarezza per non aver ottenuto l'autorizzazione di recarsi in Patria per rendere omaggio alla salma di Re Ferdinando e gli ha esternata la sua sorpresa per i commenti di alcuni giornali che tendono a rappresentarlo come dedito alla vita gaudente mentre non esce quasi mai e passa la maggior parte del tempo a leggere.

LA CONFERENZA NAVALE

La seduta della Commissione Imperiale

LONDRA, 26.

(Engely). — *Dopo la lunga seduta di ieri della Commissione imperiale per la difesa, oggi si terrà un Consiglio di Gabinetto e domani Bridgeman e Cecil ritorneranno a Ginevra. Ulteriori concessioni verranno ancora fatte dalla Delegazione inglese e si spera se la delegazione americana mostrerà lo stesso spirito conciliativo, di arrivare all'accordo. Secondo il corrispondente diplomatico del* Daily Telegraph *l'ambasciatore britannico a Washington, sir Howard, sarebbe stato incaricato di protestare presso il Governo americano per la estesa propaganda antibritannica e per le frequenti distorsioni delle dichiarazioni dei delegati inglesi che avvengono sia nella stampa americana sia in circoli responsabili. D'altra parte è molto probabile che Sir Austen Chamberlain faccia dichiarazioni, in cui il punto di vista britannico sia chiaramente espresso e cristallizzato.*

L'opinione e la stampa inglese in genere si rifiutano di credere che dopo continue concessioni fatte dalla Gran Bretagna, gli Stati Uniti vogliano ancora insistere su piani che metterebbero in serio pericolo la sicurezza imperiale e quindi dalla Gran Bretagna inaccettabili. Si spera che il principio politico dell'accordo delle due comunità anglo-sassoni finisca per trionfare delle difficoltà tecniche, giacchè il fallimento della conferenza significherebbe inevitabilmente il principio di una rivalità tra Gran Bretagna e gli Stati Uniti, che la prima vuole assolutamente evitare o per lo meno dimostrare non dipendere da lei.

Un comunicato del "Foreign Office,,

LONDRA, 26.

La conferenza navale ginevrina ha avuto fra l'altro per effetto di intorbidare sempre più le acque anglo-americane che già da tempo non erano più limpide.

La lotta per la supremazia navale fra i due paesi accenna a diventare sempre più acuta. L'opinione pubblica americana di fronte alla resistenza inglese reagisce in forma piuttosto vivace.

Il *Foreign Office* dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, ha pubblicato ieri un comunicato ufficioso in cui riassume e lumeggia in breve il punto di vista britannico, dimostrando la profonda differenza fra i bisogni delle due Nazioni, dato che l'Inghilterra deve proteggere le vie di comunicazione imperiali.

« *La Gran Bretagna* — dice il comunicato — *ha proposto di suddividere gli incrociatori in due classi: i poderosi incrociatori da 10 mila tonnellate e i piccoli incrociatori da pattuglia. Noi inglesi siamo disposti a rimettere il numero e il tonnellaggio di prima categoria e cioè degli incrociatori di 10 mila tonnellate su basi di eguaglianza con l'America, ma quanto agli incrociatori di seconda categoria, ciascuna Nazione resterebbe libera di costruirne a seconda dei propri bisogni.*

Questa soluzione sarebbe perfettamente giusta e ragionevole. Essa ci consentirebbe di provvedere ai nostri bisogni e permetterebbe al Giappone e all'America di provvedere egualmente ai loro bisogni. La proposta americana come ci è stata fatta, equivarrebbe semplicemente a questo, che noi dovremmo astenerci dal costruire quelle navi di cui abbiamo assoluta ed impreteribile necessità per la protezione delle nostre vie commerciali attraverso gli oceani ».

L'onore seguito dalla Delegazione britannica a Ginevra è stata approvata nel Consiglio dei Ministri odierno.

I delegati ripartiranno per Ginevra questa sera o al più tardi domani.

La ripresa della Conferenza

PARIGI, 26.

(Scardaoni.) — *La Conferenza Navale di Ginevra riprenderà i suoi lavori giovedì mattina, dopo una interruzione di otto giorni.*

Il Gabinetto britannico non volendo assumersi la responsabilità dello scacco della Conferenza ginevrina, avrebbe preparato un nuovo compromesso di carattere alquanto generico che sarà proposto da Sir Birgmann e da Lord Cecil ai delegati americani e giapponesi. Tale compromesso sarà studiato solo nel caso, quasi sicuro, in cui l'accordo non dovesse essere raggiunto sull'armamento degli incrociatori da 7500 tonnellate.

La suriferita proposta inglese consisterebbe nei seguenti punti: limitazione degli incrociatori di 10 mila tonnellate, parità con gli Stati Uniti sulla base di 12 incrociatori e otto incrociatori al Giappone, rinvio dello studio delle unità secondarie della flotta ausiliaria al 1931, data fissata per la revisione dell'accordo di Washington. Il problema della limitazione degli armamenti sarebbe così risolto per tappe e cioè a Washington limitazione delle dreadnoughts, a Ginevra degli incrociatori, e nel 1931 delle unità navali difensive. Tale tesi non sarà soddisfacente per gli Stati Uniti e però servirà a mascherare lo scacco della Conferenza il che si dimostra tanto più necessario in quanto essa per ora non ha fatto che mettere in evidenza l'antagonismo commerciale navale, che va sempre più accentuandosi tra Stati Uniti ed Inghilterra.

I russi costruiscono navi per prepararsi alla guerra

BERLINO, 26.

(Morandi). — *Il commissario della guerra russo Woroschilow ha dichiarato ieri a chiusura delle manovre navali che il pericolo di guerra è sempre più vicino. La guerra scoppierà probabilmente nel 1928. La marina russa deve nel 1928 essere al massimo agguerrita; perciò si costruiscono quattro nuovi incrociatori, tre cacciatorpediniere, sette sottomarini.*

Proprietà nordamericana saccheggiata da ribelli messicani

WASHINGTON, 26.

Si apprende, in base a rapporti consolari che sono qui pervenuti, che 200 rivoluzionari messicani hanno invaso una proprietà americana situata in territorio di Tamaulipas e dopo aver saccheggiato le abitazioni e i magazzini si sono dati alla fuga.

Un "vol plané,, di sei miglia

WASHINGTON, 26.

L'aviatore navale tenente C. C. Champion stava tentando di battere il « record » di altezza, quando per un improvviso guasto alla macchina fu costretto a discendere con un meraviglioso « vol plané » di sei miglia. L'atterraggio si eseguì felicemente grazie alla presenza di spirito dell'aviatore, che è rimasto incolume.

Il barografo dell'aviatore navale C. C. Champion ha registrato un'altezza di quarantasettemila piedi, pari a quattordicimila metri.

Se tale altezza sarà ufficialmente riconosciuta, Champion entrerà in possesso del titolo di « recordman » mondiale, il quale è detenuto presentemente dall'aviatore francese Callizo...

La polemica sulle grandi navi

Abbiamo ricevuto lettere e articoli, di consenso e di dissenso. Non è possibile pubblicare tutto, e però siamo costretti a scegliere. Pubblichiamo pertanto una lettera del comandante Normand, ufficiale della riserva, una dell'on. Finzi, una del dottor Giaccardi.

Il comandante Normand, che ci ha scritto nuovamente, a proposito della replica del colonnello Cassone, per dissentire da essa, è fondamentalmente d'accordo con noi, ma avanza una soluzione di transizione, cui mostra di accedere in un certo senso il comandante Gravina sul Corriere della Sera. *Ecco quanto egli scrive:*

La nave di compromesso

Signor Direttore,

Se impedimenti canonici d'ordine superiore non lo vietano, io Le chiedo, anche in qualità di vecchio collaboratore navale dell'« Idea Nazionale » nel dicembre 1919 e gennaio 1920, la concessione di lasciarmi entrare nell'agone per la questione delle grandi navi accanto a Lei ed allo stimato mio amico, ing. Cassone.

La discussione odierna, prevista già da alcun tempo come fatale da coloro che seguono le questioni navali militari, sembra per ora polarizzata intorno a due caposaldi. L'uno sostiene, e con buoni motivi, l'abolizione nella nostra marina delle attuali obsolete grandi unità, di scarso valore bellico e di forte aggravio al bilancio, per sostituirle con navi modernissime, molto meno grandi, che dovrebbero trarre il valore intrinseco specialmente dall'animo di chi le farà muovere, agili, manovriere, veloci. L'altro caposaldo, piuttosto tecnico, sostiene che grandi navi moderne che possano affrontare la coalizione dei più recenti mezzi di offesa, dall'aria, dall'acqua, in superficie e sotto la superficie, sono una possibilità attuale che potrebbe diventare realtà. Sopra questi due caposaldi sta immanente la ferrea necessità finanziaria che non ci permette questa realizzazione.

Prima derivata di questa necessità feroce, a cui non si sono sottratte le tre più grandi Marine del mondo, è stata la conferenza di Washington nel 1922 coi suoi principali corollari: limitazione del tonnellaggio e del calibro, « voronoffizzazione » delle grandi unità esistenti nord-americane, inglesi e francesi, che è costata parecchio. Da noi anche un illustre ufficiale della nostra Marina aveva molto genialmente, fin dal 1920, proposto una tale operazione di ringiovanimento per le nostre navi, ma l'epoca era triste per tali questioni. Oggi, a sette anni di distanza, una simile trasformazione sarebbe già tardiva.

Ci sembra quindi che a noi non resta che procedere a una seconda derivazione della questione.

E' pacifico, e sullo stesso piano, che nuove grandi unità noi non possiamo costruirne e contemporaneamente è pacifico che finora nessuno degli eventuali antagonisti nostri sul mare si è nettamente preclusa volontariamente la via alla costruzione di grandi navi. E' pacifico altresì che non sono più le grandi navi che possono decidere la guerra marittima, e che le grandi battaglie, già col Jutland, sono tramontate perchè il Jutland stesso si è incaricato di dimostrare che non possono di per se stesse decidere il corso di un conflitto di popoli.

Però, mentre ci si vuol accingere a una preparazione, una costruzione, un addestramento, un ordinamento, uno spirito di flotta da corsa per fini di offesa e di difesa sulle vie di comunicazione proprie ed avversarie, è consigliabile, è prudente il distacco netto e deciso, il passaggio improvviso dal vecchio al nuovo ordinamento? Che cosa si direbbe se, puta caso, non fossimo in grado di costruire velivoli di bombardamento e si volesse sostituirli solo con quelli da caccia, sia pure in mano ad eroi, o se, puta caso, non fossimo in grado di costruirci della artiglieria pesante terrestre e si volesse sostituirla solo con artiglieria leggera, leggerissima, maneggiata sia pure da eroi quali abbiamo avuto? I nostri arditi sono andati all'attacco delle trincee con bombe a mano e pugnale fra i denti, dopo un periodo di preparazione e selezione durante il quale, però, abbiamo preparato anche contemporaneamente ad essi, le grosse artiglierie e tutti i mezzi bellici più moderni dell'epoca.

Per questo io ritengo che non si debba disdegnare di seguire una via che già altra volta ci è stata segnata dal genio di Benedetto Brin, quando dopo i colossi del primo *Duilio* e del *Dandolo*, ci ha dato l'*Italia* e la *Lepanto*. E' un'idea più volte ripresa e rimodernata: ultima incarnazione realizzata sono stati i tipi inglesi *Fisher's freaks*.

Oggi per merito degli ingegneri navali francesi torna agli onori della ribalta. La Marina francese ha progettato completamente un tipo di nave con un tonnellaggio Standard che è 1,75 volte quello degli incrociatori tipo *Washington* (che, tra parentesi, gli inglesi chiamano *incrociatore di latta*). Questa nave che ha la rispettabile velocità di 34 nodi, con 8 cannoni da 305 con una gettata di 30 kilometri, in due torri quadruple, ben protetta nella sua parte centrale, con 8 aeroplani a bordo, ci sembra un tipo da essere tenuto in considerazione nel momento in cui si pensa di compiere il rinnovamento della nostra flotta.

Due esemplari simili valgono tre incrociatori tipo *Washington* come tonnellaggio e gli sono superiori sotto ogni punto di vista; valgono due tipo *Washington* di *capital-ship* che noi non possiamo costruire perchè al disopra delle nostre forze finanziarie in quanto esse non ci permettono di costruirne quel numero di esemplari minimo indispensabile a formare un complesso omogeneo di valore tattico e strategico adeguato. Un calcolo semplice permetterebbe di stabilire che, contentandosi poi di circa 31 nodi e di soli 6 cannoni da 305 dello stesso tipo, si potrebbe scendere a un dislocamento standard di circa 1.4 volte il tipo di incrociatore « Washington ». Con questo si otterrebbe di poter costruire con la stessa spesa tre di questi tipi preconizzati invece di quattro incrociatori tipo « Washington ».

Come soluzione di transizione, ritengo che non sia dispregevole mentre il corso degli eventi si incaricherebbe di dimostrare, in proseguo di tempo, se è il caso di perseverare su questa via oppure di passare decisamente a quella ventilata, di navi da corsa pure e semplici.

Nell'esame di cui sopra è da tener presente che, chi scrive, è stato Comandante, in tempo di guerra, di sommergibili, in Adriatico.

Genova, 20 luglio 1927.

EUGENIO NORMAND

L'on. Aldo Finzi scrive:

Roma, 20 luglio 1927.

Caro Direttore,

Ho seguito con logico vivissimo interesse la serrata discussione sull'utilità o meno per l'Italia di *sperare* di poter aver delle grandi navi da battaglia. Sono assolutamente del tuo avviso e mi permetto di ricordare che il Mediterraneo è diventato pei moderni veloci mezzi di navigazione subacquea, di superficie ed aerea, sopratutto, un piccolo lago traversabile in ogni senso e da ogni punto in pochissime ore.

Dopo questa constatazione basterebbe calcolare quante aeronavi complete di equipaggio, di base di ricovero, di munizionamento e di riserva di combustibile per 500 ore di azione, si potrebbero allestire con la somma impegnata da una grande nave da battaglia che tenga il mare con equipaggio completo per soli due mesi.

So benissimo che a ben poco servirà il caloroso consenso che io do alla tua felice campagna, ma ritengo che tutti debbano tempestivamente assumersi una parte di personalissima responsabilità in una questione che si tratta oggi, ma che proietterà i suoi effetti in maniera decisiva nel prossimo avvenire del Paese. Cordiali saluti.

ALDO FINZI

Le battaglie che ci dovrebbero essere

Ed ecco l'ultima lettera, di cui omettiamo brevi premesse e conclusione, che non toccano la sostanza dell'argomentazione.

Signor Direttore,

Per maggior chiarezza e brevità, dividerò la mia trattazione in due parti:

I. E' verissimo che le grandi navi nell'ultima guerra furono apparentemente di scarsa utilità; ma ciò avvenne non per deficienze intrinseche, ma sovratutto da una parte per la configurazione geografica dei mari in cui la guerra navale fu combattuta, dall'altra perchè i condottieri non seppero o non vollero adoperare efficacemente la grande nave.

Dico subito che, mentre la prima causa è esclusivamente predominante in Adriatico, la seconda prevale nel Mare del Nord, specialmente nei riguardi della Germania.

La Germania avrebbe dovuto ostacolare in ogni modo le comunicazioni anglo-francesi nella Manica, prima che le forze inglesi, dislocate nella lontana Scapa Flow, potessero accorrere: non lo fece, o meglio lo fece con forze leggere, le quali, appunto perchè *non appoggiate dalle grandi navi*, furono assolutamente inadeguate allo scopo. Questo, e più ancora l'incursione inglese di Heligoland, nella quale forze leggere tedesche, attirate al largo da forze leggere inglesi ed attaccate poi da grosse navi in agguato, subirono gravi perdite (cinque incrociatori leggeri furono affondati), dimostra che il naviglio sottile è efficace per azioni in grande stile contro le grandi navi solo in quanto è protetto dai grossi calibri delle proprie corazzate; se isolato, può attaccare con probabilità di successo soltanto ove occorrano condizioni atmosferiche speciali, al favor delle quali non mi pare però opportuno di limitare la potenzialità offensiva di una flotta.

Non è dunque esagerato affermare che appunto lo scarso impiego che, specialmente nei primi anni della guerra, i tedeschi fecero delle loro navi corazzate, fu una delle principali cause cui va attribuita la loro sconfitta: nè la guerra corsara, nè quella sottomarina, che non si può certo negare fossero condotte a fondo dalla Germania, bastarono perchè gli Imperi Centrali ottenessero la vittoria, nè bisogna dimenticare che la guerra sottomarina fu terribile per gli Alleati finchè non furono adottati quei mezzi di offesa e di difesa (convogli scortati, navi-civette, mas antisommergibili), che finirono per diminuire grandemente i pericoli dell'insidia, tanto che nel maggio 1917 trentadue navi partite in convoglio da Gibilterra arrivarono a Napoli senza subire perdita alcuna, e, non ricordo se in questa od in altra occasione, un sommergibile tedesco che tentò il siluramento fu speronato dal naviglio di scorta.

Anche la battaglia dello Iutland, dunque, non può essere citata nè in sostegno, nè in condanna delle grandi navi, semplicemente perchè esse in realtà non vi parteciparono attivamente che in piccolissima parte; e quelle che vi parteciparono, cioè le cinque corazzate veloci che insieme ai sei incrociatori da battaglia formavano l'avanguardia inglese al comando dell'Ammiraglio Beatty, non fecero cattiva prova, se si pensa che nella prima parte della battaglia, quando il Beatty dovette, pur fuggendo, sostenere da solo la lotta contro l'intera flotta tedesca, tre incrociatori da battaglia inglesi affondarono e nessuna corazzata. Se

quindi esaminiamo le perdite subite dalle due parti in questa giornata, ne dovremo dedurre, caso mai, la condanna degli incrociatori, non delle grandi navi. Il che ad ogni modo si dovrebbe fare con somma cautela, date le speciali condizioni in cui si combattè.

Diversa invece la situazione in Adriatico. Qui le grandi navi non poterono essere adoperate sovratutto per queste tre ragioni: anzitutto perchè nessun porto, nè Venezia, nè Ancona, nè Brindisi, nè Valona, era in condizioni di accoglierle, o per deficienza di attrezzamenti o per configurazione costiera, onde fu necessario dislocarle a Taranto, base eccentrica ed inadatta, dalla quale era addirittura pazzesco esercitare una linea di offesa qualsiasi, in secondo luogo perchè, anche volendo esercitare una linea di offesa lungo un tragitto assolutamente obbligatorio, ciò avrebbe significato esporsi agli attacchi delle siluranti austriache, comodamente appostate dietro le isole Dalmate, e subire quindi almeno un terribile logorio di uomini e di materiale (la *Jean Bart* inutilizzata per sei mesi insegni); in terzo luogo perchè ad un bombardamento di città costiere, allo scopo di costringere a battaglia il nemico, si opponevano ragioni sentimentali facili a comprendersi.

Molto meglio sarebbe stato fermarsi a Corfù, dove erano le navi francesi, ma rivalità di comando impedirono che il disegno si effettuasse.

II. Poniamo adesso questo quesito: le condizioni, che impedirono nell'ultima guerra un impiego efficace delle grandi navi, sono in una guerra futura destinate a ripetersi? A mio avviso, no. Sovratutto per due ragioni: 1. perchè sono cambiati gli uomini; 2. perchè lo scacchiere tirrenico è essenzialmente diverso da quello adriatico.

Mantenere inattive in un porto le grandi navi sarebbe in una guerra futura non soltanto deleterio per lo stato d'animo degli equipaggi e della nazione, dato lo spirito aggressivo che domina ovunque, ma anche dannoso dal punto di vista politico e militare. Come le forze sottili potrebbero, ad esempio, impedire, in caso di guerra con la Francia, le comunicazioni fra Marsiglia e l'Africa del Nord, senza che le grandi navi le proteggessero, pronte ad intervenire qualora forze soverchianti nemiche, dalla Corsica o da Biserta, le prendessero alle spalle? Bisogna infatti persuadersi che, data l'ampiezza del Tirreno, non sarà certo l'azione individuale e di sorpresa del piccolo Mas, dovuta ad un incontro fortuito, quella che potrà decidere la situazione; ma l'attacco ben combinato di numerose siluranti, le quali, appunto per il loro numero, possono essere facilmente avvistate ed attaccate di sorpresa da forze superiori avversarie. Si ripeterebbe così a nostro danno l'incursione di Helgoland, con tutte le sue perniciose conseguenze materiali e morali.

Livorno, 20 luglio 1927.

ALBERTO GIACCARDI

Brevi osservazioni

Per ragioni di spazio non pubblichiamo una lettera del prof. Leandro Guglielmotti, di contestazione alle affermazioni del colonnello Casrone e in difesa di un sempre più efficace impiego dei sommergibili e due lunghi studi del comandante Rossini in P. A. per un tipo di nave a tonnellaggio ridotto, armato di grossi calibri.

Come si vede la discussione appassiona ed è massimamente utile non solo per sè, ma per i legami con le possibili conseguenze della Conferenza di Ginevra, che è ormai al suo punto critico. E poichè l'esame del dibattito della Conferenza ci consentirà di ritornare a nostre conclusioni organiche, teniamoci oggi a brevi osservazioni.

Cominciamo dall'ultima lettera, in difesa delle grandi navi, senza dubbio interessante e condotta con chiarezza. Ma insomma siamo sempre all'istesso punto: se le grandi navi non sono state impiegate, come si presumeva dovesse avvenire, nell'ultima grande guerra, sia nel Mar del Nord, sia nell'Adriatico, la colpa non sarebbe delle grandi navi, ma della condotta della guerra. Così si capovolge qualsiasi esperienza. Comunque, ammesso che si sia potuto combattere una grande guerra, anche marittima, senza le grandi navi (Adriatico) e poco impegnandole (Jutland); riconosciuto che l'Italia non può avere una flotta *di costose grandi navi; è interesse dell'Italia non rimanere vincolata al canone dell'urto delle grandi navi, invocato anche quando non è necessario nè utile, ma invece trarre dall'esperienza passata il massimo di coscienza e di volontà per un tipo di flotta e di guerra,* che non *comprenda le grandi navi. Facendo appunto coincidere la possibilità italiana con l'esperienza realizzata, e realizzata, si badi, quando si presumeva il contrario. Invece si vorrebbe, dai nostri contraddittori, rinnegare l'esperienza per perpetuare un tipo di flotta (e di guerra) in cui l'Italia si troverebbe in obbligata inferiorità.*

Non discuto la proposta, enunciata concisamente dall'on. Finzi. Mi pare soltanto che si debba consentire con lui in questo implicito assunto fondamentale, importantissimo: e cioè che non si possa esaminare e risolvere il problema della nostra flotta, senza considerare organicamente connesse con le navi di superficie e subacquee le navi aeree.

Il comandante Normand propone una nave di transizione, di compromesso. La stessa impostazione della nostra polemica esclude nettamente che possiamo consentire con lui, in questa proposta particolare, la quale è in contraddizione col rigore logico del suo chiaro riassunto. La marina da guerra italiana ha già conosciuto gli errori delle navi di compromesso (tipico il periodo delle Vittorio Emanuele *e dei* Pisa*), e non bisogna ricadere in essi. Noi abbiamo bisogno di uno strumento di guerra, organico, perfettamente consapevole dei fini da raggiungere e del modo di raggiungere questi fini, con una condotta di guerra, tipica, volitiva, audace, offensiva. Fiduciosa nel tipo di navi scelte e nel* numero *di navi di ciascun tipo. L'inserzione della nave da battaglia media terrebbe le nostre costruzioni e le nostre possibilità in bilico, in regime di compromesso. E noi dobbiamo entrare in regime di volontà, nel quadro della nostra possibilità.*

R. FORGES DAVANZATI

Un conflitto fra bande irregolari greche e bulgare

COSTANTINOPOLI, 26.

Da fonte inglese si apprende che a Skirmish, nei pressi della frontiera turca, fra bande greche e bulgare è avvenuto uno scontro. Mancano i particolari.

Un interessante studio inglese sul sovrapopolamento

L'ultimo numero di *Economia*, oltre ad un profondo studio di F. Finzi sui debiti di guerra e ad un articolo di grande attualità sui prezzi di M. Braidotti, pubblica un'importante monografia di Sir G. H. Knibbs, dal titolo « Aspetti del problema della popolazione ». G. H. Knibbs è l'autore della « Mathematical Theory of Population », un'opera considerata giustamente come il più perfetto trattato di metodologia statistica applicata ai fenomeni demografici che sia stata pubblicata fino ad oggi. L'indiscussa competenza dell'Autore rende particolarmente interessanti le conclusioni a cui, egli giunge in quest'articolo. Dopo aver esaminato le condizioni di sviluppo della popolazione del globo nell'ultimo secolo, e dopo aver criticato le vecchie e nuove teorie che pretendono di ricondurre le leggi di sviluppo della popolazione a esatte formule matematiche, Knibbs osserva che tale sviluppo dipende da un numero così grande di fattori (molti dei quali puramente ideali e quindi imponderabili) che non è possibile stabilire per una popolazione qualsiasi il tasso d'incremento tipico nè la legge di variazione di tale tasso, nè un limite superiore oltre il quale la popolazione non potrebbe aumentare.

Tuttavia si può affermare che, ferme restando le condizioni attuali, il pericolo del soprapopolamento è imminente, e ciò sopratutto per effetto della irrazionale distribuzione della genti sulla superficie del globo. L'Autore si sofferma particolarmente sulle condizioni del suo paese — l'Australia — e considera le difficoltà che si oppongono ad un rapido popolamento del paese per mezzo di immigranti. *In conclusione il Knibbs ritiene che le difficoltà sorgenti dal rapido aumento della popolazione vadano aumentando di giorno in giorno, e sostiene la necessità di un'azione collettiva da parte degli stati civili, azione che in un primo tempo dovrebbe essere semplicemente scientifica, e mirare alla pubblicazione di una carta raffigurante la distribuzione effettiva della popolazione del globo e la distribuzione che si potrebbe avere, tenuto conto delle risorse dei singoli paesi.*

L'articolo, che contiene alcuni simpatici accenni a Mussolini e all'Istituto Centrale di Statistica presieduto da Corrado Gini, dà motivo di constatare che l'illustre scienziato inglese abbia scelto questa volta come tribuna per le sue idee la bella ed autorevole rivista *Economia*.

La cooperazione intellettuale e l'Italia

GINEVRA, 26.

La Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale nella seduta di ieri ha deciso di dividere la sottocommissione delle lettere e delle arti in due distinte sottocommissioni: una per le lettere e una per le arti. Ha inoltre stabilito di dividere la sottocommissione della bibliografia in tre sezioni: una per le biblioteche, una per la bibliografia delle scienze fisiche e naturali e una per la bibliografia delle scienze fisiche e naturali e una per la bibliografia delle scienze morali.

Il Guardasigilli italiano S. E. Rocco ha chiesto di far parte della Sezione che studia le relazioni universitarie e ha domandato che un italiano sia chiamato a far parte della nuova sottocommissione delle lettere ed un altro della sottocommissione per la bibliografia.

Nel pomeriggio è stata lungamente discussa la questione della compilazione di un dizionario biografico internazionale nel quale dovrebbero essere pubblicate le biografie delle principali personalità mondiali.

S. E. Rocco ha offerto una colazione all'Hotel Bergues alle principali personalità della Commissione per la cooperazione internazionale e della colonia italiana. Alla colazione hanno partecipato tra i membri della Commissione Einstein, la signora Curie, l'americano professore Millikan, lo svizzero prof. Dereynold e tra le personalità del Segretariato della Società delle Nazioni: i vice Segretari generali Marchese Paulucci di Calboli Barone e Dufour Feronce.

Ieri sera il Marchese Paulucci di Calboli Barone ha offerto un pranzo in onore di S. E. Rocco e delle personalità più eminenti della Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale.

Il primo tricolore italiano in Transgiordania

AMMAN, luglio.

Il grave terremoto che funestò nei giorni scorsi la Palestina e la Transgiordania fece crollare anche l'ospedale governativo della capitale transgiordana, Amman.

L'Emiro Abdullah fece allora chiedere all'on. Pedrazzi di aprire subito l'ospedale italiano dell'Associazione Missionari presieduta dal sen. Schiaparelli, non ancora terminato ma già in grado di accogliere i feriti. Subito l'ospedale fu aperto sotto la direzione del dottor Fausto Tesio. L'on. Pedrazzi recatosi immediatamente a visitare i centri della Transgiordania maggiormente colpiti fece innalzare su l'ospedale di Amman il tricolore italiano donatogli espressamente dalla Fondazione « Bonservizi » di Milano.

La grazia negata all'uccisore di Woikof

BERLINO, 26.

Il tribunale eccezionale che condannò al carcere perpetuo l'uccisore del ministro Woikof, Kowerda, aveva rivolto una esortazione al Presidente dello stato perchè mutasse la pena in quella di quindici anni. Il Presidente non ha fatto uso del suo diritto di grazia.

La condanna delle spie comuniste in Francia

PARIGI, 26.

La undicesima camera correzionale ha pronunciato ieri la sentenza nel processo contro i comunisti che sono stati accusati di spionaggio.

Essa ha pronunciato le seguenti condanne: cinque anni di prigione e cinquemila franchi di multa e cinque anni di interdizione di soggiorno per lo studente russo Grodnickd; tre anni di prigione, tremila franchi di multa a Giorgio Menetrier, segretario del Sindacato unitario di Saint Cyr, nello stabilimento della guerra; la stessa pena per il pittore russo Abramo Bernstein; due anni di prigione e duemila franchi di multa e cinque anni di interdizione dai pubblici uffici per Giovanni De Pouilly, vice-sindaco di Saint Cyr; due anni di prigione e duemila franchi di multa per Pietro Prevost, segretario del sindacato unitario di Saint Cyr nello stabilimento della marina; sedici mesi di prigione e mille franchi di multa per Giorgio Sargent, vice-sindaco di Saint Cyr.

Inoltre la Camera Correzionale ha condannato in contumacia a cinque anni di prigione e cinquemila franchi di multa e cinque anni di interdizione dai pubblici uffici Giovanni Luigi Cremet, consigliere municipale comunista del quartiere dela Santé; la stessa pena è stata inflitta all'inglese Miss Clarac.

IN MARGINE

Altri documenti del signor Leygues

Ci siamo occupati qualche tempo fa in altre colonne de La Tribuna *di un certo fumoso discorso del Ministro della Marina di Francia, nel quale il sig. Leygues, parlando del salvataggio dell'esercito serbo, ha affermato, contrariamente alla verità dei fatti, che tale salvataggio è stato operato dalla marina francese con brillanti operazioni.*

Documentammo allora che le brillanti operazioni furono invece compiute dalla Marina italiana, come anche risulta da dichiarazioni di fonte serba; crediamo ora opportuno documentare (attraverso la parola del camerata maggiore Guido Corni, che ha visto le cose molto da vicino) la parte che nello storico avvenimento ha avuto l'Esercito italiano.

E' questa — ci scrive il Corni — una pagina della nostra storia assai poco nota anche in Italia; ma non perciò essa è men degna d'intercalarsi fra le altre meravigliose, perchè il valore e l'eroismo dei nostri, hanno avuto ampio campo di risplendere anche sull'altra sponda del « Mare Nostrum ». Voglio qui ricordare anzitutto il generoso contributo dato dal 16.o Reggimento Fanteria allora comandato dal valorosissimo colonnello Radini-Tedeschi (oggi Generale comandante la VII Zona della M. V. S. N.) e il cui petto è fregiato da ben sei medaglie al valore e dall'Ordine Militare di Savoia.

Questo Reggimento nella sua faticosa marcia da Valona a Durazzo — cioè in direzione inversa da quella seguita dai reparti serbi — nulla ha tralasciato per facilitare la ritirata e per lenire le sofferenze di quei disgraziati. Quante volte i nostri modesti e semplici fanti si sono privati anche della loro pagnotta per dare alimento a quegli sciagurati che più non reggevano alla fame ed allo sfinimento! E questo, solo per dire quale gentilezza d'animo si nascondeva sotto le spoglie apparentemente rudi di un nostro guerriero!

Possiamo citare ancora:

L'allora colonnello Di Benedetto e lo eroico maggiore Ponti, coi loro valorosi fanti dell'35.o Reggimento, non furono forse a Fieri, sul Semini e dovunque fu possibile arrivare a portare soccorso e assicurare dagli attacchi delle bande nemiche, l'alleato battuto e l'uomo sofferente! E non parliamo dell'opera del Genio Pontieri ai traghetti di Scumci, del Semeni e della Vojussa, dove con grandi sforzi si aiutarono i serbi ad attraversare le acque furiose che con la loro violenza portavano lungi — annegandoli — uomini e bestie; e non diciamo del lavoro dei nostri bravi panettieri che prepararono migliaia di pagnotte destinate ai serbi; e del foraggio ammucchiato in grandi quantità e fatto dai nostri affluire ai posti di passaggio e di concentramento, per la distribuzione, dopo averlo cercato, acquistato e portato dall'interno: e del servizio di protezione fatto dall'alto Tomor a tutta la Musakia sino al momento d'imbarco, e di quello d'informazioni, e dell'assistenza sanitaria contro le epidemie che hanno colpito anche i nostri: e il rifornimento e distribuzione viveri, fatti affluire su quelle zone impraticabili; e... si potrebbe continuare a lungo!

Numerosi documenti fotografici stanno a confermare in ogni modo, moltissimi particolari del quadro sintetico sopradescritto, la cui riesumazione ravviva in noi l'angoscia allora provata per la portata del disastro e ci fa maggiormente apprezzare l'opera del nostro Esercito, anche se questa non è oggi adeguatamente riconosciuta dagli stessi beneficiati.

Speriamo che il sig. Leygues sia un'altra volta più preciso, come il suo alto ufficio impone.

Il nubifragio in Val Sarentina

BOLZANO, 26. — Appena stamane si è avuta notizia del nubifragio abbattutosi nella giornata di sabato in un remoto paesello di montagna della Valle Sarentina. Gli abitanti videro improvvisamente oscurarsi il cielo, e precipitare dalle falde della montagna una valanga d'acqua e di tronchi d'alberi. La furia delle acque, sfiorando il piccolo villaggio di Aberstückl, il quale deve alla sua posizione (si trova su una gobba del costone), se venne evitato, — si scatenava nel fondo valle, sradicando completamente una casa isolata ed i boschi del pendio. Con la casa veniva travolta la stalla ed una cinquantina di capi di bestiame che vi si trovavano dentro, di proprietà del contadino Platsgummer. Il maltempo continuò a imperversare per tutta la notte, dando luogo in seguito in una violentissima grandinata, che causò gravissimi danni al raccolto, che, specialmente nelle vallate laterali di Turnhols e di Pens, venne completamente distrutto. Appena la mattina di domenica fu possibile ai contadini cercare di porre rimedio a tanto male. In una conca in fondo alla Valle di Aberstückl si era formata una grande palude melmosa, dalla quale si poterono estrarre a fatica alcuni capi del bestiame portato via, fra i quali un toro, che nel travolgimento aveva perduto le corna, ed una vacca completamente sventrata, che si dovette abbattere sul posto. Per puro miracolo non si hanno a deplorare vittime umane. I danni causati al raccolto ed ai boschi sono considerevoli.

Le vicende della romana arrestata a Rapallo

GENOVA, 26. — I lettori sono informati del grave investimento automobilistico avvenuto sere or sono sulla strada provinciale da Santa Margherita a Rapallo, e pel quale rimasero feriti assai gravemente il tenente aviatore Baldo Pucci e la sorella.

E' pure noto che, in seguito a questo incidente, la proprietaria dell'automobile, la romana Bice Terenzi, fu arrestata dai carabinieri, mentre invece lo chauffeur riusciva a darsi alla latitanza. Ora si apprende che l'autorità giudiziaria, investita del fatto, in seguito a richiesta del difensore della Terenzi ne ordinava la scarcerazione, mandandola in libertà provvisoria. Senonchè la questura di Genova ordinava il fermo della giovane, e ciò per misura di pubblica sicurezza. Ed infatti ieri sera il maresciallo di Rapallo, in seguito a quest'ordine fermava ancora la Terenzi, che è tuttora trattenuta.

Continuano intanto le indagini per l'arresto dello chauffeur.

I voli transatlantici

Il battesimo dell'"Old Glory,,

NEW YORK, 25.

Domenica all'Aerodromo di Roosevelt Field con una solenne cerimonia sarà battezzato il velivolo « Old Glory » con l'intervento di William Hearst, il finanziatore del volo New York-Roma, dell'Ambasciatore italiano De Martino, di Barzini come presidente del Comitato organizzatore, ecc.

Per iniziativa del Comitato organizzatore, il volo offrirà l'occasione di un omaggio dell'America a Roma mediante un messaggio dei Sindaci delle maggiori città degli Stati Uniti al Governatore di Roma principe Spada-Potenziani, in cui viene esaltato il contributo italiano al lavoro, all'arte, al pensiero ed al progresso dell'America, vivo riflesso della civiltà romana. Il Messaggio sontuosamente miniato su pergamena, porterà la data della partenza e della consegna.

L'"American Legion,, per la madre di Nungesser

PARIGI, 25.

Oggi nel pomeriggio il sig. James Berton segretario generale dell'*American Legion*, accompagnato dall'Addetto militare americano a Parigi e da altre personalità, si è recato a far visita alla madre di Charles Nungesser. Essi sono stati ricevuti in un salotto che è stato trasformato in un vero museo contenente reliquie, ritratti e ricordi dello scomparso aviatore.

La signora Nungesser ha dichiarato di nutrire la più forte fiducia nel prossimo ritorno del figlio ed ha ricevuto con emozione una pergamena nella quale fra l'altro è scritto: « Il Comitato esecutivo della Legione Americana riunita in assemblea straordinaria il 13 maggio 1927 ad Indianopolis, decide di onorare con la presente l'eroico tentativo dei due figli della Francia, sorella dell'America ed esprime alla madre dell'eroe l'omaggio della sua sincera ammirazione ».

Le manovre aeree inglesi funestate da un mortale accidente

LONDRA, 26.

Un mortale accidente ha funestato ieri le manovre aeree britanniche.

Un aeroplano pilotato dal tenente Anderson della 17.a squadriglia ed appartenente alle forze occidentali incaricate di respingere un grande attacco contro Londra da parte di 144 apparecchi provenienti dall'est, urtò contro l'ala di un altro apparecchio al di sopra dell'aerodromo di Northok della Contea di Middlesex ed andò a schiacciarsi contro il suolo, ove prese fuoco.

Il tenente Anderson è rimasto bruciato sotto gli occhi di numerose personalità del Ministero dell'Aviazione.

Disastrose inondazioni nel Venezuela

PARIGI, 26.

I giornali hanno da Caracas che gravi inondazioni, provocate da pioggie eccezionali si sono verificate in alcuni distretti orientali del Venezuela. Sono stati inviati soccorsi per rafforzare la diga sull'Orinoco.

Una diecina di persone sono rimaste annegate nei dintorni di Nueva Barcelona. La città di Zaraga è sommersa dalle acque.

Scosse di terremoto in Austria

VIENNA, 26.

Alle ore 21.35 sono state avvertite nella città di Vienna due scosse di terremoto. Anche a Linz e in parecchie località della Stiria si sono avute scosse di terremoto. Non si hanno a deplorare vittime umane.

Un moribondo e tre feriti per una sciagura automobilistica

TRENTO, 26. — Nelle vicinanze di Borgo in Val Sugana un'automobile privata proveniente da Trento e diretta a Padova percorreva a una velocità di circa 100 km. all'ora il rettilineo per Ospedaletti, quando improvvisamente per lo scoppio di una gomma la macchina investiva un carro pieno di ghiaia, abbatteva un paracarro, e un palo telegrafico e precipitava quindi giù per la scarpata capovolgendosi.

Alcuni operai accorsi estraevano dai rottami della vettura i quattro passeggeri che vi erano a bordo, i quali venivano trasportati d'urgenza all'ospedale di Borgo. Uno di essi, il triestino Enrico Junger, di anni 22, studente in medicina all'Università di Padova avendo riportate ferite gravissime in tutto il corpo versa ora in imminente pericolo di vita, anche perchè è sopravvenuta la commozione viscerale.

Gli altri tre, lo studente universitario Luigi Perazzolo, di anni 27, lo studente Giuseppe Simonetti, di anni 21, e il dottore di medicina Andrea Ferrari, tutti di Camposampiero in provincia di Padova hanno riportato numerose ferite di una certa gravità, in varie parti del corpo e sono anch'essi rimasti degenti all'ospedale di Trento.

Un'auto precipita in un fiume dall'altezza di 25 metri

GENOVA, 26. — Stamani sulla strada di Castello un'automobile guidata dal ten. Bruno e nella quale si trovava la di lui fidanzata e i suoi genitori, precipitò nel fiume da un'altezza di circa 25 metri capovolgendosi. Rimase ferito e pare assai gravemente il futuro suocero del tenente, signor Bartolini.

Le malversazioni e la condanna di un ex commissario prefettizio

FIRENZE, 26. - La III Sezione del Tribunale ha condannato in contumacia Osvaldo Boeri, di anni 56, nativo di Savona a 2 anni e 4 mesi di reclusione ed a [illegible] lire di multa ed anni uno di interdizione dai pubblici uffici per malversazioni compiute ai danni del comune di Montespertoli del quale fu Commissario prefettizio.

Ridotto moribondo con un calcio durante una partita di foot-ball

FIRENZE, 26. — Si ha da San Giovanni Valdarno che è stato trasportato d'urgenza a quell'ospedale tal Gino Bidi, di anni 15, per ferite gravissime riportate mentre giuocava al foot-ball con alcuni suoi compagni. Il povero ragazzo, nel fervore del giuoco, veniva violentemente investito da un compagno con un poderoso calcio all'addome. Il suo stato è gravissimo, tanto che si teme di non poterlo salvare.

Accoltella il padre per una lira

GORIZIA, 26. — Per futilissimi motivi il ventiquattrenne Daniele Steker ha accoltellato il proprio padre Lorenzo, di 55 anni. Il Lorenzo Steker, dovendo attendere ad alcuni lavori di tappezzeria, aveva pregato il figlio Daniele di aiutarlo. Quest'ultimo, che è amante del bere, dopo avere aiutato un po' il padre pretese un compenso di cinque lire. Poichè il poveretto non ne aveva che quattro, inveì contro il genitore formulando gravi minaccie. Intervenuto il figlio minore, il Daniele si scagliava con un acuminato coltello contro il padre e gli vibrava un colpo al torace. Il malvagio veniva disarmato, mentre il vecchio trasportato all'Ospedale

Il Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti

VENEZIA, 26. — Si è riunito a Venezia, nella sede del Sindacato regionale allo Ateneo Veneto, il Direttorio del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti sotto la presidenza del segretario generale on. Amicucci.

Erano presenti il segretario amministrativo dott. Cassola, i segretari regionali comm. Gino Damerini (Venezia), l'on. Lando Ferretti (Milano), on. Di Crollalanza (Bari), dott. Bertuetti (Torino), dott. Giovanni Pini (Bologna), gr. uff. Paoloni (Roma), dott. Francesconi (Napoli), comm. Favales (Palermo,) cav. Schiavoni (Trieste), comm. Semini (Genova).

Il Direttorio ha discusso a lungo su gli importanti interessi della classe giornalistica. Esso ha votato un ordine di plauso al gr. uff. Arnaldo Mussolini per l'opera benemerita che svolge come Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di previdenza tra i giornalisti realizzando rapidamente una delle maggiori aspirazioni di classe.

Constatato che, si sono tenuti recentemente convegni internazionali di stampa ai quali la classe giornalistica italiana non era rappresentata dal Sindacato, il Direttorio ha rivendicato a sè stesso ogni diritto in ogni circostanza in rappresentanza del giornalismo italiano.

Il Direttorio si è occupato poi della compilazione degli albi professionali e ha deliberato che in attesa della pubblicazione ufficiale del regolamento che deve regolare la materia il Sindacato sospenderà ogni ulteriore iscrizione negli albi.

Il Direttorio, infine, riferendosi alle mutate condizioni economiche della Nazione in seguito alla vittoriosa battaglia della lira intrapresa dal Governo Fascista, intendendo di dare a questa battaglia in omaggio allo spirito politico sindacale che ispira la organizzazione il tangibile contributo della classe giornalistica, ha deliberato uno schema di proposta da presentare agli editori in materia di caroviveri.

L'on. Casertano a Milano

MILANO, 26. — Il Presidente della Camera, on. Antonio Casertano, è giunto in forma privata a Milano. Lo accompagnano l'ing. Turola direttore dell'Ufficio tecnico e di economato della Camera dei deputati e il prof. Federico Hermanin Sovraintendente dell'arte medioevale e moderna di Roma. L'on. Casertano si è recato alla Galleria di Brera per la scelta di alcuni dipinti destinati ad adornare il Palazzo di Montecitorio

Le reliquie di San Francesco a Padova

PADOVA, 26. — Sono giunte a Padova, provenienti da Venezia, le reliquie di S. Francesco d'Assisi accompagnate da Padre Antonelli, custode del Convento francescano in Assisi, dal Podestà di Assisi comm. avv. Fortini e da 200 pellegrini assisiati. Le reliquie sono state solennemente ricevute alla stazione dalle autorità civili con a capo il vice-Podestà avv. Buonsembiante, dalle autorità ecclesiastiche e da grande folla. Un corteo imponentissimo ha accompagnato le sacre reliquie alla Basilica di S. Antonio dove ha avuto luogo una solenne funzione religiosa durante la quale il Rettore della basilica antoniana, Padre Peroni, ha pronunziato un elevato discorso illustrando la spiritualità del rito. Nella serata di ieri alle 21.25 le sacre reliquie, fatte segno ad una nuova grande manifestazione di fede e accompagnate da un grandioso corteo fino alla stazione, sono partite per Assisi.

Le accoglienze di Caltagirone al nuovo vescovo

CALTAGIRONE, 26. — Oltre 30.000 persone hanno salutato con sincero e solenne entusiasmo al suo ingresso nella Diocesi Mons. Giovanni Bargiggia, nuovo Vescovo di Caltagirone, già parroco della parrocchia di S. Maria del Rosario di Milano.

Nella Cattedrale, sontuosamente parata a festa, preceduto da panegirici di occasione, è stato cantato un solenne « Te Deum ».

Nella serata Mons. Bargiggia è stato accompagnato al Seminario da un'artistica fiaccolata.

Il patto interprovinciale per il raccolto del riso

MILANO, 26. — Presenti i dirigenti degli uffici provinciali dei sindacati fascisti di Novara e Vercelli, Pavia e Milano, assistiti dall'on. Luigi Razza, e i rappresentanti della Federazione provinciale agricoltori delle provincie suddette, assistiti dal dott. Antonio Zappi Recordati della Confederazione degli agricoltori fascisti, è stato discusso nella sede della Cattedra di Agricoltura, il contratto interprovinciale per il raccolto del riso per il 1927.

Le parti, dopo ampia discussione, hanno riconfermato gli accordi generali in vigore l'anno scorso, compreso il razionamento del riso in natura, nella quantità di 18 chilogrammi di riso per giornata lavorativa. E' stato deciso che per quei lavoratori che preferiscano il compenso in denaro, il conguaglio dovrà essere riportato ad un minimo giornaliero di L. 21,60.

Il rifugio "Vittorio Veneto,, inaugurato dal Ministro Giuriati

BOLZANO, 25. — Con cerimonia solenne ha avuto luogo ieri la presa di possesso del rifugio *Vittorio Veneto* in Valle Aurina da parte della Sezione del Club Alpino Italiano di Vittorio Veneto, presieduta dall'ing. Semenza. Ha dato maggiore importanza alla cerimonia l'intervento del Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati.

La comitiva degli alpinisti, con alla testa l'on. Giuriati, partita dal Luttago alle ore 4 ha bravamente superato la difficile ed aspra ascensione fino al rifugio, situato ad un'altezza di circa 3000 metri, presso i confini.

Alle ore 11 è stata celebrata una messa al campo cui è seguita la benedizione. La comitiva, dopo aver pernottato al rifugio è tornata stamane al Luttago. L'on. Giuriati, che è stato esempio per resistenza e alto spirito sportivo, è partito stamane dal Luttago alla volta di Valle Badia.

I cadetti portoghesi a Livorno

LIVORNO, 26. — Provenienti da Spezia, ove erano imbarcati sull'incrociatore portoghese « Vasco de Gama » sono giunti venti cadetti portoghesi con il comandante dell'incrociatore Magalhaes Coveia ed altri ufficiali.

I cadetti hanno visitato minutamente l'Accademia Navale, ove sono stati ricevuti dal Comandante interinale capitano di fregata Jachino. Era pure presente il console del Portogallo.

Dopo la visita ha avuto luogo un pranso al termine del quale il Comandante Magalhaes Coveia ha pronunciato parole di viva ammirazione per la Marina italiana.

L'epurazione della Sardegna

Pericolose latitante catturato a Orgosolo

NUORO, 26. — L'energica azione del prefetto Dinale continua incessante. Oggi ad opera del capitano dei carabinieri sig. Bonicchi Renato coadiuvato dal maresciallo Colomo Antonio della stazione di Orgosolo, previo accerchiamento si procedeva alla cattura nella sua abitazione del latitante Marcu Luigi, imputato di furti, rapine, ricatti e associazione a delinquere.

Un fascista attirato in agguato e ferito con un colpo di rivoltella

FIRENZE, 26. — Giunge notizia da Lucca che stamane a Santa Maria a Colle, il fascista Ciro Puletreni, di Ernesto, di anni 24 macellaio del luogo è stato trovato dai famigliari in una località deserta del paese, gravemente ferito da un colpo di rivoltella all'orecchio. Poichè l'infelice non dava più segno di vita fu tosto informata del rinvenimento la « Misericordia » la quale recatasi d'urgenza sul posto curò il trasporto del Puletreni all'ospedale dove il medico di guardia gli apprestava le più amorevoli cure giudicandole per altro con prognosi riservatissima.

In un momento di lucidità di mente il disgraziato fascista ha potuto a stento raccontare che ieri, come di consueto, verso le ore 23.30 era uscito dal Circolo ricreativo del paese insieme ad un suo cugino certo Paolino, dal quale si separò in prossimità della sua abitazione. Poco dopo, fu avvicinato da due sconosciuti i quali gli dissero che lo stesso cugino era svenuto per via ed aveva bisogno di soccorso. Il Puletrini, non sospettando il tranello si recò nel punto indicato dai due; ma quivi si trovò di fronte ad altri 4 sconosciuti i quali, afferratolo, lo disarmavano della rivoltella, sparando quindi un colpo della medesima al suo indirizzo.

Sbalzato in mare da quindici metri di altezza

SIRACUSA, 26. — Ieri sera un conduttore di Side-car appoggiava la sua macchina fuori dell'Albergo « Bengasi » per recapitare una lettera. Approfittando di ciò il quattordicenne Giuseppe Fiorino figliuolo del proprietario dell'albergo montava subito sulla macchina insieme ad un operaio adulto per nome Davi Giuseppe e non appena costui ebbe preso posto nel carrozzino, il giovinetto lanciava il Side-car verso il tratto di via Roma prospiciente il mare. La macchina mal guidata andava così ad urtare violentemente contro la ringhiera di ferro del Bastione alto una quindicina di metri e soprastante alla scogliera.

Il compagno del Fiorino avendo intuito il pericolo era balzato qualche istante prima dal carrozzino cavandosela con lievi contusioni; ma il Fiorino nel terribile urto veniva sbalzato nella sella e lanciato sugli scogli dove rimase sfracellato e ridotto informe cadavere.

Tre operai sepolti in un pozzo per lo scoppio intempestivo di una mina

TARANTO, 26. — In un fondo del finitimo Comune di Fragagnano erano in corso i lavori per l'escavazione di un pozzo, ad opera del proprietario del terreno e di due fratelli tali Francesco e Cosimo Bangaro.

Per causa finora non accertata, mentre costoro preparavano una mina, questa esplodeva con orrendo fragore seppellendo sotto un cumulo di terriccio i tre disgraziati.

Dopo estenuanti sforzi i sepolti furono riportati alla luce, ma il proprietario del fondo era già morto per asfissia, e dei fratelli Bangaro entrambi feriti uno è stato giudicato in condizioni gravissime anche per scottature in varie parti del corpo.

La morte di due artisti del Mezzogiorno

MATILDE SERAO

NAPOLI, 26. — La notizia della morte di Matilde Serao subito diffusa dai giornali della sera si è sparsa immediatamente in città destandovi grande impressione e largo rimpianto.

Si sapeva, è vero, fino da quando tempo fa l'illustre scrittrice era stata colta da improvviso malore mentre si recava — come era consueta fare immancabilmente tutte le mattine — al *Giorno* da Lei fondato e sua creatura prediletta, che la sua fine non poteva essere lontana, e che la donna di tutti gli entusiasmi e di tutti gli ardori toccava ormai il culmine della sua vita completamente vissuta. Tanto più che da quel giorno essa non aveva più lasciato il letto. Ma ciò nonostante si sperava ancora, forse perchè pareva impossibile che dovesse morire quella fiamma senz'ombra, quell'energia sempre indomabile.

Ma c'è di più. Nelle prime ore di ieri il prof. Marotta, suo medico curante, aveva constatato un lieve miglioramento nelle sue condizioni generali, il che permise al figlio Michele di allontanarsi da Napoli. Disgraziatamente però, poco dopo, le condizioni dell'inferma si aggravavano: coraggiosa fino all'ultimo la scrittrice ancora trovava la forza di preparare i soliti *Mosconi* che alle 21.10 vennero consegnati al ragazzo di tipografia. Alle 22 Matilde Serao si alzava e sedeva al suo scrittoio. Erano con lei le nipoti Nanna e Vittoria e il collega Infusino del *Giorno* quando ad un tratto fu vista reclinare il capo da un lato mentre una specie di singulto le scuoteva il petto.

Chiamati d'urgenza sopraggiungevano nella stanza il figlio Carlo con la moglie la quale si affrettava a praticarle un'iniezione eccitante sperando di dar così tempo all'intervento del dott. Boeri subito avvertito.

Ma purtroppo alle 22.20 Matilde Serao non era più.

La salma è stata composta in quella stessa stanza dove da tanti anni la proprietaria della piccola casa a Riviera di Chiaia curava la produzione letteraria e giornalistica che portò il suo nome in ogni angolo d'Italia e all'estero; piccola casa che era ormai il centro del suo mondo e dove la notizia della sua morte ha chiamato a raccolta una folla di ammiratori, di colleghi, di conoscenti e di amici.

La scrittrice

Un registro collocato in portineria va ricoprendosi di firme e il pellegrinaggio continua ininterrotto. I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore undici dalla chiesa della Vittoria. Il Sindacato fascista dei giornalisti napoletani ha fatto affiggere alle mura della città un vibrante manifesto, in cui si esprime il profondo cordoglio per la scomparsa della illustre scrittrice. Un telegramma di condoglianze è stato inviato ai figli di Scarfoglio, ai quali pervengono telegrammi da tutte le parti d'Italia.

Matilde Serao era nata a Patrasso nel 1856 dall'esule Francesco Serao e da Paolina Ipsilanti. Rimase nella città greca fino all'età di 5 anni: quindi si trasferì a Napoli che diventò poi la sua patria di adozione.

L'illustre scrittrice ebbe una infanzia e una adolescenza tristissime. Conquistò dopo non pochi sforzi il diploma di scuola normale, diploma che le servì ad ottenere un posto di telegrafista a Napoli con 84 lire al mese. Ma la scuola normale e i telegrafi dello Stato misero Matilde Serao a contatto diretto con la vita e le due sue prime novelle furono proprio *Scuola normale* e *Telegrafi dello Stato* pubblicate nella *Nuova Antologia*.

Era ancora giovanissima quando la *Gazzetta Letteraria* di Napoli pubblicò le sue prime novelle in cui Martino Cafiero allora direttore del *Corriere del Mattino* riscontrò i segni di una fulgida intelligenza e la promessa di un grande avvenire letterario. Più tardi recatasi a Roma, fece parte della redazione del *Capitan Fracassa*, collaborando ai principali giornali della capitale, alla *Nuova Antologia*, al *Fanfulla della Domenica*, ecc.

Poco dopo sposò Edoardo Scarfoglio, che era stato suo compagno di redazione nel *Fracassa* e fondò insieme con lui il *Corriere di Roma*, che poi, trasferitisi i due a Napoli, si fuse col glorioso *Corriere del Mattino*, che divenne *Corriere di Napoli*, del quale fu proprietario Matteo Schilizzi, un multimilionario livornese, stabilitosi a Napoli.

Pochi anni dopo lasciò il *Corriere di Napoli* e fondò insieme al marito il *Mattino*, collaborandovi per vari anni, fino a quando fondò anche a Napoli il *Giorno*, assumendone la direzione.

Infinito è il numero dei volumi che recano il suo nome e di cui gran parte furono tradotti in varie lingue e specialmente in francese.

Notiamo fra gli altri.

Dal vero, Fantasia, Cuore infermo, La conquista di Roma, Leggende napoletane, Telegrafi dello Stato, Vita ed avventure di Riccardo Joanna, Il romanzo di una fanciulla, Addio amore, Il paese della Cuccagna — che è il suo capolavoro — *Castigo, Le amanti, Le ballerine, Piccolo romanzo, Suor Giovanna della Croce, Dopo il perdono, Evviva la Vita, Il Paese di Gesù, Il saper vivere*, ecc. ecc.

La Napoli dell'800

NAPOLI, 26.

Matilde Serao ha chiuso stanotte la sua lunga e faticosa giornata, serenamente, lavorando.

Era un lavoro che continuava ininterrottamente da oltre cinquant'anni e che costituiva la caratteristica migliore della sua multiforme e turbinosa esistenza.

Le pagine dei giornali napoletani, oggi a lei dedicate, non si possono leggere senza un profondo senso di malinconia, poichè in esse riaffiora lo sgomento di tutto un mondo sorpassato, e di cui certo la Serao fu l'espressione più rappresentativa, nel suo tormento intimo per assurgere in forme sempre più compiute di vita e di arte in contrasto con quella che era la quotidiana e meschina realtà di un ambiente, scosso nei suoi maggiori interessi e nei più profondi sentimenti, da un'intensa crisi di rinnovamento.

Era una crisi che rivestiva sovratutto il nostro ambiente piccolo-borghese dal quale la Serao proveniva.

Erano i tempi nei quali la miseria triste cominciava a staccare dal raccolto recinto della casa, le figliole di questa nostra santa e martoriata borghesia per abbandonarle nei vortici infami della vita a guadagnarsi il pane quotidiano che gli uomini non erano più capaci loro di assicurare, di dare. Erano gli anni nei quali i Telefoni dello Stato ospitavano le prime telefoniste, nei quali la commessa faceva la sua prima apparizione nei nostri negozi e nei nostri uffici.

Matilde Serao seppe dare espressione e dignità d'arte al disagio spirituale, alla passione, alla malinconia e anche alla rovina di tutto quest'ambiente nel quale aveva vissuto gli anni più belli e più generosi della sua esistenza. E così la fanciulla meridionale, borghese e popolana, campeggiò nel movimento artistico letterario del secondo cinquantennio dell'Ottocento italiano.

In un'affrettata nota non è possibile dare la dimostrazione di questa verità inoppugnabile con l'esame anche superficiale delle novelle, dei romanzi, dei drammi, degli scritti vari, innumerevoli della Serao. Basterà quindi affermare che essa costituisce lo elemento duraturo di un'intensa attività artistica e letteraria della quale è inutile ricercare le derivazioni e le influenze in quanto che fu davvero originale nel tentativo spesso riuscito, di riprodurre con le parole quello che fu, in un determinato momento della vita nazionale, il particolare travaglio di una delle più singolari regioni italiane.

E' certo che se il giornalismo non avesse distratta Matilde Serao dalla sua attività letteraria, essa avrebbe potuto ancor più arricchire la letteratura nazionale di lavori non indegni.

Tuttavia bastano «I telefoni dello Stato» e «Il paese della cuccagna» perchè il suo nome debba essere ricordato in ogni seria vittoria del movimento letterario e culturale relativa al primo cinquantennio di vita dello Stato nazionale italiano.

I critici e gli eruditi potranno anche ricercare se, e fino a qual punto, i successi e le mode letterarie del suo tempo abbiano influito sul temperamento della scrittrice napoletana. Ma tutto ciò — ripetiamo — ha scarso interesse in confronto della più vera e maggiore realtà che Matilde Serao è scrittrice italiana in quanto e perchè fu interprete efficace e rappresentativa di una particolare anima regionale.

L'attività giornalistica della Serao deve poi guardarsi in quello che fu il giornalismo esercitato dagli uomini immediatamente seguiti a quelli che avevano collaborato alla costituzione del nuovo Stato nazionale. Fu un giornalismo torbido e sconvolto dai più disparati interessi, dalle più meschine fazioni, incapace di assurgere alla visione della missione riservata al nuovo Stato nazionale unitario nella vita del mondo e alla quale lo Stato stesso non poteva, nè doveva sottrarsi senza rinunziare alla sua ragione di essere.

Chi, come noi, non si è mai associato alla turpe canea spesso scatenata per pretese ragioni politiche e giornalistiche, contro la Serao, può per altro interamente riconoscere che essa apparteneva a quel ristretto numero di scrittori di giornali del vecchio regime che almeno conobbero il tormento della incomprensione e che se non altro cercarono di dare espressione letteraria alla loro assillante ed inutile fatica quotidiana.

Con questo animo noi possiamo salutare la salma di un'artista che ha molto lavorato, che forse anche ha molto sofferto e che certo è andata incontro al mistero della morte con religiosa trepidazione.

LUIGI SILVIO AMOROSO

FEDERICO DE ROBERTO

CATANIA, 26.

Stamane alle ore 7 è morto Federico De Roberto. L'illustre scrittore si è spento serenamente circondato dai familiari e da pochi intimi amici.

Appena si è conosciuta la notizia il Municipio, le Associazioni hanno issate le bandiere abbrunate: in città è vivissimo il cordoglio.

L'autore de "I vicerè,,

« Più in disparte e più in alto si trova Federico De Roberto: uno di quelli a cui nessuno nega, quasi per consuetudine, rispetto e stima; ma che restano sempre un po' indietro, in una seconda luce austera e discreta. Scrittore di romanzi, dialoghi e saggi di psicologia letteraria, senza molte concessioni alla moda giornaliera; accurato e sincero, con degli scrupoli artistici e delle curiosità intellettuali non comuni, e forza di osservazione, e senso schietto di umanità ». Così scriveva Renato Serra del romanziere oggi scomparso, in quel suo bilancio rapido, talvolta ingiusto, sempre aderente e acuto, della situazione letteraria italiana nell'anno che precedette la guerra europea. Serra cioè riconobbe al De Roberto qualità di artista serio e riservato, che concesse solo in parte e con infinite riserve a scrittori che allora andavano per la maggiore, e negò addirittura a qualcuno che poi si è fatto fama mondiale, com'è il caso di Pirandello. Quel giudizio, a distanza di quasi quindici anni, non ha ragione di essere modificato, perchè il poco che De Roberto ha pubblicato dopo di allora nessun nuovo elemento ha aggiunto alla sua arte e al suo pensiero, che avevano raggiunto la loro espressione più concreta e migliore nei due romanzi giovanili, *L'illusione* e *I Vicerè*. I quali erano apparsi nell'ultimo decennio del secolo scorso, ed ebbero risonanza larga e meritata.

Benchè morto prima della vecchiaia, quando ancora qualche suo coetaneo è parte viva della moderna letteratura, o ne è alla testa come Pirandello e Panzini, l'opera di Federico De Roberto rientra tutta per spiriti e per forme nell'Ottocento. Non è dunque a meravigliarsi se per i giovanissimi egli era un dimenticato, e per i giovani appena un ricordo onorato di passaggio e con malsicura convinzione, ogni qual volta il nome di Giovanni Verga si tirasse dietro qualche nome minore dei rappresentanti di quella scuola naturalistica e paesana, che ha dato alla narrativa italiana dell'ultimo mezzo secolo le cose più solide e sincere.

Alla generazione che oggi è verso i quaranta, nata ai primi gusti della letteratura narrativa nel pieno fiorire del romanticismo morbido di Fogazzaro e dell'equivoco classicheggiante del racconto dannunziano, è accaduto di trascurare al tempo delle loro più fresche letture i libri di Verga e degli scrittori della sua scuola, che la precedente generazione aveva sommariamente catalogato sotto l'etichetta d'un realismo presto superato in Italia, perchè giunto in ritardo, quando la reazione neoromantica era già alle porte. Cosicchè solo pochi si sono accostati più tardi a *I Malavoglia* e a *Mastro Don Gesualdo*, a *I Vicerè* e ad alcuno dei migliori racconti di Capuana. Da cotesto esame condotto nella piena maturità del giudizio, e senza alcuna partecipazione ai gusti del tempo in cui quelle opere erano state prodotte, la sola arte di Verga è uscita con caratteri puri e quasi classici. E l'autore de *I Malavoglia* è stato posto, sovranamente isolato, sopra un altare elevato e disadorno, davanti a cui i più passano senza guardare, qualcuno prega per sentito dire, e scarsi fedeli si fermano commossi e pensosi. In un gradino più basso dell'altare, avvolto in un'ombra schiva e alquanto gelida, ci si era abituati a vedere Federico De Roberto con la sua opera nobile e sdegnosa di ogni richiamo all'attenzione del pubblico dei tempi nuovi.

Insomma, in quel lavoro critico di più giusta rivalutazione del naturalismo verghiano, fatto spontaneamente da una generazione letteraria la quale, risommando sui marosi delle formule romantiche vecchie e nuove, si orientava verso un classicismo di forme che la riconduceva ai modelli più genuini dell'arte, l'opera del De Roberto si è scarsamente avvantaggiata. E le ragioni di tale minor fortuna si ritrovano facilmente nella natura stessa di cotest'opera che, se è non meno austera e sincera della verghiana, le manca ogni felicità e cordialità, e appare generata più da una volontà che da una passione.

Nell'opera di Verga il verbo del verismo zoliano, come processo scientifico e dottrinale, è annullato dal suo temperamento d'artista. Spinto dalla nuova teoria, che era d'importazione francese, all'osservazione diretta del popolo, della vita degli umili, delle cose come intimamente legate a questa vita, Verga riuscì a dimenticarsi, a raccogliere in sè esclusivamente questo mondo di esperienze, che gli fluì naturalmente come materia viva ed epica. Il naturalismo, in cui egli si era imbarcato con entusiasmo per raggiungere un fine, non fu poi per lui che un metodo di lavoro. Metodo duro e rigoroso. Verga parla con le parole degli uomini che vivono nel suo romanzo, sente col loro sentimento, vede coi loro occhi, si annulla nei suoi personaggi. Sembra che gli uomini e le cose si narrino da sè. Romanzo meravigliosamente costruito, ne *I Malavoglia* non si avverte mai lo sforzo della costruzione.

Invece ne *I Vicerè*, vasto studio della decadenza di una nobile famiglia di Sicilia, di origine spagnola, l'ideale dell'osservazione verista e il metodo del positivismo che allora informava tutta la vita intellettuale italiana, restano sempre presenti come fine e come metodo dell'opera d'arte. La quale scopre troppo le molle del suo meccanismo e i legami che l'avvincono al suo tempo, perchè possa interamente adeguarsi, come quella di Verga, alla nostra moderna sensibilità. Di più le influenze dello psicologismo francese, che da mezzo secolo almeno inquinano la produzione narrativa italiana di secondo e di terz'ordine, e nel caso di Verga dominano solo il primo periodo della sua attività artistica, nel De Roberto toccarono profondamente la natura dell'osservazione critica e il tono delle sue curiosità intellettuali. E, se è vero che da cotesto indirizzo psicologico uscì un eccellente romanzo, *L'illusione*, il quale risente letture di molti romanzieri francesi da Flaubert a Bourget ma rivela comunque uno scrittore vigoroso e un analista sottile, è anche vero che la contaminazione di tale psicologismo ha velato di molto anche la schiettezza e l'originalità de *I Vicerè*. L'interesse di questo libro maggiore del De Roberto, per chi oggi torni a leggerlo, c'è ancora: ma è interesse più intellettuale che morale, quasi puramente letterario, vi si ammira cioè più l'ordine e l'acutezza dello scrittore che il calore dell'opera d'arte. La quale appare nobilissima, ma più lontana di quel che in realtà non sia.

Così si spiega, almeno in parte, come sia decaduto dalla consuetudine dell'attuale pubblico dei lettori un romanzo vasto, pieno, solido, che le nuove forme della svagata narrativa contemporanea non hanno saputo rimpiazzare. E come uno scrittore che fu tra i migliori d'un periodo non aureo della nostra letteratura, ma ancora non superato, scrittore poco più che sessantenne, nella maturità del suo ingegno, vivesse ormai da molti anni isolato, tra l'affetto devoto degli amici più vicini, nell'austerità della sua nobile vita di artista e di gentiluomo.

ARNALDO FRATEILI

L'Italia all'Esposizione di Stoccarda

STOCCARDA, 25.

Si è inaugurata una esposizione di architettura alla quale gli organizzatori hanno voluto dare una impronta assolutamente modernista.

Essa è organizzata dal Werkbundy germanico, sotto la direzione artistica dell'architetto Mies Van Der Rohe e rappresenta quanto di più ardito e razionale si fa oggi in Europa nel campo della architettura e dell'abitazione moderna.

Un posto importante spetta all'Italia, cogli architetti del gruppo Aschieri di Roma, del gruppo «Sette» di Milano, Calza Bini, Sabatini, Tufaroli, Susini, Libera di Roma, Sartoris di Torino, Duilio Torre e Brenno Del Giudice di Venezia.

L'istituto per le case popolari di Roma vi figura col complesso del quartiere della Garbatella. Particolare interesse hanno destato le architetture del complanto futurista Sant'Elia, e la fabbrica della Fiat al Lingotto, poichè queste opere sono riconosciute come antesignane del movimento modernista europeo.

La Madonna del Grano di Basilio Cascella

ORTONA A MARE, 26. — Basilio Cascella ha ultimato il grande pannello decorativo in ceramica a gran fuoco, eseguito dal cartone che a suo tempo ebbe l'alta approvazione del Capo del Governo, rappresentante «La Madonna del grano».

L'opera, riuscitissima dal punto di vista tecnico e mirabile per la concezione artistica, consta di 54 mattonelle, che formano un quadro di circa due metri.

La «Madonna del grano» è stata esaminata dalla Confederazione fascista degli agricoltori, la quale ha preso l'iniziativa di farne diffondere esemplari in tutti i campi e in ogni casolare, per ricordare attraverso una italianissima espressione d'arte, come la Vergine protegga ed aiuti chi lavora per il bene della Patria.

NOTE PARIGINE

Un'oasi musicale nella "banlieue,, - Una terribile espressione di Paul Valéry

PARIGI, luglio.

Hoc erat in votis... Una casetta con un pezzo di giardino, nella *banlieue* parigina e precisamente a Saint-Leu-la-Forêt, dove i boschi sono più folti e fragranti, avrebbe certo desiderato Orazio se avesse dovuto vivere nella metropoli francese! Ma Wanda Landoska, la grande clavicembalista franco-polacca, al realizzato sogno del poeta latino ha aggiunto una bella sala da concerti. Questa sala, più che mai solitaria in un angolo del giardino umido e silenzioso, e così semplice nelle sue decorazioni e perfetta nella sua acustica, vuole essere — senza alcuna pretesa — per la musica antica da pianoforte e clavicembalo ciò che Beyreuth è per l'opera wagneriana.

Se già tutta la musica da camera rappresenta una forma d'arte aristocratica per la quale occorre un pubblico ristretto e sceltissimo, questa antica del repertorio caro alla Landowska, è addirittura una cosa rara e preziosa. L'illustre artista che conosce successi e trionfi innumerevoli attraverso tutte le capitali d'Europa e d'America, ha tenuto perciò particolarmente a costituire con i propri mezzi questo tempio dell'arte, più che intimo quasi segreto, nel quale, fra una laboriosa *tournée* e l'altra, potesse concedere al proprio cuore il piacere immenso di dare dei concerti esclusivamente per i suoi amici; per coloro cioè che l'hanno sempre seguita con devoto entusiasmo attraverso la sua meravigliosa e singolare carriera e che ora ascoltandola, possono essere più vicini con la propria anima.

* * *

L'inaugurazione della sala in questione avvenne or non è molto con un grande concerto cui volle portare affettuosamente il suo contributo anche Alfredo Cortot. Vi assisteva non quello che si usa chiamare semplicemente il *tout Paris*, ma tutto ciò che Parigi può offrire nel campo musicale di più entusiastico e di più convinto. Il fatto che la sala della Landowska si trova non nel cuore della città ma nella *banlieue* più remota ha infatti il risultato di differenziare ancora più il pubblico degli ascoltatori; in altri termini per arrivare fino laggiù non bisogna semplicemente amare l'arte della Landowska; occorre adorarla... Ora la sala rigurgitava di un pubblico numerosissimo. E l'esecuzione dei grandi autori antichi si svolse come un incantesimo nel raccoglimento più mistico, mentre un effetto di tramonto piovoso e lontano complicava la scena lanciando attraverso le finestre riverberi di fiamme brune e velature d'oro pesante.

Bach, Rameau, Pasquini, Couperin le Grand, Dandrieu, de Coharlonnièere, Mozart! quale successione di anime soavi e meravigliose, quale intimità di eleganze e fasti del passato, rievocate come per miracolo nella vibrazione delle note fugaci! e fra tutti, come sempre nuovo e impreveduto appare Couperin, come prossimo al nostro cuore e pur tuttavia misterioso! Si direbbe che nella musica di questo autore, così giustamente esaltato dai musicisti moderni francesi, siano accenni vaghi e presentimenti confusi d'avvenire; di un avvenire, purtroppo, che non c'è stato, dato che esso è rappresentato da tutti noi così bolsi e negletti, ma che avrebbe potuto esserci... L'anima del clavicembalista ne aveva soltanto sentita la possibilità; dal canto suo l'uomo è rimasto fedele ancora una volta al suo destino che è quello di essere — secondo l'affermazione nietzschana — nient'altro che un tentativo mal riuscito...

Ringraziamo di gran cuore Wanda Landowska per aver saputo creare questa piccola oasi di sogni e di musiche allucinanti a pochi minuti di ferrovia dalla Gare du Nord, dalla fuga strepitosa dei grandi *boulevards*, e dal cuore gigantesco della metropoli! In questa oasi ci dobbiamo pure trasportare, quando la Dea non ci tradirà con New York, o, come avverrà nel prossimo autunno, con Roma, per riposare un poco i nostri nervi nel cerchio luminoso delle musiche rare; quelle che conoscono pochissimi e che non canticchia nessuno.

E se per nostra mala sorte vi incontreremo, come alle prove generali dell'*Opéra* e dell'*Opéra Comique*, o ai concerti della grande stagione sinfonica, qualche grosso bestione o fastidioso papavero dell'internazionalismo musicale parigino, qui avremo anche il modo di nasconderci, *Cachons-nous*, diremo insieme con Paul Valéry, *C'est Fontainas le monstre!* ».

* * *

Questa curiosa espressione incastrata in una poesiola umoristica e privatissima del poeta neo-accademico minaccia di diventare proverbiale nel mondo degli artisti e dei letterati.

Essa saltò fuori l'inverno scorso quando in una vendita di manoscritti rari che fu tenuta all'Hôtel Bronot, accanto ad alcune pagine di Boylesne, di Colette e di Mauriac, figurò anche una collezione di lettere scritte quasi tutte in versi da Paul Valery ad un certo Fontainas. Questo Fontainas, che sembra essere uomo gioviale e ridicolo, non è forse il vero responsabile della grossa scortesia; pare piuttosto che le lettere in questione passando da un amico all'altro, mentre Valéry passava di successo in successo per arrivare rapidamente nel consesso degli immortali, siano finite nelle mani di un libraio. Fatto sta che Paul Valéry montò su tutte le furie e tanto fece e protestò che le lettere furono tolte dalla vendita. Ciò non impedì tuttavia che qualche giornalista curioso vi gettasse su uno sguardo indiscreto e ne riproducesse un grottesco *Choeur de Pirates*. E per l'appunto da questo coro, dove Trocadéro fa rima con la bella Otero, e la torre Eiffel con Mockel, che è stata tolta la terribile frase ormai ripetuta da tutti come per un'ossessione, e che vendica l'autore nel modo più crudele: *Cachons nous! C'est Fontainas, le monstre!*

fra' Scar.

Letterature d'Oltr'Alpe

Antologia di novelle catalane

Tempo fa, quando uscì l'Antologia dei poeti catalani, pazientemente e diligentemente compilata da Cesarino Giardini, Titta Rosa, che ne parlò su un giornale milanese, scrisse che era giunto forse il tempo che qualche ispanista desse al pubblico degli studiosi italiani una sia pur breve storia della letteratura catalana. Citava anche, fra i vari probabili autori di siffatto lavoro, alcuni nomi: lo stesso Giardini, Alfredo Giannini, Mario Puccini e Giuseppe Ravegnani. Io credo che il più adatto sarebbe quest'ultimo; non so s'egli sia tra i primi cultori della letteratura catalana in Italia, ma è certo che da parecchi anni egli se ne occupa con molto amore; ricordo ancora quando a Ferrara, in una sua vecchia e bella casa vicina alla piazza d'Ariosto, mi mostrava certi libri che gli arrivavano da Barcellona e ch'egli leggeva e interpretava con viva curiosità e diletto. Eravamo giovanissimi entrambi, allora; io leggevo il *Don Chisciotte* in una rara edizione spagnola che avevo trovato per caso su una bancarella e non pensavo affatto che a Barcellona si parlasse e si scrivesse un'altra lingua. Ma Ravegnani era entusiasta e aveva già l'intenzione di raccogliere fra le sue letture alcuni saggi e di farli conoscere al pubblico italiano. Ora ha mantenuto la promessa, — e se è in ritardo, la colpa non è certo sua — ed ecco qua l'*Antologia di novelle catalane* (Casa Editrice «Firme nuove», Milano, L. 14), che, insieme con quella dei poeti di Giardini, ci può dare un quadro completo della giovane letteratura d'oltre i Pirenei.

Ora manca soltanto la storia letteraria che Titta Rosa si augura di veder fra non molto; e il più indicato a «colmar questa lacuna» (una volta tanto serve la frase fatta) è, ripeto, proprio Ravegnani; e non lo dico tanto perchè gli altri mi sembrino senz'altro da escludere — raccomando al Giannini, per esempio, la parte antica della cultura catalana — quanto piuttosto perchè son fresco della lettura di questa antologia che è davvero compilata con buon gusto artistico e con ottimo criterio critico.

* * *

La letteratura narrativa catalana ha poco più di cinquant'anni di vita; quasi tutti i romanzieri e novellieri che Ravegnani ha raccolto nel suo libro sono ancora vivi e son tutti artefici infaticabili.

Uno sforzo enorme, del quale soltanto ora si cominciano a vedere i frutti nelle prose eleganti e armoniose di José Carner, nelle novelle argute e sapidissime di Carles Soldevila e nelle favole e fantasie vivaci e colorite di José Pla. Io credo che in pochi altri paesi ci sia tanto attaccamento alla propria lingua come in Catalogna; non condivido le idee di alcuni, specie dei più accesi, che vogliono fare della politica anche attraverso la letteratura, e dico anzi che fanno male a rispondere con sgarbi e strette di spalle per esempio alla *Gaceta literaria* di Madrid che ha aperto loro le braccia fraternamente accogliendo nelle sue pagine scritti catalani come accoglie scritti baschi, galleghi e portoghesi, ma sono disposto tuttavia a comprendere e a giustificare perchè so che nel loro movimento giovanilmente romantico c'è dell'entusiasmo, e l'entusiasmo ha sempre generosità e cuore. Lo ha riconosciuto recentemente anche il saggio Governo di Primo de Rivera che ha fatto posto nella *Real Academia de la lengua* anche ai rappresentanti del catalano.

L'antologia di Ravegnani ci dà gli esempi più notevoli dei più laboriosi e intelligenti ricostruttori, da Narcis Oller, che fu il primo e il vero iniziatore della novella catalana, ai giovani della generazione del '900; sono diciassette gli autori qui presentati, e, tranne Santiago Rusiñol, la cui fama di pittore e di drammaturgo, più che di novelliere, ha varcato da tempo i Pirenei e le Alpi, tutti gli altri saranno, credo, pressochè ignoti ai nostri lettori. Nella introduzione e nelle notizie bio-bibliografiche che accompagnano ogni novella, il traduttore cita spesso articoli e saggi apparsi anche su riviste e giornali italiani; ma gli articoli contano poco e io ritengo che valgan più questi esempi, scelti veramente con molto acume, di tante dissertazioni e presentazioni critiche. *Lo schiaffo* di Narcis Oller, traduttore fra l'altro di Goldoni, Giacosa e Rovetta, è un vero gioiello, e se usciranno di lui anche le altre versioni annunciate da Gilberto Beccari, saranno certamente accolte con la più viva simpatia.

Una delle cose più belle di questo libro è *Il cortiletto azzurro*, il famoso *Pati blau* di Santiago Rusiñol: c'è tutta la freschezza e il colore delle sue tele luminose e tutta l'arguzia delle sue più vivaci commedie. Il Carner e il Pla hanno certamente pagine migliori di queste, ma José Carner è soprattutto poeta, anche quando scrive in prosa, e non era facile scegliere e di José Pla non era forse ancora uscita, quando era pronta quest'antologia, la *Lanterna magica* che è senza dubbio il capolavoro del giovanissimo scrittore catalano.

Buona sempre è la traduzione che ha voluto essere, come dice lo stesso Ravegnani, «esasperatamente fedele»; e la fatica è tanto più meritevole in quanto certi scrittori, Victor Català, per esempio, Roig i Ravenlos e Joaquin Ruyra, usano un linguaggio pieno di espressioni locali e dialettali che non sono ancora registrate da nessun vocabolario. Ma Ravegnani, come ha saputo entrare nel loro spirito, così ha saputo intenderne lo stile; pur nella lontananza egli ha visto nitide e chiare le fisionomie dei suoi autori, guidato in questo, oltre che da un diligente studio, anche da un vivo amore; e l'amore, in arte se non nella vita, aiuta sempre a vedere e a capire.

ETTORE DE ZUANI

L'idea fissa di Herriot

PARIGI, 26.

Oggi ha avuto luogo al Bosco di Vincennes, sotto la presidenza di Herriot, l'inaugurazione del monumento a Beethoven.

Il signor Herriot ha colto l'occasione per fare uno dei suoi soliti discorsi sulla fraternità umana, che, nella musica di Beethoven c'entra come i cavoli a merenda.

Un messaggio di d'Annunzio al Podestà di Viareggio

FIRENZE, 25. — Giunge notizia da Viareggio che per l'interessamento da lui spiegato per le prove delle opere d'Annunziane al Regio Teatro, il Poeta ha fatto pervenire al Podestà cav. Leonzi un messaggio e un dono. Il dono consiste in un pregevole lavoro cesellato dall'orafo del Vittoriale con firma incisa di Gabriele D'Annunzio, contenuto in un astuccio che reca nella parte esterna il motto «Ardisco non ordisco», emblema del Poeta, fra rami di quercia, e la seguente dedica autografa: «Al podestà di Viareggio un fratello dei pini. Luglio 1927». Accompagnava il dono questo messaggio: «Caro compagno messer lo Podestà (come dicevano gli antichi alle origini dell'ufficio), so da Gioacchino Forzano con quanto schietto fervore tu cooperi alla preparazione delle mie opere di teatro pietosamente dissepolte fuori della sabbia viareggina, che serba forse le impronte dei miei muscoli di nuotatore tornato a riva e al sogno. Verrò uno di questi giorni a ringraziarti caldamente nelle acque dilette. Intanto eccoti un segno di amicizia dell'orafo senza bilancia. Ti abbraccio sognando di essere giovane come allora. Gabriele d'Annunzio. Dal Vittoriale, luglio 1927».

L'ing. Leonzi ha risposto con un caloroso telegramma di ringraziamento. Intanto Viareggio si appresta a ricevere entusiasticamente il poeta-soldato.

Commedie italiane radiotrasmesse a Budapest

BUDAPEST, 26.

La stazione radiotrasmittente di Budapest è venuta nella determinazione di presentare ai suoi 80.000 abbonati i migliori «atti unici» della letteratura mondiale. Le recite che hanno avuto luogo ieri con *Sogno di un pomeriggio d'autunno* di Gabriele d'Annunzio e con *La partita a scacchi* del Giacosa, rappresentate da un complesso di ottimi attori ungheresi, hanno rappresentato l'inizio della serie.

Le figure di Gabriele d'Annunzio e del Giacosa sono state rievocate agli abbonati ungheresi con una conferenza di Antonio Widmar, capo dell'ufficio stampa alla Legazione italiana.

Mentre ci compiacciamo che, nel programma artistico della radiofonia ungherese l'Italia sia largamente e bene rappresentata, non possiamo esimerci dal fare qualche malinconica riflessione sui programmi meschini e spesso indecorosi della radiofonia romana, che trasmette quasi sempre fox-trott, jazz e operette. Vorremmo che anche nel campo della radiofonia — gigantesco mezzo di propaganda artistica e culturale — l'Italia fosse all'altezza d'ogni altra nazione civile. Mentre, purtroppo, fino ad oggi è in coda.

Svolta pericolosa

Ladri

L'altra sera un controllore della dogana di Marsiglia scorgeva aperta la porta dell'ufficio di direzione. Entratovi, sorprendeva due individui che se la dormivano saporitamente e che, svegliatisi di soprassalto, cercarono di celare agli occhi del doganiere due pacchi.

Il doganiere si insospettì e, aperti i pacchi, ne vide uscire dei biglietti da mille.

I due individui tentarono di svignarsela, ma altri doganieri sopraggiungevano, riuscendo ad arrestarli.

I due pacchi contenevano la bellezza di 1.300.000 franchi, che i ladri avevano rubato da una cassaforte della dogana, aperta con chiavi false.

Come mai, compiuto il furto, i ladri si sono addormentati?

Ma è chiaro: si tratta di ladri *blasés*. Dio mio, che noia rubare 1.300.000 franchi! Che noia, essere milionarii, non dover più rubare e doversi occupare dell'investimento dei capitali e dei cambi!

Confessiamo che anche noi, se diventassimo milionarii, ci annoieremmo tremendamente.

Ma speriamo che non ci capiti mai questa disgrazia.

* * *

I giornali pubblicano:

Dalle regioni di San Genesio Meltina e Tscoggelberg, presso Bolzano, viene segnalata la presenza di una losca banda di vagabondi, i quali tenendosi nascosti quasi sempre nelle selve, approfittano delle ore nelle quali i villici si trovano sul lavoro, per svaligiare le case disabitate. Alla triste banda si imputano fino ad oggi tre casi di svaligiamento, tutti nella zona del monte Tschoggel, e precisamente due nel comune di S. Genesio ed uno a Verschneit. Nelle due ultime volte i malviventi riuscirono ad impossessarsi di una rispettabile somma di denaro. Particolare strano nei componenti della banda è quello di andare in giro... in pantofole. Cosa questa — notano i giornali — che rende loro possibile di avvicinarsi e scomparire inosservati.

E' quello che pensiamo anche noi. Difatti, girare in pantofole per le strade in pieno giorno, tra la folla, è proprio il mezzo di passare inosservati. Chi volete che ci faccia caso? Anzi, se quei ladri vogliono avvicinarsi e scomparire anche più inosservati, adottino, oltre le pantofole, anche la camicia e il berretto da notte.

Così possono esser certi di non dare nell'occhio ai passanti.

Il pie' veloce

Libri ricevuti

EMIL LUDWIG: *Guglielmo II* — A. Mondadori, Milano.

Di questo libro, allorchè fu pubblicato in Germania, si occupò il nostro giornale, di modo che ci dispensiamo di ripetere quel che si disse in quell'occasione. Segnaliamo dunque semplicemente la sua apparizione in italiano in una buona traduzione di Lavinia Mazzucchetti e in una bella edizione bene illustrata, del Mondadori.

LEWIS STANTON PALEN: *Il diario bianco del Mar Nero.* — Giuseppe Morreale, editore, Milano.

E' un episodio della lotta antibolscevica in Crimea e nella Russia meridionale. Episodio vero? A noi appare leggermente fantastico, troppo romanzesco, se non nella sua integrità almeno in molti particolari. Naturalmente si legge volentieri come un romanzo d'avventure, per l'appunto. Ma dopo le polemiche sul famoso libro dell'Ossendowski, che il Palen difese a suo tempo, c'è da rimanere piuttosto dubbiosi circa l'autenticità dei fatti.

La traduzione si deve ad Adolfo Ramasso ed appare buona.

Quanto prima, in appendice:

Perchè Adamo fu fatto su misura?

di TODDI

CRONACA DI ROMA

LA DISCIPLINA AUTOMOBILISTICA

Sanzioni

La incisiva circolare del Duce dettata dagli investimenti automobilistici di Roma, Nervi e Napoli, chiude l'èra delle manzoniane esercitazioni sulle conseguenze della delinquenza constatata negli avvenimenti di cui sopra e sugli studi algebrici per evitarle.

Da quella Circolare — è intuitivo — si passerà ai fatti; cioè alle sanzioni. Sanzioni esemplari, reclamate a gran voce.

Si invoca semplicemente, appena constatata la colpa, sul fatto:

a) Sequestro della macchina.

b) Ritiro della patente.

c) Denuncie all'autorità giudiziaria.

Le sanzioni debbono però precisarsi non solo per la velocità. Molti automobilisti hanno dato prova — vedi il fatto di Napoli, dopo quello di Roma — di possedere una speciale psicologia in materia di umanità e di menínfischismo della legge e delle guardie, sicuri della impunità che l'attende. Occorre modificare questa mentalità anche all'infuori delle sanzioni. Mezzi. Illuminazione amplia di tutta la targa. Subito. E subito attrezzamento speciale per i metropolitani addetti a questo servizio. Servizio possibilmente autonomo, pratico, competente, non impesantito da lunghe ordinanze, forse contradditorie e che creano la irresponsabilità. Un responsabile e che non abbia intralci.

L'Automobil Club può collaborare, con le espulsioni, di cui ancora non si è avuto però notizia. Non occorre ammazzare, o ridurre in fin di vita tre persone, come a Roma, per essere espulsi da un R. Club. Bastano, anche colpe molto minori. In ogni modo la Circolare del Vice Presidente Gallenga parla finalmente di queste espulsioni. Benissimo. Ma l'Automobil Club deve chiedere e volere le sanzioni.

Deve cessare, poi a Roma, di notte lo sconcio a cui si assiste delle corse pazze, dei suoni irritanti, degli scappamenti aperti, senza che una guardia si profili sull'orizzonte.

Insomma severità esemplare, con mezzi adatti. E chi investe deve sapere che sarà inutile il fuggire.

Sarà raggiunto con ogni mezzo, nessuno escluso.

Una circolare dell' "Automobile Club,,

In seguito agli ultimi criminosi e luttuosi investimenti automobilistici accaduti nelle vie urbane di Roma, Nervi e Napoli, il Capo del Governo ha diramato severe istruzioni telegrafiche a tutti i Prefetti del Regno, perchè siano messi in perfetta efficenza i servizi di polizia stradale e siano rigorosamente applicati i regolamenti sulla circolazione.

Il Capo del Governo ha anche richiamata l'attenzione del Presidente del Reale Automobile Club d'Italia sulle istruzioni diramate ai Prefetti del Regno.

L'Automobile Club d'Italia, fiero di ottemperare all'ordine del Duce, collaborando per la repressione della irresponsabilità automobilistica di alcuni sconsigliati, ha, in data odierna diramata la seguente lettera espresso ai 82 Presidenti delle Sedi Provinciali:

Ill.mo Sig. Presidente,

Il succedersi di incidenti automobilistici di carattere particolarmente grave, specialmente per il contegno che in parecchi casi risulta essere stato tenuto dell'automobilista, domanda un nuovo più energico intervento della Presidenza del R.A.C.I. e delle Associazioni affiliate per far cessare uno stato di cose che torna di grave pregiudizio al buon nome di tutta la classe automobilistica.

L'alta parola del Capo del Governo, che segue a breve distanza la rinnovata pubblica sconfessione da parte della Presidenza del R.A.C.I. degli automobilisti delinquenti, suona severo ammonimento, che tocca nel profondo della coscienza ciascuno di noi e deve essere, come sempre, suscitatrice delle migliori energie per porre termine al dilagare del male.

Ella pertanto, Signor Presidente, invitato a far conoscere con tutti i mezzi che riterrà più opportuni agli automobilisti di codesta Provincia che il R. A. C. I. considera come i peggiori nemici della classe e dell'automobilismo gli autori di sinistri che, indipendentemente dalla valutazione delle responsabilità che possono avere incontrate, cercano di sottrarsi alle identificazioni o vengono meno ai doveri di umanità, perchè dal loro comportamento deriva la più deleteria propaganda contro la diffusione dell'automobile. Contro questi nemici, gli automobilisti onesti si erigeranno, all'occorrenza, denunciatori e vendicatori.

Qualora poi malauguratamente altri sinistri con danno alle persone dovessero verificarsi nella Provincia, codesto Automobile Club dovrà immediatamente procedere ad una severa inchiesta per accertare le responsabilità, facendo i rilievi del caso, raccogliendo testimonianze e prove e mettendosi a disposizione dell'Autorità inquirente con tutte le prove raccolte.

E qualora dall'istruttoria sommaria risulti dimostrata la colpa dell'automobilista, o che comunque, indipendentemente dell'accertamento, esso si sia reso responsabile di una condotta indegna di un gentiluomo, l'automobilista dovrà essere denunciato alla pubblica opinione ed espulso dalle nostre Associazioni. In ogni caso, i risultati delle inchieste fatte dagli Automobili Club dovranno essere al più presto comunicati alla Direzione del R. A. C. I.

Attendo assicurazione telegrafica.

Il Sindaco di Bucarest al Governatore

Il dottor Costinescu, Sindaco di Bucarest, ha diretto a S. E. il Governatore il seguente telegramma di ringraziamento:

Ringrazio Vostra Eccellenza della parte che Ella prende in suo nome ed in nome della nostra cara Roma al grande dolore che subisce tutta la Rumenia con la perdita del suo beneamato Sovrano.

Tutto il popolo di Bucarest si unisce a me per pregare V. E. di credere ai più calorosi sentimenti di fraternità verso il popolo di Roma e presenta al suo Illustre Governatore l'espressione delle più alte considerazioni.

I cartellini dei prezzi

e diminuzioni che non ci sono

La Federazione Fascista dei Commercianti comunica:

La commissione di vigilanza ha ieri, fra l'altro, visitato il negozio di tessuti della Ditta Alberto Tomassini in via Piave N. 46-48, ma ha dovuto smettere immediatamente il controllo iniziato perchè, nonostante la Ditta avesse ricevuto le circolari normative della Federazione, a detta del proprietario, l'azienda non aveva cartellini sugli articoli.

In tal modo il costo di essi, più che dalle fatture, doveva desumersi dalle poche marche convenzionali esistenti solo su alcune pezze o ricavarsi addirittura dalla memoria dell'addetto alla vendita.

La Commissione infatti ha assistito alla poco edificante scenetta in cui, richiesto il prezzo di costo di un tipo di seta stampata a due diversi addetti al negozio, si è sentita rispondere due prezzi diversi.

Tale sistema, poichè non dà alcun affidamento per il consumatore, non è consono ai dettati delle superiori Gerarchie e depone sfavorevolmente sul conto della Ditta.

La Commissione ha quindi interrotto il controllo per denunciare quanto sopra alla Federazione Fascista dei Commercianti per gli ulteriori provvedimenti del caso.

E va bene. La Commissione di vigilanza è perfettamente in regola quando denunzia alla Federazione Fascista dei comercianti gli abusi e le irregolarità riscontrate nei negozi da essa visitati ma non esercita che una funzione teorica priva, finora, di pratici risultati.

E' perfettamente inutile scrivere ancora sull'argomento se alle parole non corrispondono i fatti poichè riesce sterile il comunicato alla cittadinanza e la deplorazione di sistemi perseguiti se questi sistemi non si trova il mezzo di stroncare.

I ribassi annunziati debbono essere applicati realmente e non soltanto da alcuni onesti. Tutti debbono obbedire alla legge comune e quindi anche i negozianti.

L'opera del Governatorato per la lotta antimalarica

LA DISINFEZIONE D'UNA CAPANNA

Ieri, dinanzi ad un numeroso pubblico composto degli iscritti al corso superiore di malariologia e dei medici dell'Agro Romano, il prof. commendatore Giuseppe Pecori direttore dell'Ufficio d'Igiene e ufficiale sanitario nell'Aula dell'Istituto di Clinica Medica al Policlinico Umberto I tenne una conferenza su *La lotta antimalarica nell'Agro Romano per opera del Governatorato di Roma.*

La malaria nel tempo

Con sintesi chiara, e facile parola il conferenziere tenne desta l'attenzione del pubblico per circa due ore: iniziando il suo dire prima con uno sguardo storico retrospettivo fin dall'epoca degli antichi Romani, toccando rapidamente quanto riflette le bonifiche idrauliche condotte sia dai primi tempi dei re, per scendere alle opere veramente meravigliose degli imperatori e passando in rassegna le conoscenze di quelle epoche in fatto di malaria.

Quindi con rapida corsa espose tutto il dottrinale che su la malaria prevalse nel medio evo: le varie ipotesi su di essa: i danni da essa derivanti e i primi tentativi di cure, più o meno empiriche; ritenute a quei tempi il solo specifico per il terribile flagello che in Roma e nell'Agro mieteva vittime in tutte le classi sociali: per venire fino all'epoca in cui il celebre cardinale De Lugo gesuita, introdusse per primo in Europa la corteccia di china per curare la malaria.

46 stazioni sanitarie

E mano mano il conferenziere è giunto fino ai tempi nostri, ponendo sotto gli occhi, con caratteri smaglianti, le condizioni dell'Agro Romano prima e subito dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia e descrivendo le fasi tutte della immane lotta dovuta sostenere dall'Urbe contro la malaria in questo ultimo cinquantennio.

E da questa esposizione si desume come da un inizio di quattro stazioni sanitarie istituite la prima volta nel 1889 per opera dell'assessore del tempo per la pubblica Igiene prof. David Toscani, si sia potuto oggi, mercè l'opera ammirevole e instancabile del Governatorato arrivare ad avere ben 46 stazioni sanitarie sparse nell'Agro alla direzione delle quali sono preposti valorosi sanitari, veri ed instancabili apostoli della redenzione dell'Agro, veri banditori del verbo della lotta contro la malaria, che formano un vero esercito militante, condotto da un uomo attivo e fattivo, il dott. Gioacchino Escalar.

3 milioni per la lotta antimalarica

Il conferenziere passò in rassegna le opere tutte di previdenza istituite dal Governatorato, il quale per ora ha un bilancio annuo per questa lotta di oltre tre milioni e che nel corrente anno sarà elevato a cinque, perchè compreso della importanza sociale della lotta che si combatte.

E così spiegò il perchè dei centri diagnostici ambulanti e ne fece rilevare la loro importanza. La ragione della istituzione delle profilassatrici, dei disinfettori e dei segnalatori: e come questa categoria di persone, con speciali corsi, venga addestrata alle manzioni affidategli perchè siano di ausilio ai medici dell'Agro stesso.

La propaganda nelle scuole

Si intrattenne a lungo su l'opera di propaganda che fanno i medici con le numerose conferenze tenute nell'Agro per la lotta antimalarica, e dal dott. Escalar e da non pochi dei suoi valorosi collaboratori nelle loro zone, per evangelizzare le masse, svegliarle dal letargo in cui vissero sin qui, cercando così forgiare in esse una nuova coscienza, facendo loro comprendere i danni tutti che ne derivano alla umanità colpita dal terribile flagello: suggerendo i rimedi per evitarli, dando consigli per combatterli, e plasmare così organismi più alti al lavoro redditizio. E sopratutto volgendo il Governatorato le sue cure nell'ambiente Scuola, fucina per eccellenza delle anime giovanili, e preparare nuove generazioni più addestrate ad accogliere le nuove verità: insegnando sopratutto a quei piccoli esseri, come si conserva la salute, unico patrimonio di chi vive di lavoro, e prima condizione, sebbene poco intesa, della felicità umana: e così creare nella campagna una grande massa di manovre per le nuove lotte contro la malaria: non potendo fare assegnamento, sul momento, su i presenti, cresciuti nell'ignoranza e pasciuti nella superstizione.

I risultati

Il conferenziere passò di poi a trattare della cura e profilassi della malaria: su quanto per il successo delle lotte iniziate si attende dalla grande e piccola bonifica, due fattori cui più di ogni altro ognuno che si prefigga debellare la malaria, deve tenere presente; e a cui sopratutto deve mirare ogni studioso in materia di malaria. E passò in rassegna le previdenze tutte da attuarsi perchè la bonifica sia vera e completa per ciò che riflette la casa, il terreno, le acque.

E dopo aver dimostrato con dati grafici e statistici che quanto egli aveva esposto non era che il risultato vero e reale di una azione forte e continuata intrapresa dal Governatorato mercè il manipolo dei medici del governatorato stesso guidato dai suoi capi; conchiuse che costoro continueranno a combattere le lotte sante fin qui condotte, con lo stesso spirito di abnegazione, con la stessa unità di lavoro, per raggiungere la soluzione di problemi che importano la redenzione dell'Agro Romano da questo flagello: *la malaria.* Sentendosi essi sollevati in quella atmosfera di ideale umanitario, dove non esiste altro confine che l'ignoto da esplorare. Seduzione degli animi eletti!

Dott. JACOBELLI

Tombola Naz. estratta il 30 giugno 1927

Diamo i nomi dei vincitori dei primi tre premi della Tombola nazionale beneficio degli Ospedali civili di Caltanissetta, Rimini e Montiano e del Ricovero di Mendicità di Verucchio (Forlì).

Primo premio di L. 200.000 al signor Aleffi Salvatore fu Antonio domiciliato in Trieste, via Piccardi 8, p. 2., che ha conseguito la vincita col 25. estratto.

Secondo premio di L. 50.000 al signor Cappiello Vincenzo fu Giuseppe domiciliato in Potenza Cico Marino 4 che ha conseguito la vincita col 26. estratto.

Terzo premio di L. 25.000 al signor Marini Angelo domiciliato in Tarquinia (Roma), via di Porta Castello che ha conseguito la vincita col 29. estratto.

La Tombola di ripartizione di L. 100 mila è stata suddivisa fra 579 cartelle che hanno ripartito ognuna L. 172.70.

La cinquina di L. 60.000 è stata suddivisa fra 748 cartelle che hanno ripartito ognuna L. 80.29.

Il premio di consolazione di L. 40.000 è stato suddiviso fra 317 cartelle che hanno ripartito ognuna L. 126.15.

I lavori stradali in Via del Plebiscito

A seguito dei lavori di restauro ai binari sulla via del Plebiscito eseguiti dall'Azienda delle Tramvie, il competente ufficio ha disposto per l'esecuzione dei lavori di selciatura, sperimentando il sistema di colmare gli interstizi con bitume.

Il lavoro, ritardato già dalla mancata disponibilità del materiale selce, è stato in questi giorni eseguito per il lato che corre lungo il palazzo Altieri.

L'Azienda delle Tramvie ha ora fatto presente la opportunità di eseguire ulteriori consolidamenti sul binario che corre di fianco alla chiesa del Gesù. Tenute presenti, pertanto, le necessità di traffico, anche in considerazione della prossima visita Reale, si rende necessario sospendere i lavori per rinviarli di qualche settimana per la parte non ultimata, mantenendo la sistemazione provvisoria già adottata.

Poeti a banchetto

Sabato sera nella *Trattoria Campestre* di Ponte Milvio, una schiera di poeti dialettali si riunì a banchetto per festeggiare il collega *Angiolo Cassioli* per la pubblicazione del suo bel volume di versi: *Tela de ragno.* La redazione del trisettimanale *Rugantino* era al completo: il suo redattore-capo Giggi Pizzirani brindò al Cassioli per la genialità arguta e squisita sensibilità cui si ispirano i lavori contenuti nel suo nuovo volume: *Tela de ragno.*

La morte del sen. G. Mengarini

Questa notte si è spento in Roma il senatore Guglielmo Mengarini in seguito ad una lunga e dolorosa «angina pectoris» dovuta agli strapazzi cagionati dalle sue esplorazioni scientifiche. Egli era una delle più autorevoli e simpaticamente note figure della capitale.

Fu il primo pioniere dei trasporti di energia elettrica a grandi distanze, poichè nella sua qualità di Capo servizio della Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma utilizzò le cascate di Tivoli per la illuminazione di Roma, in tempi in cui un tale progetto sembrava azzardatissimo per non dire assurdo.

Fu anche professore di elettrotecnica alla Scuola degli ingegneri in Roma, ed astronomo e spettroscopista distinto; sicchè compì nuove geniali osservazioni sulle eclissi solari in tutte le parti del mondo, e cioè a Casablanca in Spagna, a Odessa e ultimamente nella nuova colonia italiana dell'Oltregiuba.

Rappresentò con decoro e con onore in qualità di Ambasciatore straordinario il Governo Italiano a Lima alle feste per la indipendenza peruviana.

Nato nel 1858, fu nominato Senatore nel 1910.

Della sua opera varia e multiforme parleremo più a lungo domani, data la ristrettezza del tempo.

La "Casa dell' Automobile,,

sorgerà fra un anno in Piazza Verdi

In questi giorni S. E. il Governatore ha stipulato con la Società An. «Casa dell'Automobile» il contratto di compra-vendita per la cessione dell'area di Piazza Giuseppe Verdi ove dovrà sorgere un super-garage a più piani, destinato a ricoverare un notevole numero di macchine automobili.

Il relativo progetto che ha già avuto la sanzione di tutte le competenti Autorità, è opera intonata a criteri architettonici armonizzanti con il prospiciente edificio dell'Officina Carte e Valori e tale da conferire indubbiamente maggior decoro al quartiere.

Da tempo, per il crescente numero delle automobili in Roma, si era manifestata la necessità, come del resto già si è praticato nelle più importanti città d'Europa e di America, di incoraggiare l'iniziative rivolte a creare nuovi e capaci ricoveri per le automobili.

Oggi, infatti, che la cosidetta macchina utilitaria, cioè a dire quella guidata dal proprietario, che generalmente è un professionista, un commerciante o un industriale va diffondendosi, e lo sarà ancor di più in un prossimo avvenire, si rendeva veramente indispensabile la costruzione di importanti stabilimenti che, per la loro perfetta organizzazione tecnica, per la loro completa conoscenza delle singole necessità, possono dare un maggiore affidamento in guisa che l'automobilismo, tanto indispensabile alla vita pratica di una Nazione civile, abbia a svilupparsi sempre più.

Tenuto conto che un siffatto garage, per ragioni di pubblica utilità, deve necessariamente sorgere in punto relativamente centrale della città, il Governatorato ha ceduto l'area di Piazza Verdi alla «Casa dell'Automobile».

Entro un anno dovrà quindi sorgere il primo super-garage.

L'ammiraglio Nicastro al Governatore

S. E. l'Ammiraglio Nicastro si è compiaciuto di indirizzare a S. E. il Governatore Principe Spada Potenziani, la seguente, significativa lettera:

Eccellenza,

Le solenni accoglienze attraverso cui lo spirito possente dell'Urbe ha aleggiato sulla Flotta con così vivo fervore di sentimento e con così largo concorso di simpatie, hanno lasciato in me, negli Stati Maggiori e negli Equipaggi tutti dell'Armata un ricordo indimenticabile.

La Flotta nazionale, irraggiata nelle soste del suo perpetuo lavoro dal sorriso e dal palpito di ogni lido della Patria, ha raccolto sulle venerate spiaggie di Ostia e nella sacra atmosfera dell'Urbe il più ambito premio ed il più poderoso incitamento.

Al solenne e significativo convegno l'Armata Navale ha portato con la forza delle sue navi e delle sue armi la parte più gentile e profonda del suo patrimonio spirituale gelosamente custodito nella sua silenziosa operosità. A questo preziosissimo retaggio di sacre memorie noi affidiamo orgogliosamente tutte quelle recentemente raccolte, esprimendo l'augurio che ad ogni prossima celebrazione del rito solenne di unione fra l'Alma Roma ed il suo mare glorioso l'accresciuta potenza delle navi, il maggior numero degli uomini e l'immutato spirito che li anima rendano la Flotta sempre più degna del nome e dei destini della sua ospite immortale.

A V. E. Primo Magistrato di Roma e così squisito interprete della sua ospitalità incomparabile e magnifica io rivolgo con gli Stati Maggiori e gli Equipaggi dell'Armata Navale un pensiero riconoscente di gratitudine profonda ed immutabile.

Gustavo Nicastro.

Ottocento progetti esaminati dalla Commissione edilizia

La Commissione Edilizia nell'adunanza del 19 luglio, presieduta dal Direttore dei Servizi Tecnici, comm. ing. Canonica, in assenza del presidente on. Manfredi, improvvisamente ammalatosi, ha inviato al suo Presidente fervidi auguri per una sollecita guarigione. In detta seduta ed in quella successiva del 22 luglio sono state esaminate numerose proposte e risolte molte questioni.

In virtù di questo nuovo assetto dell'Ufficio Tecnico del Governatorato, l'Ispettorato Edilizio ha potuto in un tempo relativamente breve, smaltire un arretrato di circa 800 progetti.

Dall'aprile ad oggi sono stati infatti sottoposti all'esame della Commissione Edilizia ben 622 progetti, per 374 dei quali sono state rilasciate le relative licenze di costruzioni, 246 sono stati invece respinti.

L'Ufficio per suo conto ha respinto 188 progetti, i quali per essere in contrasto con le disposizioni regolamentari vigenti non si son potuti sottoporre all'esame della Commissione suddetta.

Alla ricerca della ragazza

vista con il Braga presso la pineta di Ostia

Le circostanze generiche — assai generiche — di un dramma si delineano attorno alla morte di Giuseppe Braga, nella Pineta di Ostia. Per ora, manca però qualsiasi particolare parziale che valga ad assodare la verità attorno a questo fatto misteriosissimo.

Due colpi esplosi

Le indagini sono condotte ad Ostia e a Roma. E' partito per Ostia il cav. Marrotta della Squadra Mobile, il quale è andato a coadiuvare energicamente l'opera del Commissario locale cav. Pannoli.

Una prima cura di quest'ultimo fu quella di sollecitare il riconoscimento ufficiale del cadavere.

I primi indizii per la identificazione furono dati dalla tessera di abilitazione a condurre autoveicoli, che fu ritrovata nella giacca del Braga.

Gl'indizii primi furono confermati poi ufficialmente ad Ostia dal cognato del Braga signor Alfredo Mari e dal rag. Corrado Guidobaldi. Questi, furono messi in presenza del cadavere e senza difficoltà riconobbero effettivamente il Braga.

Operatosi quindi un accurato sopraluogo, alla distanza di circa un metro e mezzo dal cadavere, è stato ritrovato un bossolo esploso di pistola «Browning».

Ricercatasi l'arma, questa fu ritrovata fra l'erba: aveva due colpi esplosi e un terzo inesploso, evidentemente rimasto inceppato nella canna. La pistola, naturalmente, è stata sequestrata.

Una gita domenicale

Una seconda cura del Commissario cav. Pannoli fu quella d'interrogare i componenti della famiglia del Braga, i quali, all'uopo, furono tutti fermati.

Da questo interrogatorio fu dato di ricostruire la giornata del Braga. E si è saputo come il Giuseppe Braga, uomo di affari laboriosissimo, aveva fissato un appuntamento ad Ostia col capitano Maffei e colla sua famiglia e col signor Alfonso Paolini.

Quest'ultimo avrebbe poi invitato tutto la comitiva ad una colazione allo Stabilimento «Elmi».

Nel pomeriggio poi, col treno delle 16.35, giungevano ad Ostia l'altra sorella del Braga col marito: il Mari.

Tutti si riunirono ancora nello stabilimento «Elmi», dove fecero anche il bagno.

Quindi verso le ore 18 il cap. Maffei e la famiglia, ospitati nell'automobile pilotata e di proprietà del Paolini, facevano ritorno a Frascati, loro residenza.

Era tardi. E il Braga propose di fare ancora uno spuntino prima di ripartire. All'uopo la comitiva Braga entrò in una rosticceria in via degli Acilii.

"Torno subito,,

Prima di arrivare a questa, il Giuseppe Braga vide alcuni suoi conoscenti in un'altra automobile ed allora si fermò a conversare con certo Rosati di Ostia. Chi udì qualche brano del discorso avvenuto fra il Rosati e il Braga si convinse come fra essi si parlasse dell'acquisto di un autoveicolo. A questo punto, il Braga si allontanò, dicendo ai parenti: «Aspettatemi alla trattoria; è affare di pochi minuti e vi raggiungo subito» — E non fu più visto.

Queste notizie diedero al Commissario Pannoli i componenti la famiglia. Essendo emerso però come fra questi e il Giuseppe Braga esisteva la massima concordia affettuosa, il Commissario tolse il «fermo» per tutti. E questi, nella desolazione più profonda, sono tornati a Roma.

Continuando, circa le indagini di Ostia, pare assodato che nella sera il Braga fosse stato veduto in compagnia di una donna. Ma, a questo punto, le indagini si perdono nel buio e nulla ancora si è potuto assodare di certo.

Un episodio interessante

Un particolare che potrà forse essere utilissimo per lo sviluppo delle indagini è stato fornito dalla signorina Dina Savorani di 18 anni da Rimini assistente presso l'Ambulatorio Governatoriale diretto dal dott. Scollo.

La ragazza sentendo parlare del rinvenimento del morto, domandò alla guardia addetta all'ambulatorio, i connotati.

— Un bel giovane; vestito di grigio — rispose l'agente.

La signorina Savorani allora raccontò che la sera avanti, sulla via della Pineta, poco distante dal villino dell'ambulatorio, aveva notato un uomo e una donna che alquanto discosti l'uno dall'altra parlavano concitati, come questionassero. L'uomo, un giovane sui venticinque anni, era vestito di grigio, aveva una cravatta a righe e le scarpe gialle.

La Savorani, invitata dall'agente stesso a vedere il cadavere, riconobbe perfettamente il giovane incontrato la sera precedente.

La Savorani ha successivamente confermato la sua deposizione al commissario di Ostia dott. Pannoli.

Ella era uscita verso le 19 dalla parte del villino che dà sul Viale della Pineta, per recarsi in un altro villino, vicino la costruenda Chiesa della «Regina Pacis». E appena sulla strada notò che un giovane e una donna, a debita distanza fra loro, questionavano.

Cercare la donna...

I connotati e i particolari del vestito dell'uomo sarebbero identici a quelli del povero Braga. Mentre la donna, tipo bruno e snella, di statura normale, sembra, avesse un vestito bianco e nero a fioranti e le scarpe e le calze color avana. Non portava cappello. I capelli erano tagliati a metà alla garconne con dietro il ciuffo.

Sui particolari della donna non posso essere precisa — ha detto la Savorani — Ho fatto molto caso all'uomo, poichè esso a mio parere, mi sembrava il più acceso e perchè anche sono dovuta passare un po' più accanto a lui. Anzi mentre passavo accanto ai due, ho inteso benissimo che l'uomo diceva indicando verso la pineta: «Viè qua, che parlamo mejo». E la donna rispondeva: «Io vado di qua, verso la stazione».

La signorina Savorani poi si è allontanata e non ha più visto i due.

L'autopsia

In Roma, al Commissariato di Testaccio, da cui dipende la via Ginori, il Commissario cav. Leproni ha questo solo: di avere ricevuto ieri un telegramma, assai sibillino, da Ostia, nel quale lo si prega di partecipare coi dovuti riguardi, il decesso di Giuseppe Braga avvenuto ad Ostia. Nessun altro particolare, tanto che il cav. Leproni suppose dapprima che si trattasse di un caso di morte naturale.

Si è pure saputo come il Giuseppe Braga non amasse le armi; per modo che è escluso che la Browning omicida fosse di sua proprietà. Di chi fosse e chi ne abbia sparati due colpi a bruciapelo, tuttociò è avvolto nel buio più profondo.

In via Ginori num. 41 — e non 51, com'è stato più volte stampato — al secondo piano, interno 8, abita la famiglia del Braga, la quale è in preda alla desolazione più cupa, e stupefatta di un avvenimento assolutamente imprevisto e insospettato. Un agente di P. S. risiede temporaneamente presso la famiglia, presso la quale affluisce un vero pellegrinaggio di gente del quartiere, ove il Braga era conosciutissimo e, a quanto pare, stimato e amatissimo.

Nessuno della famiglia sa niente dei suoi affari di cuore. Taluno parla solo, ma con grandi riserve, di un fidanzamento del Braga con una cameriera di una pensione di Ostia; ma nessuno aggiunge alcun particolare a questa notizia troppo vaga.

Il cadavere del Braga è stato trasportato a Roma alla camera mortuaria dell'Istituto di Medicina legale al Policlinico. Quivi, stasera, sarà fatta l'autopsia, dalla quale, forse, emergerà qualche debole luce.

La "contessa,, di S. M. della Pietà

nei primi risultati delle indagini a Milano

Le indagini che si stanno conducendo a Milano per arrivare all'identificazione della sconosciuta mentecatta ricoverata nel 15. padiglione dell'Ospedale provinciale di Santa Maria della Pietà nota sotto il nomignolo di *contessa* hanno già dato qualche risultato.

Ieri al commissario dott. Fioritto inviato a Milano per le indagini, si sono presentate parecchie persone che ebbero occasione di conoscere l'infelice donna durante la sua permanenza a Milano. Fra le altre si è presentata la signora Giuseppina Laroane, che ha raccontato di aver conosciuto la donna quando abitava in corso Venezia n. 1.

La Laroane ha detto che l'infelice a nome Luisa è figlia del conte Gaetano Rossi e che fin da allora manifestava un carattere volubile e strano. Le due signore si videro sovente, fino al giorno in cui la Luisa Rossi andava sposa all'ingegnere francese Maine Dumas, a Bordeaux. La coppia andava quindi a dimorare in corso Sempione, 5.

Le condizioni finanziarie dell'ing. Dumas non erano floride e questa fu la ragione principale del peggioramento di salute della Rossi, la quale era affetta da un'acuta forma di megalomania.

Essa compiva frequenti stranezze ed eccentricità, tra cui quella di volere che un suo maschietto portasse i capelli lunghi annodati a treccia.

La mentecatta non sarebbe emiliana, come il suo accento aveva fatto da prima credere ai funzionari romani, ma milanese. La signora Laroane ha aggiunto che, da parecchi anni, aveva perduto di vista la Rossi. Pertanto ancora permangono oscure le circostanze in cui la povera donna venne abbandonata in quella notte del giugno in Corso Vittorio Emanuele a Roma.

La «contessa» continua frattanto a vivere nella sua solita calma a Santa Maria della Pietà.

Stamane l'abbiamo trovata ancora coricata ed ella non ha saputo nasconderci il suo disappunto per non poterci ricevere come avrebbe voluto.

— Come va, «contessa»? sappiamo finalmente quale siano le sue generalità. Ella è veramente la nobildonna lombarda che sempre si è detto...

— Io sono una contessa lombarda, della casata dei Rossi. Mio marito e mio figlio sono morti. Ora sono sola nel mondo e pochi si occupano di me, assorti come sono ad amministrare i miei capitali.

Sapete ho intorno a 19 miliardi. Mio marito, l'ing. Namias di Bordeaux ne ha lasciati morendo 17. Gli altri due sono gli interessi accumulati.

Tra cinque anni ne avrò ancora di più.

Sapete? io sono la contessa Rossi Dumenaville, forse imperatrice e regina delle Indie...

La poveretta continua a parlare con la sua vocina esile, agitando le braccia, avendo lampi di luce negli occhi.

Nel suo cervello di folle le idee si sovrappongono, si mescolano, la pazzia si avvicenda ai ricordi della vita passata, non sa distinguere tra le cose reali, i sogni che certo debbono turbare le sue notti e le allucinazioni che la fanno urlare di paura.

Sa di essere una contessa Rossi, di aver sposato un ingegnere, di aver avuto un figlio ma non ricorda più nulla. L'episodio che la condusse a Santa Maria della Pietà, le vicende che la fecero trovare in una notte di giugno sui gradini d'una chiesa non esistono più nella sua mente.

C'è un gran buio che non si dirada. Ma la «contessa» riprende a parlare:

— Sapeste come ero bella: avevo certi dentini che quando sorridevo sembrava che tutti gli uomini volessero baciarmi. I capelli finissimi, d'oro cangianti e inanellati erano lunghi un metro e mezzo.

Ora possiedo solo 19 miliardi...

E' la solita megalomania che la domina e la fa sragionare.

Sarà diradato completamente il mistero? Sapremo chi abbandonò la poveretta ad un oscuro destino?

Questo bisogna sapere perchè altrimenti un nome non servirebbe altro che ad essere scritto su una croce quando lo Onnipossente richiama all'altra vita e a non essere sepolti distinti da due lettere senza significato.

Una modifica alla legge

d'esproprio per pubblica utilità

Ci risulta che il Governatorato per accelerare le opere di piano regolatore ha chiesto che sia data facoltà alle Amministrazioni Comunali sull'ambito del rispettivo piano regolatore di imporre con le norme che saranno stabilite da apposito regolamento, la sistemazione, per ragioni estetiche, di igiene, o di viabilità di tutto o parte di determinati isolati.

In tal caso potrà essere resa obbligatoria la costituzione del consorzio fra i proprietari interessati.

Ove questi non provvedano, entro i congrui termini che saranno loro assegnati, ad presentare il progetto di sistemazione ed iniziare e completare i relativi lavori, l'Amministrazione Comunale potrà provvedere in qualunque momento ed a suo giudizio insindacabile o a completare i lavori a spese degli interessati o ad espropriare le zone da sistemare.

Ove il progetto presentato dagli interessati non corrisponda alle finalità che si è prefissa l'Amministrazione Comunale, questa potrà farlo redigere direttamente.

Mondo Romano

In casa Riccini-Margarucci

Ieri l'altro, ricorrendo il 25.mo anniversario del loro matrimonio, il gr. uff. Enrico Riccini Margarucci e la sua gentile signora Anna Maria hanno adunato nella graziosa loro villa in Rocca di Papa — ove si trovano a soggiornare — parenti ed amici, per festeggiare la lieta ricorrenza in una cerimonia intima e raccolta, che è riuscita veramente suggestiva. Intorno al gr. uff. Riccini si sono stretti parenti ed amici per celebrare in simpatica e sincera comunione d'affetti, la data commovente e festosa.

Nei giardini della villa, si è lungamente danzato.

Son pervenuti fiori, missive e telegrammi a profusione e numerosi doni, a testimonianza di un attaccamento veramente sentito e di un augurio sinceramente formulato.

Notizie varie

La contessa di Sangro Avati e la signorina Adriana sono a Piano di Sorrento.

— La principessa Cattaneo della Volta è a Bramata.

— La contessa Siciliano Doria è a Sant'Agata.

— La marchesa Pignatelli Zolo è a Portici.

— La marchesa De Luca Imperiali è a Bellavista.

— La duchessa di Cassano è a San Giorgio la Montagna.

— La principessa Caracciolo Ginetti è ad Anzio.

— La principessa Cholkoff è a Deauville.

L'onomastico dell'Ing. Olivieri

Giacomo Olivieri, comandante dei vigili de fuoco e per questo, oltrechè per molte altre ragioni, amico carissimo di tutti noi cronisti, ha festeggiato ieri il suo onomastico. Ad Ostia, dove l'ingegnere Olivieri si trova a villeggiare insieme a sua moglie ed alla figliuola signorina Angeletta sono ieri arrivati anche i suoi figli maggiori che hanno voluto così festeggiare il fatto in un simpaticissimo pieno familiare.

Gli auguri che numerosissimi sono giunti a Giacomo Olivieri, di cui è superfluo dire la benemerenze ed il sapere, vorremmo aggiungere i nostri i nostri non meno cordiali ed affettuosi degli altri.

Un diploma al comm. Gennaro Zingone

Il Comitato per la Primavera Romana ha assegnato al comm. Gennaro Zingone un premio con medaglia di 1. grado e diploma per la mitezza di prezzi.

Facciamo i più vivi rallegramenti al nostro egregio amico e camerata Gennaro Zingone che si è reso benemerito per la sua vendita al 50 per cento di tutti gli articoli dei suoi magazzini.

La mostra dei lavori alla scuola di avviamento

La mostra dei lavori eseguiti durante l'anno scolastico dalle alunne della Scuola di Avviamento al Lavoro ha avuto un ottimo successo.

Molto ammirata sopratutto la sala così detta dei lavori artistici, che era indubbiamente quella ove era contenuto il meglio della esposizione.

Il nostro plauso per la bella manifestazione alla Superiora Suor Anna Brigida Palmieri.

Sedicimila lire di stoffe rubate

Tra le 13,30 e le 14,30 di ieri ignoti ladri mediante scasso si sono introdotti nel negozio di sartoria posto in via Vittoria Colonna 24 di proprietà del sig. Salvatore Petrosino di Francesco nato a Monte Santangelo nel 1891 ed abitante in via Valadier 53.

I ladri hanno così rubato alcuni tagli di stoffa per un valore di circa 16 mila lire.

La signorina Neri Maria fu Angelo nata a Roma nel 1895 abitante in via del Colosseo 12, commessa del negozio di lampadari elettrici in via Paolo Mercuri 23 ha dichiarato che verso le ore 13.45 vide venire dalla via Vittoria Colonna tre sconosciuti portando sulle spalle delle pezze di panno che caricavano sopra un carro di pozzolana trainato da un cavallo fermo all'angolo della via Paolo Mercuri e dirigersi verso Lungotevere Prati e Palazzo di Giustizia.

Le Colonie estive della Croce Rossa

LA COLONIA DI SARZANA

In un periodo così denso di attività assistenziali, quando per obbedire agli ordini del Duce tutte le istituzioni benefiche hanno intensificato l'opera loro perchè potesse andare al mare e ai monti il maggior numero di bambini del popolo gracili e predisposti, la Croce Rossa Italiana, che ha anche in questo campo dei precedenti di primo ordine, non poteva certamente restarsene inoperosa.

Vero che le più precise responsabilità e le più ampie facoltà in questa azione pietosa e gentile spettano all'Opera Nazionale Protezione Maternità e Infanzia poichè la legge ad essa la assegna e l'Ente è oggi in grado di assolvere il suo compito per lo sviluppo e l'efficienza raggiunte. Numerose erano anche le direttive private oltre quelle dell'O.N.M.I. e un gran fervore regnava nei Fasci femminili per istituire nuove colonie e intensificare quelle già impiantate, per cui, a ragione si poteva pensare a ridurre le colonie di C. R. facendo convergere su altri punti l'attività benefica della istituzione.

Ma ben presto esaminando i bisogni e le provvidenze adottate, si vide che la C. R., forte di un'esperienza quasi decennale, non avrebbe potuto senza danno, privare dell'opera sua i bimbi che su di essa facevano assegnamento. Così rapidamente si stabilì di riaprire tutte le colonie, ma con nuovi criteri, cioè dando ricovero a preferenza ai bambini che avevano più bisogno dell'assistenza medica, protraendo il loro soggiorno in colonia fino a 40 giorni ed anche più. Dato il suo carattere sanitario e la sua ricca esperienza, la C. R. avrebbe potuto sopportare il maggior peso lasciando che le altre istituzioni facessero piuttosto colonie di vacanza per bambini sani, se pur bisognosi di una migliore alimentazione, di una vita all'aria aperta e di un periodo di assistenza speciale. E' stato anche disposto che durante i 40 giorni di cura, venisse fatta una scelta fra i bambini che avranno bisogno di assistenza anche dopo la cura marina estiva, in modo che essi possano essere accolti in colonie permanenti e sottratti alla vicinanza dei genitori malati, e ai pericoli di una spiccata predisposizione alla tubercolosi.

Quest'anno la Croce Rossa Italiana, ha messo in funzione, attraverso i suoi vari Comitati e Sottocomitati 50 colonie stabili con arredamento completo di Croce Rossa. Di queste colonie 13 sorgono al monte, 21 al mare e 16 sono diurne. Sono stati altresì organizzati 18 nuclei di C. R. in Colonie o istituti gestiti da altri Enti e vi saranno accolti complessivamente circa 10.000 bambini, il gruppo più numeroso nelle mani di una sola istituzione, e il Comitato Centrale, valendosi anche delle disponibilità della magnifica Sezione Giovanile, assume a proprio carico una spesa di L. 230 mila.

Ha inoltre provveduto a sussidiare largamente la Unità di C.R.I.G. per l'invio alle cure estive di 323 alunni soci della C.R.I.G. ed ha inoltre assunto a suo carico il ricovero di 50 bambini, figli di operai italiani residenti a Morawaka (Boemia); di altrettanti proposti per le cure marine della Sezione del Fascio di Metz; di 30 bambini del Principato di Monaco. na grande Colonia internazionale sotto la bandiera della C.R.I. funziona a Porto Said accogliendo non solo i figli dei nostri connazionali ma anche numerosissimi fanciulli egiziani e di altre nazionalità, che accorrono con fiducia alla istituzione italiana.

Ma la C. R. ha anche posto a disposizione delle altre istituzioni la propria attrezzatura; così ad esempio con materiale di C. R. sono state attrezzate le colonie di Bergamo Colonia Balilla ed Avanguardisti — Fiume, Delegazione provinciale fascista femminile del Carnaro — Firenze, Colonia a Viareggio della Sezione Femminile del Partito Nazionale Fascista — Avenza, Colonia Augusto Turati dell'Opera Nazionale Balilla — Ostia, Colonia dell'Opera Nazionale Balilla — Nettuno, Colonia dell'Associazione Nazionale Combattenti — Ostia e Pineta Sacchetti, Colonie del Governatorato di Roma — Francavilla e Senigallia, Associazione Ferrovieri Fascisti di Roma — San Giovanni a Teduccio, Colonia del Dopolavoro Ferroviario.

A tali Enti, furono ceduti in uso complessivamente n. 61 tende grandi tipo C. R. — n. 575 brande — n. 1980 lenzuola — n. 870 cuscini — n. 870 federe — n. 770 gusci da materassi — n. 620 coperte, oltre il numerosissimo materiale inviato nelle Colonie di Croce Rossa.

La Croce Rossa ha inoltre ceduto il locale della sua colonia di *San Benedetto del Tronto* e l'arredamento completo ivi esistente per la Colonia che il Dopolavoro Femminile di Roma ha progettato di organizzare. Ha ceduto in uso ai Fasci Femminili di *Trento* i locali e l'arredamento della colonia montana di *Predazzo*. Ha autorizzato la concessione alla Federazione Provinciale per la Protezione Maternità e Infanzia di *Pola* di tutto il materiale colà esistente che veniva prima utilizzato per una colonia estiva di C. R.

La Croce Rossa deve far conoscere questa sua azione reale e concreta, se pur essa non abbia bisogno di battere la gran cassa, perchè è necessario che gli italiani e-mino ed apprezzino una istituzione chè onora il Paese e può e vuole compiere i compiti chè il Governo Fascista, valorizzatore di tutte le forze nazionali, le vorrà assegnare.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Festa alla Casina delle Rose

Molto si parla in Roma della serata delle meraviglie alla «Casina delle Rose» a beneficio delle Colonie della Federazione dell'Urbe. La festa sarà una fantasmagoria di luci e di colori. Il ballo avrà luogo alla Casinetta e le danze saranno alternate con mille attrattive: una importante Casa di Roma, farà sfilare numerosi «mannequin» con gli ultimi modelli da «soirée». Un ricco «Cotillon» con l'albero miracoloso, chiuderà il ballo. Dal lato della Casina delle Rose, si svolgerà un programma di arte varia di 16 numeri di prim'ordine.

Gruppo Trionfale

Tutte le iscritte al Fascio Femminile, dimoranti nel Rione Trionfale, sono tenute a presentarsi alla sede del Gruppo, in via Pietro Giannone, n. 5, nei giorni di lunedì e giovedì alle ore 21.

Pro colonie marine

In seguito ad accordi intervenuti tra la Federazione dell'Urbe e la Società «Marina e Pineta di Fregene» una percentuale del 5 per cento sui proventi della vendita dei biglietti per l'Ippodromo di Fregene, sarà devoluta a beneficio delle Colonie Marine.

La celebrazione di oggi nella chiesa di S. Anna

Un "monumento d'amore,, per Suor Camilla Valentini

Suor Camilla Valentini

LA CHIESA

Nel giorno 8 dicembre 1926 — sacro alla Festa della Concezione Immacolata — l'Istituto delle Figlie di Sant'Anna in via Merulana celebrava con entusiastica e devota solennità il cinquantesimo della vestizione religiosa della sua Superiora Generale suor *A. Camilla*, al secolo *Teresa Valentini*, di Piacenza.

Suor Camilla, per la sua intelligenza e per la sua pietà, fino da giovane era stata designata all'alta carica e alla pesante responsabilità dell'ufficio che occupa dalla fondazione dell'Istituto Suor A. Rosa Gattorno, per la quale attualmente è in corso il processo di Beatificazione e Canonizzazione.

L'Istituto delle Figlie di Sant'Anna ha carattere missionario e la Valentini fu, con un gruppo di consorelle, la pioniera della santa Opera nell'America del Sud, fondando la prima Casa in Sucre (Bolivia) e successivamente collegi, lebbrosari, scuole, ospedali in molti altri centri, per modo che, per opera di questa infaticabile Donna l'Istituto delle Figlie di Sant'Anna può essere ora annoverato primo fra le Associazioni religiose missionarie più fiorenti nell'America Latina e nella Colonia Eritrea.

Al Giubileo di vestizione di Suor Camilla Valentini diedero lustro ed onore le adesioni giunte da tutto il mondo. Il Papa *Pio XI*, per primo *«perlibenter in Domino»*, com'Egli scrisse, mandò la sua Benedizione. Seguirono quelle dei cardinali Pompili, Granito di Belmonte, Ragonesi, Laurenti, Maffi, Lualdi, Galli, De Lai, Francica-Nava e Ascolesi, ai quali si associava un nugolo di Arcivescovi, Vescovi, Prelati e Religiosi da tutta Italia e dai centri missionari più importanti del mondo. Dal Governo Nazionale poi, dal Senato, dalla Camera dei deputati e dai Dicasteri non mancarono vivi applausi ed incoraggiamenti alla cinquantenaria Veterana dell grande Opera missionaria.

Qualche anno prima ancora di questa festa, diremo così intima, della generosa e audace missionaria Suor Camilla, era stata rilevata una deficienza grave. L'Istituto non aveva in Roma, presso la Casa madre, un Collegio per le novizie. Aveva bensì scuole per le infermiere a Jesi, a Guastalla, e Castellammare; aveva scuole di Metodo a Girgenti e a Conversano... — non aveva una degna sede per il suo Collegio internazionale di via Merulana — e non aveva una Chiesa decente.

In poco più che due anni, l'opera di rinnovamento è compiuta. L'Amministrazione interna dell'Istituto, con sviluppo miracoloso, mercè il concorso di benefattori e di anime pie, ha potuto costruire ed acquistare case nuove, ampliare i noviziati e le infermerie in Europa, in Asia, in Africa, in America — e in Roma ha trasformato una vecchia chiesa in un tempio artistico di stile quattrocentesco, con affreschi, con un bellissimo soffitto a vetrata di mosaico, formante una Croce, che dà luce all'intera navata.

Fu una impresa audace altrettanto quanto è ben riuscita.

L'antica chiesa col suo stile barocco è ora scomparsa — senza rimpianti — e al suo posto un giovine ingegnere, il prof. Eligio Rebos, finissimo artista, ha creato un luminoso tempio quattrocentesco. Gli è stato felice adiutore e collaboratore l'architetto Assuero Sepi di Siena, il quale, sulle linee generali ideate dal Rebos eseguì classicamente i progetti e disegnò le decorazioni.

Occorsero grandi lavori di sottofondazione e di rinforzi — e a questi provvide l'ingegnere Mario Chinigò, fiduciario del Rebos. Il problema della luce era vitale per la nuova chiesa — e il Rebos lo ha risolto genialmente. Una aura mistica di serenità e di raccoglimento è data dalla grande vetrata in vetri opalescenti, con figure a mosaico, rappresentanti il Divino Crocifisso nel suo trionfo d'amore per la Umanità.

L'idea di questa iconografia simbolica è stata desunta dal ricordo della Fondatrice Suor Gattorno. Lo stemma dell'Istituto, labaro di martirio per le Sacre Donne che vi hanno dedicato le attività e la vita, completa la decorazione luminosa e

> *un oblio lene de la faticosa*
> *vita, un pensoso sospirar quiete,*
> *una soave volontà di pianto*
> *l'anima invade.*

Anche l'abside della nuova chiesa costituisce una trovata ingegnosa del Rebos. L'abside è coperta a volta, e con un doppio ordine di anelle colonnine sono graziosamente appoggiati i coretti.

Vorremmo parlare, con qualche diffusione, delle pitture del Villgiardi senese e del Giannettoni suo discepolo... — Ma qui al cronista fa difetto una competenza che è indispensabile guida al critico. Ed a questo rinviamo la piacevole fatica, in quanto che ci piace di rilevare questo solo che i disegni e i colori di queste pitture formano una armonia grata all'occhio, allettatrice a chi ammirerà questo monumento d'amore eretto, lei vivente, alla Suora Camilla Valentini.

Il cardinale Galli, latinista di buona marca, in una lapide commemorativa, ha consacrato alla memoria dei futuri, la gratitudine della «universa Sodalitas» delle Figlie di S. Anna verso la sua massima Antistite, Suor Camilla Valentini, la quale può essere ben fiera delle sue Figlie, della sua Opera e dello sviluppo del suo santissimo Apostolato per la Fede e per la Umanità.

F.

La consacrazione della Chiesa

Questa mattina sono continuate le funzioni religiose nella nuova e maravigliosa chiesa di S. Anna in via Merulana. L'affluenza dei forestieri è stata grandissima per la festa della patrona del tempio. La consacrazione dell'altar maggiore è stata fatta dai cardinali Verde, Galli, Granito Pignatelli di Belmonte, Ragonesi e Lega.

Nella mattinata, dalle ore 5 alle 12, le Messe si sono celebrate ininterrottamente in tutti gli altari. Quella delle ore 8, con comunione generale, è stata detta dal principe Granito di Belmonte e accompagnata dal canto di mottetti sacri a tre voci dispari, con organo. Strabocchevole l'affluenza del pubblico, che non si stancava di ammirare il nuovo tempio, per cui va data ampia lode, oltre che all'ing. Rebos e ai suoi chiari collaboratori, all'amorosa e tenace volontà delle Figlie di Sant'Anna e alla loro pia Madre Generale, suor Camilla Valentini, che da cinquant'anni governa il sacro Istituto.

Il ferito del vicolo del Moro

è stato identificato

Il commissario di P. S. di Trastevere fu ieri sera avvertito che in una stanza di un appartamento al vicolo del Moro, n. 33, un uomo giaceva gravemente ferito alla testa e contuso in varie parti del corpo.

Il vice commissario dott. Marchi corse subito sul posto per iniziare le indagini e chiarire quello che in un primo momento poteva sembrare misterioso.

Infatti nella stanza indicata, sul letto macchiato di sangue un uomo, certo Antonio Pettinati, di anni 59, impiegato presso la Ditta Colla, giaceva gravemente ferito. Il suo stato, impedì al funzionario di poterlo interrogare. Nè il medico che aveva preso in cura il ferito permise che il Pettinati fosse svegliato.

Il più impenetrabile mistero sembrava avvolgere questo ferimento. Disgrazia? Tentato suicidio? mancato delitto?

Queste furono le prime domande che il dott. Mauri si rivolse, senza peraltro potersi fare una convinzione del come il ferimento potesse essere avvenuto.

Fortunatamente le successive indagini ebbero un esito migliore, quanto inaspettato, esito che permise al funzionario di ricostruire perfettamente l'accaduto.

Fu la portinaia dello stabile, Elisabetta Cardelli, a dare le prime precise informazioni. Essa infatti dichiarò che verso il tocco della scorsa notte aveva sentito picchiare ripetutamente al portone. Corse ad aprire e terrorizzata si trovò dinanzi un uomo disteso al suolo, che grondava sangue dalla testa. Immediatamente riconobbe nel ferito il Pettinati, che nel frattempo era stato rialzato da un uomo vestito con accuratezza, rimasto sconosciuto.

Quest'uomo dichiarò alla portinaia di aver rinvenuto per terra il Pettinati privo di sensi, passando casualmente dinanzi a quello stabile.

Si venne così a sapere che — esclusa l'ipotesi del suicidio e del delitto — il Pettinati, dopo avere trascorso la serata nell'abitazione del tipografo Luigi Coccarelli, abitante in via della Luce, 29, dove si era trattenuto a cena, durante la quale aveva fatto onore al «biondo nettare», era uscito per far ritorno nella propria abitazione. Senonchè, giunto dinanzi al portone della casa da lui abitata cadde riducendosi in così malo modo.

Il suo stato, pur essendo grave, non è preoccupante.

NOTE VATICANE

Il Card. Fruhwirth Cancelliere di S. R. Chiesa

A succedere al defunto Cardinale Cagiano de Azevedo, nell'Ufficio di Cancelliere di S. R. Chiesa, il Pontefice ha chiamato il Cardinale Fruhwirth, che ha dovuto però dimettersi da Penitenziere Maggiore.

L'ufficio di cancelliere è un ufficio quasi di riposo per i Porporati, ma molto onorifico.

Il Cardinale Cancelliere, con i Cardinali Capi d'Ordini ed i Cardinali Camerlenghi di S. R. Chiesa e del S. Collegio, formano come una speciale Commissione durante la sede vacante, e ricevono inoltre il giuramento dei nuovi Cardinali.

Il Cardinale Fruhwirth, benchè ancora forte e vegeto, conta 82 anni. Appartiene all'Ordine dei Domenicani. Pio X lo nominò Nunzio a Monaco di Baviera, ufficio che ricoprì per 8 anni, anche durante la guerra mondiale.

Benedetto XV, nel primo Concistoro da lui tenuto nel decembre 1915, lo nominava Cardinale, insieme agli ora defunti Cardinali Tonti, Cagliero, e Gusmini e dai viventi Mistrangelo e Scapinelli.

Il Cardinale Fruhwirth però veniva in Roma, solo un anno dopo, ossia quando si recò a prendere il cappello nel Concistoro del successivo decembre 1916. La Berretta cardinalizia gli fu imposta dal Re di Baviera.

Alla fine del decembre 1924, venuto a morire il Cardinale Giorgi, gli successe, nell'ufficio di Penitenziere Maggiore, il Cardinale Fruwhirth, ufficio che ora ha dimesso per prendere quello più tranquillo di Cancelliere.

Il Card. Boggiani Legato pontificio a Bologna

La nomina del Cardinale Boggiani a Legato Pontificio per il Congresso Nazionale Eucaristico di Bologna, è giunta inaspettata ed ha prodotto sorpresa negli stessi Circoli Vaticani.

Il Cardinale Boggiani appartenendo all'Ordine di San Domenico, non indossa la porpora, ma la veste bianca come i suoi confratelli, e di rosso, non ha che lo zucchetto e poch'altri distintivi.

Il nuovo Ministro del Venezuela

A sostituire il dott. Dagnino Penny, Ministro del Venezuela presso il Vaticano destinato ad altra missione, venne nominato il dott. Raffaele Vilanueva Mata, che ha presentato oggi le Lettere credenziali.

La presentazione si è svolta con il consueto cerimoniale nella sala del Tronetto, come prescrive il nuovo Protocollo, mentre gli Ambasciatori le presentano nella Sala del Trono.

Dopo l'udienza ufficiale il Pontefice ha intrattenuto il nuovo Ministro in privata udienza nella sua Biblioteca.

Quindi, accompagnato dal segretario della Cerimoniale mons. Nardone, dai due bussolanti e dai Camerieri di Spada e Cappa, e scortato dalle Guardie svizzere, è sceso nell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato Gasparri, con il quale si è trattenuto pure in breve colloquio.

Il processo dei propagandisti di Oria

al Tribunale speciale

Giovedì 28 corrente avrà inizio al Tribunale speciale la discussione del processo a carico di: Pentassuglia Giovanni, Lupo Pietro, Gagliano Pasquale tutti e tre da Francavilla Fontana, imputati del delitto di cui all'articolo 252 codice penale per avere in Oria nei giorni 8. 10 agosto 1926 compiuto fatti diretti a suscitare la guerra civile, mediante diffusione di manifesti sovversivi intitolati: «Contro lo sfruttamento degli alloggi» e «Contro le nove ore di lavoro»; essi sono imputati altresì della contravvenzione degli articoli 19 e 20 Legge Publica Sicurezza 30 Giugno 1889, per avere senza giustificato motivo, portato fuori della propria abitazione un coltello a punta acuminata.

La domenica dell'8 agosto i sovversivi di Oria dovevano tenere una riunione conosciuta e prevenuta dalla polizia. I RR. CC. perlustrando la strada di Villefranca Fontana, incontrarono due individui in biciclette che furono fermati perquisiti: avevano indosso un coltello e un fazzoletto rosso per ciascuno. Erano il Pentassuglia e il Lupo. Il primo portava anche i manifestini sovversivi che egli disse di avere trovato in terra.

Mentre i due erano in istato di arresto ed era in corso l'istruttoria della causa nella notte del 14 agosto verso le ore due, una automobile traversando le via di Oria, lanciava manifesti identici a quelli del Pentassuglia.

In seguito ad indagini si addivenne all'arresto di un altro noto sovversivo, Gagliano Pasquale, nel cui domicilio furono rinvenuti documenti ed opuscoli di propaganda comunista. Inoltre indosso al Gagliano, mentre egli si trovava detenuti insieme al Lupo ed al Pentassuglia furono trovati scritti su di un pezzo di giornale, dei versi inneggianti alla Internazionale proletaria.

Presiederà il dibattimento il presidente Freri. L'accusa sarà sostenuta dall'Avvocato militare Fallace.

Difensore degli imputati: avv. Enrico Gigliuccio Eugenio Lo Cascio.

Una decisione del Consiglio di Stato

per i trasferimenti dei maestri elementari

Il R. Provveditore agli studi di Cosenza trasferiva, a domanda, la maestra Musicò alla scuola di S. Stefano di Aspromonte. Contro tale trasferimento ricorreva l'insegnante Musolino, sostenendo che la preferenza accordata alla maestra era illegale in quanto essa non aveva compiuto un biennio d'insegnamento nell'ultima sede e nel triennio non aveva sempre ricevuto la qualifica «buono».

Il Ministero confermava il trasferimento.

Avverso il decreto ministeriale Musolino presentava ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale. La Sezione IV del Supremo Consesso con recente decisione (Pres. D'Agostino, est. Rocco) ha rigettato il ricorso ritenendo che se di regola non può farsi luogo al trasferimento dei maestri che abbiano qualifica inferiore a buono e che non abbiano compiuto un biennio nell'ultima sede ciò non toglie che l'Amministrazione possa derogare a tale norma in circostanze speciali, per eccezionali motivi di famiglia e ragioni di servizio rimessi alla sua prudente e discrezionale valutazione. Ha anche affermato che l'indicazione di tali motivi, se omessa dal Provveditore, può essere fatta dal Ministero in sede di esame del ricorso gerarchico.

Le ragioni della insegnante Musicò sono state sostenute dall'avv. Vincenzo D'Audino.

La formazione della squadra italiana

per i campionati mondiali universitari

I fiduciari tecnici Nazionali delle varie categorie di Sport comprese nel programma dei prossimi Campionati Mondiali Universitari che si effettueranno in Roma dal 24 agosto al 4 settembre p. v.; hanno designato i sottonotati goliardi a formare le squadre rappresentative italiane.

Pertanto essi prenderanno parte agli allenamenti collegiali già precedentemente stabiliti dalla Commissione Sportiva dei Campionati Universitari che si effettueranno per l'atletica leggera a Pesaro, per il nuoto a Bologna, per il calcio ad Arona, per il canottaggio a Pallanza, per il tennis e la scherma a Roma.

Le liste dei nomi prescelti per i vari rami di Sport, sono state approvate da S. E. il Segretario Generale del Partito.

Gli allenamenti collegiali si svolgeranno sotto il controllo dei fiduciari tecnici e degli allenatori federali, ai quali spetta la responsabilità del loro andamento tecnico e disciplinare.

ATLETICA LEGGERA: Alberto D'Agostino, Marcello Tarabusi, Gustavo Bevacchi, Francesco Pilati, Benvenuto Mignani, Lamberto Cicconi, Paolo Jodice, Riccardi Pizzuti, Antonino Bartolozzi, Benato Alessandri, Galileo Buzzi, Pietro De Marzi, Aldo Coluzzi, Ludovico Paternò di Sessa, Antonio Carrer, Nicola Brignola, Ettore Mascero, Aldo Tragaglia, Agop Tasgian, Dante Giacosa, Ottaviano Mazzini, Antonio Raffo, A. Broffario, G. Foppoli, Giacomo Bratus, Virgilio Tesavani, Eugenio De Marchi, Nino Tassarotti, Eugenio Paglini, Giorgio Fois, Vincenzo Cassarà, Mario Bononcini, Gelsomini.

NUOTO E TUFFI: Enzo Alzeni, Raul Bonomo, Antonio Battilli, Renato Bossano, Fausto Decleva, Giammi Mario Giampiccoli, Michele Massera, Paolo Masera, Edoardo Maurich, Raffaele Niola, Tullio Peragallo, Francesco Soracco, Aldo Sanguineti, Carlo De Luca, Luciano Trolli, Domenico Ferrero, A. Percuoco.

SCHERMA (Fioretto): Mario Volponi, Giorgio Rastelli, Giorgio Chiavacci, Gierace (Junior), Renzo Minoli, Emilio Salaffia.

(Spada): Renzo Minoli, Enrico Minoli, Filippo Manfredi, Nino Bertolaia, Giorgio Chiavacci, Pedro Piutti.

(Sciabola): Mario Volponi, Giorgio Rastelli, Emilio Salaffia, Mario Pavoni, Pedro Piutti, Giorgio Chiavacci.

TENNIS: Placido Gaslini, Leonardo Bonzi, Roberto Boccardo, Emanuele Sertorio, Oscar de Minerbi, Tito del Bono.

CALCIO: Tullio Bonadeo, Lino Gallino, Angelo Barzan, Cesar Martin, Dario Martin, Fulvio Bernardini, Alfredo Pitto, Gino Puerari, Edoardo Avalle, Alfredo Mazzoni, Giuseppe Giuliani, Gino Tabocco, Gino Franzoni, Stefano Ozilia, Antonio Manfredini, Giulio Zamminovich, Mario Bussich.

Emilio Materassi vincitore assoluto

del Gran Premio Automobilistico di San Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 25. — Oggi si corre sul circuito della Sarthe, il Gran Premio Automobilistico di San Sebastiano. Vi partecipano una ventina di vetture. Il circuito è di 17 chilometri e 315 metri e deve essere effettuato 40 volte il che vuol dire un percorso totale di chilometri 692,600.

Nelle tribune sono presenti i Sovrani con tutta la Famiglia Reale, le autorità e varie personalità. Ai due lati del giro del circuito migliaia di persone attendono il passaggio delle vetture. La corsa è favorita dal tempo.

Grande animazione regna fin dal mattino. La partenza è stata data alle ore 10. Il primo giro è stato coperto da Materassi su «Bugatti» in 8' e 17". Al terzo giro Materassi è sempre in testa con una velocità di 125,523 chilometri all'ora. Zubbiaga abbandona. Al quarto giro passano in testa Materassi, Chiron e Conelli. Conelli fa il miglior tempo effettuando il sesto giro con la velocità di 133,192 chilometri all'ora. Gaupinoi abbandona.

A decimo giro Materassi è in testa avendo compiuto il percorso in un'ora 20' e 42". In questo giro Chiron batte il «record» stabilito l'anno scorso da Costantini (km. 135,273), compiendolo alla velocità di km. 135,508.

Le posizioni non mutano sensibilmente e la prova internazionale termina con la vittoria di Materassi.

Il corridore italiano viene ricevuto dal Re che si congratula con lui per la bella vittoria riportata.

Ecco la classifica:

1. MATERASSI EMILIO su «Bugatti» che ha percorso i km. 692,600 del Circuito in ore 5.22'2", alla media oraria di km. 128,800.
2. Dubonnet su «Bugatti» in ore 5,32' e 11".
3. Conelli su «Bugatti».
4. Chiron su «Bugatti».
5. Brst su «Bugatti».

La VII Coppa Montenero

Il Premio dell'on. Turati

LIVORNO, 25. — La IV Coppa del Mare, la VII Montenero, la I Costanzo Ciano: i tre episodi della rombante battaglia che, a specchio incomparabile del Tirreno, audacia di piloti e velocità di macchine combatteranno nella prima quindicina di agosto. Ancora due settimane, poi il Circuito, che oltre tanta varietà e bellezza di scenari, si aprirà alla prima gara. Allora sul nostro stradale, che i tecnici del Comune e della Provincia hanno quest'anno trasformato in una vera pista correranno, lanciate alla conquista di un primato, le prime macchine.

Se il buon giorno si vede dal... mattino il successo delle tre manifestazioni motoristiche livornesi è completamente assicurato per la VII Montenero, poi, sarà addirittura grandioso. Ieri era Borsacchini che annunciava la sua partecipazione con una nuovissima *Maserati* due litri, oggi è Materassi che dalla Spagna, dove parteciperà al «meeting» internazionale di San Sebastiano, domanda il modulo d'iscrizione. Sembra anche assicurata, fra le «équipes», la partecipazione ufficiale delle nuove vetturette sport *Alfa Romeo* e delle rombanti *Diatto*. Ma dei partecipanti alla VII Montenero e alle altre gare avremo campo di riparlare; per oggi ci piace annunziare che ai premi di S. M. il Re, dell'on. Ciano, dei «Coni» e della Commissione sportiva dell'*Automobile Club d'Italia*, se ne deve aggiungere un altro di alto significato: quello dell'on. Augusto Turati, segretario generale del P. N. F., premio ambitissimo per il vincitore, ma anche per gli organizzatori di questa classica corsa motoristica, che, oltremodo lusingati dall'alto riconoscimento.

Il tema del "controllo sulle riserve,,

affrontato dal congresso dei cacciatori

COMO, 26. — Nel pomeriggio di ieri il Congresso dei cacciatori ha continuato i suoi lavori con la relazione del comm. Testoni sul controllo delle riserve, invocando una severa applicazione della legge e presentando in tal senso un ordine del giorno approvato dall'intera assemblea.

Il presidente comm. avv. Rigoli, ha riferito sulla necessità che le disposizioni legislative sulla caccia siano diffuse tra il pubblico e integralmente conosciute da coloro che debbono rispettarle e farle rispettare. Infine il cav. Fiocchi ha parlato di prezzi delle armi, munizioni, ecc.

Il Congresso si è chiuso dopo aver constatato la sua piena riuscita.

E' stata data lettura di una lettera del ministro Belluzzo nella quale questi assicura che terrà conto dei voti del convegno per la definitiva formulazione del suo progetto.

I vittoriosi di Adenau

al Motovelodromo Appio

Roma si appresta a ricevere degnamente i prodi che in una competizione internazionale hanno meravigliato il mondo intero.

I trionfatori di Nürburg non potranno essere qui da noi prima delle ore 19 di giovedì prossimo, dati gli innumerevoli impegni che ormai li vincolano per più giorni consecutivi tanto sulle piste italiane, quando su quelle estere. Il convegno, per ricevere gli atleti, sarà per quell'ora alla stazione Termini. I dettagli del ricevimento li renderemo di pubblica ragione appena saranno definitivamente fissati. Alle ore 21 vi sarà la gran serata di gala al Motovelodromo Appio.

Il programma, di cui parleremo dettagliatamente nel numero di domani, è stato elaborato ed accettato dai partecipanti alla «notturna» dopo faticose trattative. I pareri discordi hanno potuto convergere verso l'accordo solo per il tatto degli organizzatori della grandiosa riunione. Le condizioni dapprima insormontabili hanno potuto infine essere rese conformi ed accettabili sia per quanto riguarda le virtù singole di ogni atleta, sia per quel che significa tecnica e fattore sportivo.

L'incontro che si delinea in tre prove ha imposto la necessità, per quanto riguarda la prova «clou» della riunione, di accoppiare, ai quattro «assi», compagni di squadra che potessero ben coadiuvare gli assi maggiori.

Il campione del mondo, avrà a compagno il fratello Albino, Girardengo il pupillo Negrini, l'aquilotto Piemontese il fedele Bresciani.

Al ricordo milanese è stato accoppiato l'allievo del grande scomparso Bottecchia, il veneto Piccin, in onore di quel prode che tanta gloria, come i quattro festeggiati di giovedì, seppe acquistare su strade estere in competizioni internazionali.

Si viene così a delineare una magnifica festa a gloria ed onore del ciclismo nazionale.

L'intervento delle autorità

Siamo certi che a questa non mancheranno gli alti esponenti sportivi della Capitale e di quelle Autorità che sempre hanno mostrato il loro interesse.

Vive premure sono state rivolte all'azienda delle tramvie dei Castelli Romani. Questa si è impegnata di svolgere un intenso servizio per la pista dei Cessati Spiriti a partire dalle ore 19.30 di giovedì mediante vetture con imperiali da S. Giovanni e dalla stazione Termini. Alle ore 20.30 precise vi sarà una tradotta speciale, originaria da via Principe Umberto, che potrà fronteggiare qualsiasi affluenza di pubblico.

In questa sera medaglie d'oro saranno offerte ai quattro atleti dal giornale sportivo «La Capitale», a nome degli sportivi centro meridionale, mentre cospicui doni saranno poi dati ai festeggiati al banchetto che sarà tenuto il 29 andante e per il quale sono aperte le sottoscrizioni presso il sig. Fassi, Via Piave, il sig. Dario Beni in Via Merulana 75 e la «Gazzetta dello Sport» alla Galleria di Piazza Colonna.

Ci piace chiudere trascrivendo per intero il telegramma spedito ai dirigenti del Motovelodromo Appio da Belloni quando gli si è comunicato che a suo compagno era stato scelto il Piccin, in memoria del grande «asso» scomparso: Bottecchia.

«Commosso vivamente ringrazio. Memoria Ottavio Bottecchia rivivrà merito suo allievo Piccin nella grande competizione notturna di giovedì, epilogo in pista passate fatiche. Grazie per tanto onore affidatomi, fiurandovi sapermene mostrare degno. — Belloni».

La 3.a Cuneo Colle della Maddalena

Le prime iscrizioni

Al Comitato della 3. Cuneo-Colle della Maddalena sono già pervenute le prime iscrizioni di concorrenti. Di essi alcuni sono già noti ai nostri sportivi per essersi cimentati sul percorso della corsa negli scorsi anni altri partecipano per la prima volta a questa classica gara in salita. Fra le macchine iscritte si contano: *Alfa-Romeo, Bugatti, Fiat, Amilcar, Ceirano* e *Diatto*. Le iscrizioni, come è noto rimarranno aperte a tassa semplice sino al 27 luglio ore 21; a tassa doppia sino alle ore 21 del 3 agosto.

Il sorteggio per stabilire l'ordine di partenza degli iscritti di ogni classe avrà luogo il 5 agosto ore 10 presso il Municipio di Cuneo. All'operazione i concorrenti possono assistere o farsi rappresentare. Nel pomeriggio i Commissari sportivi procederanno alle verifiche e al peso delle macchine concorrenti; la fine delle operazioni di verifica e il controllo avrà luogo alle ore 19 del giorno precedente quello della corsa.

L'ora e le modalità della partenza saranno fissate ulteriormente e saranno comunicate ai singoli concorrenti in occasione della verifica delle macchine. La partenza verrà data da fermo, col motore avviato, con intervallo di tre minuti primi fra le classi cominciando dalle cilindrate minori e fra le vetture della classe, con intervallo da uno a tre minuti, a seconda del numero dei concorrenti e a giudizio dei Commissari sportivi.

Appena oltrepassato il traguardo di arrivo i concorrenti dovranno presentare le macchine al Commissario incaricato della verifica (parco controllo).

La classifica dei concorrenti sarà fatta in base al tempo impiegato per compiere il percorso. Il tempo massimo per ogni classe è fissato in 30 minuti in più del tempo impiegato dal primo classificato della stessa classe.

L'inizio delle regate a vela

nel lago di Balaton

BUDAPEST, 25. La prima giornata delle regate a vela che doveva svolgersi sul lago di Balaton è stata ostacolata dal maltempo cosicchè i partecipanti italiani e ungheresi hanno dovuto lottare contro le più gravi difficoltà. Specialmente gli italiani, non abituati a queste condizioni, hanno dovuto sostenere una grande lotta dimostrando con ciò la loro capacità. Devesi attribuire in parte al maltempo se gli italiani sono riusciti a piazzarsi soltanto al 3. posto (Venezia) e al 4. posto (Trieste).

Dopo le gare gli equipaggi delle varie imbarcazioni hanno partecipato ad un pranzo. Più tardi a bordo di un motoscafo gli ospiti italiani hanno compiuto un giro sul lago di Balaton. Stasera è stato offerto in onore degli ospiti italiani, un grande banchetto durante il quale è regnata la massima cordialità ed è stata inneggiato tre grandi applausi, alla tradizionale amicizia italo-ungherese.

GLI SPETTACOLI

Novità al Quirino

Questa sera, come già annunziammo, Palmarini rappresenterà l'operazione storica in tre atti di Edoardo Nulli: *Il conte di Cagliostro*, nuova per Roma. A questo lavoro, che si dice sia interessante, prenderà parte tutta la compagnia.

ALL'ELISEO — Si replica stasera *L'acqua cheta* di Pietri che ieri fu applauditissima nella spigliata esecuzione della compagnia Riccioli. Quanto prima *Stenterello e il Granduca*, libretto di Paolieri e Bonelli, musica di Cascina.

ALL'ADRIANO — La compagnia Angelini replicherà *L'ultimo Lord* che anche iersera riportò un caloroso successo.

ALLA PARIOLA — Le repliche della rivista *C'est chic* eseguita dalla compagnia del Ba-ta-clan proseguono applaudito a prezzi molto ridotti.

AL MORGANA — La compagnia del teatro comico romano rappresenterà stasera la brillantissima commedia: *Tre mariti*.

Spettacoli del 26 Luglio

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. DI U. PALMARINI
MARTEDI 26 — Ore 21.15 La novissima commedia storica di E. Nulli:
Il conte di Cagliostro

ADRIANO — Comp. operette Angelini — Ore 21: *L'ultimo Lord*.
ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21: *Acqua cheta*.
MORGANA — Compagnia Comica Romana — Ore 17: Commedia e varietà.
JOVINELLI — Ore 18: Spettacolo variato.

LA PARIOLA
(Comp. riviste francesi «Bataclan»). Tel. 30-664.
"C'est chic,,
Tutte le sere alle ore 21,30 precise.

CASINA DELLE ROSE
SPETTACOLO DI VARIETA' all'aperto dalle ORE 21 in poi

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Una misteriosa avventura*.
COLA DI RIENZO — *Ultima volontà*.
CORSO — *Il ballerino di mia moglie*.
EXCELSIOR — *L'uragano*.
IMPERIALE — *La pioggia verde*.
MODERNISSIMO — *Wolf l'invincibile*.
MODERNO — *Charlot re per un giorno*.
OLIMPIA — *Il principe azzurro*.
ORFEO — *Vita da cani*.
OSTIENSE — *Il razziatore dei cieli*.
PALESTRINA — *Parigi*.
QUATTRO FONTANE — *Scaramouche*.
QUIRINALE — *Circe la maga*.
SUPERCINEMA — *Ci penso io*.
VOLTURNO — *Il treno di piacere*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'insediamento del Sottosegretario alle Finanze

Al Ministero delle Finanze ha avuto luogo stamane l'insediamento del nuovo Sottosegretario on. principe Francesco Boncompagni Ludovisi. Il ministro sen. Volpi ha riuniti nel suo gabinetto di lavoro il Sottosegretario al Tesoro on. Suvich e tutti i capi servizio dell'importante dicastero e costoro ha presentati al nuovo Sottosegretario.

Il conte Volpi ha tessuto l'elogio di questo personale dirigente ed in generale di tutti i dipendenti del Ministero delle Finanze, che esplicano con alacrità eccellente un lavoro di importanza grande per la vita dello Stato, che sono laboriosissimi e fedeli. Ha poi accennato alle necessità del momento ed al compito rilevante che al Ministero delle Finanze è assegnato nella soluzione dei problemi dell'ora. In fine, salutando il principe Boncompagni, ha ricordato l'opera apprezzata da lui svolta nei quattro anni in cui ha retto la presidenza del Banco di Roma, contribuendo con efficacia alla rinascita di questo banco.

L'on. Boncompagni ha ringraziato il Ministro per le parole dette al suo indirizzo; ha detto come egli ben conosca ed apprezzi l'opera dei funzionari del Ministero delle Finanze e che conta di potere assolvere nel modo migliore il compito nuovo che gli è stato affidato.

Il principe Boncompagni ha nominato suo segretario particolare il comm. Mucci.

Mr. Dawey da Volpi

Il sottosegretario al Tesoro degli Stati Uniti d'America Mr. Charles S. Dawey, che si trova in Italia in viaggio di riposo, e che è giunto ieri mattina a Roma, si è recato stamane — accompagnato da uno dei segretari dell'Ambasciata d'America — al Ministero delle Finanze per una visita di cortesia al senatore conte Volpi, col quale è rimasto a cordiale e lunga conversazione.

Una chiave di Atlantic City
offerta al Capo del Governo

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi il sig. Emilio V. Rubei accompagnato dai signori Edward P. Beach e cav. Antonio L. Vena.

A nome del Sindaco di Atlantic City il sig. Rubei ha offerto in omaggio all'on. Mussolini una pregevole riproduzione in oro di una chiave della città.

L'on. Mussolini ha particolarmente gradito il significativo omaggio e ha pregato il sig. Rubei di rendersi interprete dei suoi vivi ringraziamenti presso il Sindaco di Atlantic City.

Altre diminuzioni del prezzo del pane

Anche nella prima quindicina di luglio — informa l'*Agenzia di Roma* — il prezzo del pane ha subito qualche lieve diminuzione nelle seguenti provincie: Genova, Imperia, Bergamo, Como, Mantova, Milano, Bolzano, Rovigo, Verona, Trieste, Ferrara, Forlì, Reggio Emilia, Massa e Carrara, Pesaro e Urbino, Perugia, Rieti, Castrogiovanni, Catania, Girgenti e Ragusa.

I prezzi all'ingrosso delle farine

I prezzi all'ingrosso delle farine durante la prima quindicina di luglio, informa l'*Agenzia di Roma*, sono stati i seguenti: Alessandria L. 168 al Q.le; Torino 180; Genova 172-175; Milano 179-181; Padova 170-172; Rovigo 171,50; Venezia 177-190; Trieste 180-190; Bologna 168-189; Ferrara 167.50; Firenze 170-172; Grosseto 170-180; Ancona 168; Perugia 157-170; Roma 178-182; Chieti 185-190; Benevento 180; Napoli 172-176; Bari 174; Foggia 174; Potenza 180; Catanzaro 190; Cosenza 182-195; Caltanissetta 165; Girgenti 176; Palermo 180; Cagliari 180-190.

Il versamento dei contributi sindacali

La Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana comunica che lo on.le Ministero delle Corporazioni, prendendo atto dell'accordo intervenuto al riguardo con la Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti, ha consentito che i versamenti dei contributi obbligatori dovuti dai datori di lavoro dell'industria e dai propri dipendenti, a termini del Regio Decreto 24 febbraio 1927 N. 241 siano effettuati bimestralmente anzichè quindicinalmente a decorrere dal versamento in scadenza al 15 corrente.

In conseguenza le Ditte sono tenute ad effettuare con le consuete modalità a mezzo del servizio conti correnti postali, sia il versamento dei contributi a loro carico, sia quello delle ritenute operate all'atto della paga, ai propri dipendenti per i contributi dovuti ai loro sindacati nei seguenti termini:

Per i contributi relativi alle retribuzioni corrisposte nel bimestre 1.o luglio-31 agosto, entro il 5 settembre 1927; per quelli relativi alle retribuzioni corrisposte nel bimestre 1.o settembre-21 ottobre, entro il 5 novembre 1927; per quelli relativi alle retribuzioni corrisposte nel bimestre 1.o novembre-31 dicembre 1927 entro il 5 gennaio 1928.

Per la liquidazione dei patrimoni
degli Enti ecclesiastici

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto legge 23 giugno 1927, numero 1243:

Art. 1. — E' istituito presso il Ministero delle Finanze un Ufficio temporaneo di stralcio per la liquidazione dei patrimoni degli enti ecclesiastici soppressi.

Sono conferite al detto Ufficio facoltà discrezionali di deroga alle leggi concernenti l'Asse ecclesiastico.

Art. 2. — L'ufficio è composto dei seguenti funzionari:

il direttore generale del Demanio con le funzioni di presidente e con facoltà di farsi sostituire;

l'amministratore generale del Fondo per il culto;

due funzionari per ciascuna delle due Amministrazioni designati dai rispettivi Ministri.

Art. 3. — L'Ufficio di stralcio dovrà esaurire ogni suo compito non oltre il 30 giugno 1928.

Art. 4. — Le spese di amministrazione e di funzionamento dell'Ufficio di stralcio saranno dal Demanio prelevate dalla fruttificazione del fondo speciale di rendita costituito in virtù del R. Decreto 21 dicembre 1922, n. 1689.

Le circoscrizioni territoriali dei Commissari
per il riordinamento degli usi civici

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. Decreto 16 giugno 1927 n. 1255: Le circoscrizioni territoriali degli uffici dei Commissari per il riordinamento degli usi civici sono stabilite nel modo sottoindicato:

1. Commissariato di Piemonte e Liguria, con sede in Torino, comprendente le provincie di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Genova, Imperia, Savona, Spezia.

2. Commissariato della Lombardia e Basso Veneto, con sede in Milano, comprendente le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, Padova, Rovigo, Verona e Vicenza.

3. Commissariato della Venezia Tridentina, con sede in Trento, comprendente le provincie di Bolzano e Trento.

4. Commissariato della Venezia Giulia ed Alto Veneto con sede in Trieste, comprendente le provincie di Fiume, Gorizia, Pola, Trieste, Zara, Udine, Treviso, Belluno e Venezia.

5. Commissariato dell'Emilia con sede in Bologna, comprendente le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia.

6. Commissariato del Lazio, Toscana, Umbria e Marche con sede in Roma, comprendente le provincie di Roma, Frosinone, Rieti, Viterbo, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro Urbino, Perugia e Terni.

7. Commissariato degli Abruzzi con sede in Aquila comprendente le provincie di Aquila, Chieti, Pescara e Teramo.

8. Commissariato della Campania e Molise con sede in Napoli comprendente le provincie di Avellino, Benevento, Napoli, Salerno e Campobasso.

9. Commissariato delle Puglie e Basilicata con sede in Bari comprendente le provinciale di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Matera e Potenza.

10. Commissariato delle Calabrie con sede in Catanzaro, comprendente le provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria.

11. Commissariato della Sicilia, con sede in Palermo, comprendente le provincie di Caltanissetta, Castrogiovanni, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Ragusa, Trapani.

12. Commissariato della Sardegna, con sede in Cagliari comprendente le provincie di Cagliari, Nuoro e Sassari.

Le antiche monete d'argento
La prescrizione al 30 settembre

La *Gazzetta Ufficiale* n. 160 del 15 corrente pubblica il R. D. Legge 13 giugno 1927 n. 1148 nel quale è tra l'altro stabilito che le monete d'argento da L. 2, da L. 1 e da 50 centesimi di conio nazionale che non saranno presentate alle casse dello Stato, per il cambio in altra valuta avente corso legale nel Regno, saranno prescritte entro il 30 settembre p. v.

Gli scudi d'argento da L. 5 cesseranno parimenti di avere corso legale con lo scadere dello stesso termine.

Dopo il 30 settembre sarà senz'altro vietata la circolazione delle monete stesse, come sarà proibito raccogliere, incettare e detenere dette monete salvo confisca delle medesime ed applicazione delle penalità sancite negli art. 1, 3 e 4 del D. Luogotenenziale 1 ottobre 1917 n. 1550.

I funerali di Diego Girola Tulin

PARIGI, 26.

(Scardaoni) — *Stamane hanno avuto luogo i funerali del compianto collega Diego Girola Tulin del* Popolo d'Italia, *spentosi l'altra mattina quasi improvvisamente. Seguivano il feretro, letteralmente coperto di corone, la madre, il padrigno, e il fratello dell'estinto, rappresentanze delle Ambasciate, del Fascio di Parigi, del Consolato, tutti i corrispondenti italiani al completo ed un larghissimo stuolo di giornalisti francesi ed esteri. La dimostrazione di cordoglio per la perdita del collega carissimo crudelmente rapito all'affetto ed alla stima generale, non poteva riuscire più solenne. La salma è stata trasportata nella chiesa di Notre Dame de Lorete dove è stata celebrata la messa funebre. Poi il corteo si è diretto al cimitero di Saint Ouen dove la salma fu tumulata provvisoriamente in attesa della sua traslazione in Italia.*

La «Vedetta dell'Isonzo»

GORIZIA, 26. — Aderendo al desiderio della Direzione del Partito, il vecchio e italianissimo quotidiano «La Voce di Gorizia», diretto dal battagliero giornalista Sofronio Pocarini, ha cessato le pubblicazioni, per dar vita al nuovo organo del Partito «La Vedetta dell'Isonzo», diretto dal segretario federale, con redattore-capo il Pocarini.

La vecchia redazione in segno di riconoscimento delle molte benemerenze del Pocarini, gli ha offerto una medaglia d'oro.

Studenti svizzeri a Genova

GENOVA, 25. — Oggi sono giunti una quarantina di studenti del Politecnico di Zurigo in viaggio di istruzione. Gli ospiti hanno visitato gli impianti del porto e sono poi intervenuti a un ricevimento loro offerto dalla Navigazione Generale Italiana, a bordo del piroscafo «Duilio».

Castelbuono ai suoi caduti

CASTELBUONO, 25. — Con grande solennità alla presenza del prefetto gr. uff. Mori, del comandante la Divisione generale Cornero, delle autorità, del Podestà, del Direttorio provinciale fascista e di una enorme folla è stato inaugurato il monumento ai Caduti. Hanno parlato il presidente della locale sezione dei combattenti, il Podestà comm. Guglielmo, il vice-segretario provinciale fascista capitano Sgarglata e infine, applauditissimo, il prefetto Mori.

I visceri della regina Netesphores

LONDRA, 26.

Dal Cairo il «Times» è informato che il cofano di alabastro trovato nella tomba della regina Hetesphores aperta dai membri della spedizione organizzata dall'Università americana di Boston, ha mostrato quattro pacchetti di visceri avvolti in tela di lino ed immersi in un liquido giallognolo e dagli esami chimici si è riscontrata una soluzione al 3 per cento di solfato di soda mista a carbonato di soda e a sale comune.

Si tratta di uno dei soliti preservativi naturalmente usati per le mummie e di cui sono cariche le acque dei laghi del deserto libico.

L'istruttoria contro i presunti assassini
dei fascisti Carisi e D'Ambrosoli

NEW YORK, 25.

E' stato mantenuto l'arresto dei sovversivi italiani Greco, Cirillo e Nardone, che furono fermati in seguito all'assassinio dei due fascisti D'Ambrosoli e Carisi. Per essi è stata richiesta la cauzione di 50.000 dollari ciascuno; ma, dato che certamente nessuno è disposto a versare per conto dei tre individui arrestati una simile somma, essi non potranno essere posti in libertà provvisoria.

La cauzione del D'Amico è stata ridotta a cinquemila dollari.

Tutti saranno tradotti giovedì davanti alla grande Giuria per l'istruttoria.

Mario Buzzi dovrà comparire pure innanzi alla Grande Giuria sotto imputazione di ferimento del fascista Aldo Testa; Mario Tresca e Luigi Quintiliano dovranno comparire perchè trovati in possesso di armi abusive negli uffici del giornale «Il Martello».

Il Card. Primate d'Ungheria è morto

BUDAPEST, 25.

Stamane è morto il Cardinale Czernoch Primate d'Ungheria. Sulla sua morte si hanno i seguenti particolari:

Alle mezzanotte lo stato del Cardinale è apparso gravissimo. Alle ore 4 gli sono stati somministrati i SS. Sacramenti e l'Estrema Unzione. Qualche minuto dopo le 5 egli ha sollevato il capo, ha preso nelle mani un Crocefisso e con esso ha impartito la benedizione ai vicini. Alle 5,45 ha esalato l'ultimo respiro.

Numerose autorità e personalità hanno inviato telegrammi di cordoglio per la morte del Cardinale. Molti edifici pubblici e privati di Budapest hanno esposto le bandiere abbrunate.

Ricordiamo come già nel giorno 12 corrente un telegramma della «Stefani» annunziasse la morte di questo Cardinale. L'«Osservatore Romano», come gli altri giornali, portò anch'esso la notizia ufficiale, che fu subito smentita.

GLI ITALIANI IN TUNISIA

La "spontaneità,, delle naturalizzazioni

TUNISI, luglio.

Pare che il livello degli italiani s'abbassi.

Molti di quanti si occupano della Tunisia constatano che la preponderanza numerica italiana va diminuendo. Nel 1921 gli italiani prevalevano in nove Controlli su ventuno; nel 1926 la prevalenza si restringeva a cinque Controlli. In complesso si è verificato un accrescimento di italiani a Tunisi a Grombalia, al Zaguan, a Madjez el Bab, al Kef, e Gafsa, contro una sensibile riduzione a Biserta, Suk el Arba, Tabarca, Susa, Sfax, Kairouan. Secondo Cavé gli italiani da 53.8 % sono scesi a 51.5 mentre i francesi da 34.5 sono saliti a 41 %. Il regresso italiano e il progresso francese sono dovuti alle naturalizzazioni conseguite con i decreti del novembre 1921 e con la legge del dicembre 1923.

La naturalizzazione dunque è il fattore precipuo che consente, a coloro i quali si dilettano di statistiche, di segnare i punti di «flechissement» italiano nella Reggenza.

I collezionisti di cifre trovano poi abili cooperatori negli oratori e scrittori a cui è commesso il compito di dimostrare che le naturalizzazioni sono un portato della civiltà francese se non veri e propri atti di omaggio e di gratitudine verso la Francia.

E' innegabile che nelle competizioni per il raggiungimento di un primato qualunque una mossa, anche irregolare, viene ratificata tacitamente. Nessuna meraviglia, dunque, se intorno al problema della naturalizzazione in Tunisia si scrivano e si dicano cose inesatte che favoriscano il punto di vista francese. Vero è che questo stesso punto di vista, applicato e praticato unilateralmente, potrebbe domani trovare ostacoli e dissensi all'Aja al cui Tribunale spetterebbe riconoscere la legittimità del diritto francese a naturalizzare cittadini che non ne hanno voglia ed assodare, in pari tempo, la regolarità dell'applicazione di leggi nuove sapientemente fuse a vecchie leggi ove s'inseriscono decreti che costituiscono una specie di «coktail» giuridico-politico-nazionale! Ma quel che più riescirebbe accertare è la decantata «spontaneità» della francesizzazione. Potrei citare centinaia di casi da cui risulta che il trapasso di nazionalità è una umiliante imposizione, ma preferisco limitarmi ad uno dei più tipici e pur frequenti. Un italiano, dipendente da un'amministrazione francese parastatale, ove le retribuzioni sono disciplinate dalla nazionalità anzichè dalla capacità professionale individuale o dall'anzianità, decide un bel giorno di naturalizzarsi per mettersi al livello economico francese. Egli ha un figlio di 20 anni ed 11 mesi che era stato riformato dal Consiglio di leva del nostro R. Consolato. Trascorrono diversi mesi, quand'ecco il giovanotto viene convocato al Controllo Civile (ufficio militare). Egli recisamente, dichiara al funzionario francese di essere e di sentirsi italiano. Ma il funzionario insinuante l'assicura che è francese di diritto. (Strano diritto invero di cui l'interessato non sente ne necessità nè desiderio mentre l'autorità costituita tenta d'investirnelo «ex abrupto»). Ma proseguiamo nell'esposizione dei sistemi coercitivi messi in uso per francesizzare gli italiani.

Il giovinotto si rivolge al Giudice di pace del proprio cantone al quale confida i documenti, comprovanti la sua italianità, oltre l'esplicito desiderio di rinunziare alla cittadinanza francese conferitagli d'ufficio. Interviene il Parquet e quindi il Procuratore della Repubblica. Questi, in base al giure e alla logica, sentenzia che il giovanotto, essendo di nazionalità italiana, ha diritto di rinunziare alla cittadinanza francese. Oh, finalmente vi sono giudici in Francia. Ma che! La giustizia è pregata di non intralciare l'opera della politica.

La quale esige che il giovanotto sia francese ad ogni costo. Tanto vero che il documento del Parquet è riconosciuto nullo dal Consiglio di revisione. Questo non ha esitato a coonestare il proprio giudizio su l'altro magistrato a cui ha negato ogni competenza in faccende militari. E che cosa esigeva l'autorità militare? Fare apporre la firma al giovane italiano recalcitrante sul foglio matricolare o, in mancanza della firma, le impronte digitali. Nè quella nè questa. Il giovanotto, veramente in gamba, ripetè per l'ennesima volta che intendeva restare cittadino italiano perchè tale era nato e perchè non era disposto ad abbracciare una nazionalità non sollecitata. *L'atteggiamento rettilineo e risoluto del giovane italiano indusse l'autorità militare a svolgere il metodo coattivo. All'uopo la gendarmeria fu incaricata di liquidare la situazione. La casa del giovanotto divenne mèta costante di un pellegrinaggio di gendarmi (alori di convocazioni alle quali il giovanotto non credette doveroso di rispondere. Contro siffatta resistenza intervenne il Tribunale Civile che* dichiarò il giovanotto italiano cittadino francese! *Dopo tale sentenza, resa in contumacia, si ripristinò il pellegrinaggio gendarmesco tra l'apprensione vivissima della moglie del giovanotto e il sospetto dei vicini che gli attribuivano chissà quali piani tenebrosi e diavolerie. Ma ogni senso di ribellione doveva necessariamente finire per infrangersi contro il volere delle autorità che, sotto le spoglie del gendarme, posero l'ultimo dilemma al giovanotto eroico: o firmare o la traduzione forzosa in gendarmeria. Naturalmente l'italiano dovette capitolare.*

Come episodio di spontanea francesizzazione non c'è male. E così la maggior parte dei naturalizzati: la carta forzata. Rinunziare all'italianità o all'impiego. Costringere i figli che non abbiano raggiunto la maggiorità (e niente affatto propensi a ripudiare la nazionalità italiana) a seguire contro voglia l'esempio paterno. Una vera «via crucis» per tanti poveri nostri connazionali oberati di bisogni e di prole. Ma che importa il procedimento se lo scopo può essere utile alla Francia? O non è forse vero che il fine giustifica i mezzi? Ebbene, qualunque sistema è applicato pur di ingrossare le cifre dei neo-francesi ad uso delle statistiche e diffondere nel mondo che la supremazia numerica italiana nel Beilicato sarà fra qualche diecina di anni un ricordo storico. Tuttavia la storia dovrà ricordare che la povertà demografica francese ha spinto la Francia ad usare in Tunisia una politica imperiosa ed ostica che se accresce di qualche unità l'elemento etnico francese scema in Italia le simpatie e i vantaggi che le deriverebbero lasciando agli italiani bisognosi la facoltà di conservare la nazionalità ereditata dai padri.

FRANCESCO BONURA

Per l'intensificazione dei rapporti
fra l'Italia e Centro America

Ieri 25 corr., nella Sede dell'Istituto Cristoforo Colombo, si è riunito, con lo intervento di S. E. Burgos, Ministro della Repubblica di Panamà, il Comitato Italo-Panamense.

Alla riunione presero parte, e inviarono la loro adesione scusando l'assenza, il comm. Partini Console del Panamà e il sig. Medina vice console, il comm. Merini, il comm. Gaddi della Conf. Industria, il dott. Cerdelli della Conf. Agricola, l'avv. Martignone, il cav. Caldera in rappresentanza dell'on. Lanfranconi; il cav. uff Piccialuti, il dott. Valcsano, l'avvocato Heusch, l'avv. Silvagni, il prof. Conti ed altri.

In assenza del Presidente dell'Istituto, la riunione era presieduta dal Segretario generale prof. Bacci, assistito dal Segretario dell'Istituto dott. Lusignoli.

Il prof. Bacci aperse la riunione illustrandone gli scopi e ringraziando caldamente l'illustre rappresentante del Panamà, di cui è nota la fervida amicizia che nutre verso l'Italia e l'alta ammirazione per il Duce e per l'opera del Fascismo, del suo intervento.

Si iniziò quindi la discussione, a cui S. E. Burgos prese attivissima parte, dimostrando, la sua ferma volontà che il Comitato Italo-Panamense porti a compimento l'opera di ravvivamento dei rapporti culturali ed economici fra l'Italia e il Centro America, e in special modo il Panamà, Nazione che, per la privilegiata posizione sul canale che unisce il Pacifico all'Atlantico, è destinata a un immenso avvenire. Dopo aver concretata l'azione da svolgere nelle sue linee generali, il Comitato ha stabilito infine di svolgere opera per l'istituzione da parte dell'Italia della Casa d'Italia a Panamà, capitale dello Stato, sullo sbocco del Canale nell'Oceano Pacifico, nella Casa d'Italia troveranno posto un'esposizione artistico libraria e un'esposizione permanente di prodotti italiani, come è stato già fatto da tutte le più importanti Nazioni europee e americane, bisogna infatti che l'Italia si affermi, come è suo diritto e dovere, in quella zona che è divenuta al giorno d'oggi il vero centro dei traffici mondiali e da cui deve partire ogni azione di espansione culturale ed economica verso i paesi del Pacifico.

La tragica follia
d'uno jugoslavo

NIZZA, 26.

Un suddito jugoslavo, tale Radomilo, assiduo delle sale da giuoco di Montecarlo, colpito improvvisamente da follia, tentò ieri di dar fuoco ad un tavolo che aveva cosparso di benzina portata seco in una bottiglia. All'arrivo degli agenti, sopraggiunti per arrestarlo, Radomilo sparò parecchi colpi di rivoltella nessuna persona fu colpita, e soltanto vari specchi ed ornamenti andarono in frantumi. Radomilo si lanciò quindi dalla finestra, ma in seguito alla ferita riportata nella caduta, morì poco dopo all'ospedale ove era stato sollecitamente trasportato.

L'istituzione del Dopolavoro
esaltata da un giornale spagnuolo

MADRID, 26.

Il giornale «La Nacion» esaminando l'istituzione del Dopolavoro in Italia afferma che essa è opera che può inorgoglire un paese. L'istituzione del Dopolavoro afferma la bontà del viver civile in Italia e unisce i cittadini nei più puri ideali patriottici.

Grande quotidiano fascista a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 26.

Secondo notizie che si ha ragione di ritenere assai attendibili, sono state gettate le basi per la fondazione nella capitale argentina di un grande quotidiano fascista. Le più alte personalità della colonia e gli enti italiani concorrono al finanziamento dell'impresa.

La legge sindacale inglese
approvata anche dalla Camera dei Lordi

LONDRA, 26.

La Camera dei Lordi ha approvato in terza lettura con 86 voti contro 17 voti il progetto di legge che regola l'attività delle trade unions emendandolo leggermente. Nella seduta di giovedì la Camera dei Comuni discuterà gli emendamenti apportati al progetto dalla Camera dei Lordi.

L'ex italiano Zanella
non è console jugoslavo

BELGRADO, 26.

L'*Agenzia Avala* pubblica: «Siamo autorizzati a dichiarare, a rettifica di una informazione riprodotta da alcuni giornali sulla nomina di Riccardo Zanella al posto di console generale serbo-croato-sloveno a Scutari, che il funzionario jugoslavo che porta tale nome non ha alcun rapporto di parentela con l'ex-presidente del governo fiumano.

La morte d'un famoso generale inglese

LONDRA, 26.

A sessantatre anni è morto il generale britannico Dyer, al quale nel 1916 venne affidata la direzione delle operazioni nella Persia orientale, destinate ad impedire la penetrazione di contingenti tedeschi nell'Afganistan. Più tardi il Dyer si segnalò per l'implacabile repressione del movimento insurrezionale nel Pungiab.

Si ricorda che egli, risoluto a ristabilire l'ordine a qualunque costo, non esitò il 13 aprile 1919 a far aprire il fuoco dai suoi soldati senza alcuna preventiva intimazione, sopra una folla di cinquemila indiani, raccolta in una piazza di Jaliala Bagh. La fucileria durò dieci minuti e malgrado la censura, si dovette ufficialmente ammettere che vi erano stati 370 morti e 1200 feriti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64.80 — Id. id. fine 65.15 — Consolidato 5 % cont. 74.40 — Id. id. fine 75 — Venezie 3.50 % — 62. 70 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 82.75 — Id. id. a scadere meno sconto 7 % 82.75 — Id. id quinquennali 81.75 — Id. id. settennali scadenza 1928 80 — Id. id. id. 1929 79.22 — Id. id. 81.25 — Banca d'Italia 1905 — Istituto Credito Fondiario 367 — Commerciale 1164 — Credito Italiano 698 — Banco di Roma 107 — Istituto Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 513 — Consorzio Mob. Fin. 533 — Meridionali 523 — Tramways 348 — Navigazione 433 — Libera Triestina 329 — Cosulich 161.50 — Cotoniere 30 — Snia-Viscosa 150 — Sole de Chatillon 101 — Varedo 42 — Elba 36 — Metallurgica 107 — Ilva 129 — Montecatini 166.50 — Monte Amiata 291 — Antimonio 140 — Ansaldo 70 — Fiat 321 — Valdarno 115 — Seso 88 — Terni 348 — Sip 112 — Tirso 148 — Gas di Roma 808 — Unes 92 — Azoto 170 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 94 — Distillerie 114 — Eridania 613 — Molini Pantanella 170 — Oleifici 58 — Bonifiche Ferraresi 327 — Fondi Rustici 182 — Immobiliari 535 — Beni Stabili 418 — Imprese Fondiarie 81.50 — C. F. Regionale 93 — Aedes 6 — Risanamento 348 — Acqua Marcia 1750 — Condotte d'Acqua 435 — Sarino 405 — Palermo 345 — Spalato 173 — Isonzo 73 — Marconi's Wireless 78 — Assicurazione Vita 655.

CAMBI: Parigi 71.80-71.90 — Londra 89 27.50-89.30 — New York 18,30.50-18,40.50.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 65,40 — Consolidato 5 per cento 75,10 — Banca d'Italia 1905 — Banca Commerciale Italiana 1164 — Credito Italiano 700 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 520 — Mediterranea 338 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 427 Libera Triestina 332 — Cosulich 161 — Coton. Cantoni 2450 — Coton. Veneziano 191 Cascami Seta 572 — Tessuti Stampati 599 — Linificio Canap. Nazionale 373 — Man. Coton. Meridionali 30 1/2 — Man. Tosi 202 — Snia 152 1/2 — Unione Manifatture 310 — Ilva 126 — Metall. Italiana 106 — Miniere Elba 36,50 — Miniere Montecatini 177,25 — Off. Mecc. Breda 73 — Automobili Fiat 322 — Isotta 134 — Bianchi 139 — Off. Mecc. Miani 40,50 — Off. Reggiane 38 — Adriatica di Elettricità 195 — Edison 487 — Vizzola 880 — Marconi 83 — Acciaierie Terni 350 — Distillerie italiane 114,50 — Industria Zuccheri 1,10 — Raffineria L. L. 493 — Petroli d'Italia 47 — Pirelli 506 — Fondi Rustici 181 — Beni Stabili Roma 417 — Eridania 612 — Brasital 150.

CAMBI: Parigi 71,85 — Londra 89,30 — New York 18,39,75 — Belgio 2,56 — Olanda 7, 37, 50 — Pesos oro 17,77,50 — Svizzera 354 — Berlino 4,37, 87 — Spagna 314.25 — Bukarest 11,15 — Vienna 2.59 1/2 — Praga 54.60.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento 65,20 — Consolidato 5 per cento — 75,05 — Banca d'Italia 1903 — Banca Commerciale Italiana 1163 — Credito Italiano 700 — Banco Roma 107 — Aedes 6.80 — Meridionali 526 — Mediterraneo 334 — Rubattino 529 — Cosulich 162 — Lloyd Sabaudo 225 — Snia 151 — Eridania 614 — Raffineria L. L. 490 — Industrie Zuccheri 403 — Gulinelli 132 — Acc. Terni 350 — Ansaldo 70 — Ilva 126 — Miniere Elba 37,25 — Miniere Voltri 210 — Metallurgica 106 — Molini Alta Italia 496 — Semolerie 605 — Silos 588 — Itala 15 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 295 — Tramways Genovesi 662 — Officine Elettriche Genovesi 232 — Fiat 321 — Beni Stabili 422 — Libera Triestina 332.

CAMBI: Parigi 71. 90 — Londra 89,31 — New York 18,39 — Svizzera 354,25 — Spagna 313,25

Borsa di Napoli

Apertura debole con mercato cedente e pochi affari. Ripiegano i Fondi di Stato, le Banchitalia, le Fiat, le Risanamento, e le Terni. Molto fiacche e offerte le Montecatini. Cambi stazionari.

Rendita 3.50 % 65,05 — Consolidato 5 % 74.90 — Prestito Venezie 63.10 — Buoni Novennali 81.55 — Banca d'Italia 1906 — Banca Comm. Ital. 1163 — Credito Fondiario 413 — Credito Italiano 700 — Credito Marittimo 501 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 520 — Mediterranee 325 — Rubattino 426 — Terni 322 — Elba 37 — Ilva 131 — Risanamento 346 — Beni Stabili 607 — Cotoniere Meridionali 30 — Gas di Roma 418 — Società Meridionale Elett. 242 — Grandi Alberghi 94 — Acquedotto Napoli 403 — Fondiaria Regionale 93 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 514.

CAMBI: Francia 71,90 — Inghilterra 89,30 — Stati Uniti d'America 18.39.

Borsa di Firenze

Magona d'Italia 580 — Ilva 130 — Fonderia Veraci 430 — Elba 36 — Monte Amiata 293 — Meccaniche 95 — Valdarno 116 — Molini Biondi 111 1/2 — Digerini Marinai 60 — Self 210 — Birra Paszkoswski 14 1/2 — Conserve Torrigiani 11 1/2 — Scia 66 — Testi 28 — Fondiaria Incendio 463 — Fondiaria Vita 655.

CAMBI: Parigi 71,90 — Londra 89,31 e 1/4 — Svizzera 354 — New York 18,38 — Belgio 254 3/4 — Berlino 4,36.

PICCOLA PUBBLICITA'

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo